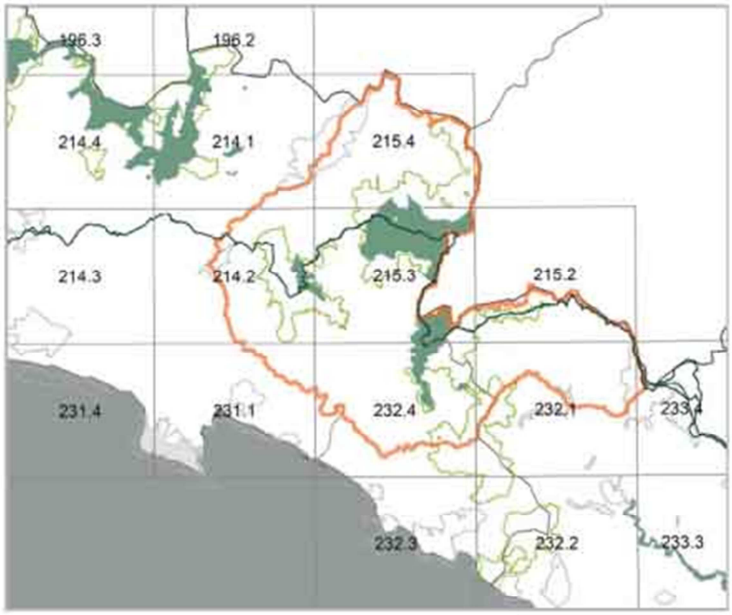
Programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013
"Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
l'Europa investe nelle zone rurali
Misura 3.2.3 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

PROGETTO
RETE NATURA 2000



Coordinamento generale:
Regione Liguria – Dipartimento Ambiente – Settore Progetti e programmi per la tutela e valorizzazione ambientale.
ARPAL: U.T.C.R. – U.O. Attività specialistiche (Ufficio Biodiversità)

Gruppo di lavoro Regione Liguria/ARPAL:
Marianna Amendola con Francesca Bantli, Francesco Tomei, Luca Giuffardi, Alessandra Di Turi, Sergio G. Fasano, Francesca Magillo, Elena Minganelli, Fabrizio Oneto, Marta Puppo, Sara Sanetti.

REGIONE LIGURIA
Revisione finale Luglio 2017
a cura del Settore Parchi e Biodiversità

QC QI QUADRO OPERATIVO

titolo

RAPPORTO AMBIENTALE

elaborato

SIC in gestione all'Ente
IT1331104 Parco dell'Aveto; IT1331810 M. Ramaceto; IT1331909 M. Zatta - P.so Del Bocco - P.So Chiapparino - M. Bossea.

Presidente: Giuseppe Maggiolo
Direttore: Dott. Paolo Cresta

Supervisione e coordinamento generale: dott. Paolo Cresta
Coordinamento tecnico - operativo: dott.ssa agr. Paola Caffa e dott. for. Umberto Bruschini

Gruppo di Lavoro:
Aspetti pianificatori, urbanistici, paesaggistici, procedura VAS e partecipazione, dott. agr. Paola Caffa e dott. for. Umberto Bruschini;
Aspetti agronomici, dott. agr. Paola Caffa;
Aspetti forestali, dott. for. Umberto Bruschini;
Aspetti naturalistici, dott. Paolo Giordani (botanico), dott.ssa Maria Sciutti, dott.ssa Annalisa Campomenosi, dott. Luca Baghino (ornitologo), dott. Daniele Baroni (entomologo), dott. Fabrizio Oneto e dott. Dario Ottonello (fauna minore), dott. Laura Schenone (lupo), dott.ssa Mara Calvini (chirotteri).

Coord. cartografico e GIS, dott. agr. Paola Caffa, dott. agr. Giuliano Lai., arch. Luca Volpin

Ufficio tecnico Ente:
geom. Mirko Fontana.



Adottato con Delibera Ente Parco n.19 del 19/06/2015
ALLEGATO di Regione Liguria a D.C.R. n°...../...../2017

INDICE

1 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) 3

1.1 Procedura di VAS e Iter di approvazione dei piani integrati dei parchi (PIDP) (Fasi VAS /PIDP) 3

1.2 Metodologia VAS 5

1.3 Processo di partecipazione 6

1.3.1 Soggetti coinvolti 6

1.3.2 Modalità di partecipazione 6

1.3.3 Eventuali difficoltà riscontrate 7

2 PIDP - LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO ED I RAPPORTI CON GLI ALTRI PIANI E PROGRAMMI 8

2.1 Quadro normativo di riferimento in materia di pianificazione ambientale e Natura 2000 8

2.2 Rapporti del PIDP con altri Piani e Programmi e verifica di coerenza esterna 8

2.3 Caratteristiche e contenuti del PDP previgente (D.C.R. 43 del 03/08/2001) 10

2.3.1 Filosofia (piano strategico) e Struttura 10

2.3.2 Obiettivi e strategie 11

2.3.3 Programma di sviluppo socio economico 12

2.3.4 Norme e regolamenti 12

2.3.5 Stato di attuazione del PDP e altri progetti approvati o in corso di approvazione pertinenti 15

2.4 Verifica di coerenza interna: congruenza del PDP previgente in termini di risultati di gestione 19

3 L'INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO 20

3.1 Ambito territoriale di influenza ambientale 20

3.1.1 Contesto territoriale, componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche 20

3.2 Pressioni, minacce, criticità, valori e opportunità 36

3.3 Individuazione area vasta di riferimento ambientale 39

3.4 Stato attuale dell'ambiente (Carta della vulnerabilità) 40

4 LE CARATTERISTICHE E I CONTENUTI DEL PIDP 41

4.1 Progetto di piano 41

4.1.1 Schema Direttore 41

Filosofia (piano strategico) e Struttura 41

4.1.2 Aggiornamento dei confini del Parco e dei confini dei Siti di Importanza Comunitaria 42

Confini del Parco 42

Confini Aree contigue 42

Confini dei SIC 43

4.1.3 Articolazione in zone omogenee: organizzazione generale del territorio 43

Riserva integrale (lettera a dell'articolo 20, L.R. 12/1995) 43

Riserva Generale Orientata (lettera b dell'articolo 20, L.R. 12/1995) 43

Aree di Protezione (lettera c dell'articolo 20, L.R. 12/1995) 44

Aree di sviluppo (lettera d dell'articolo 20, L.R. 12/1995) 44

Aree Sito di Importanza Comunitaria 45

4.1.4 Norme e indirizzi di gestione 46

4.1.5 Guide 46

4.1.6 Programma pluriennale di gestione e sviluppo socio-economico 47

Sintesi delle azioni e piano finanziario 47

Schede d'azione 48

4.1.7 Strumenti attuativi e finanziari 48

5 LE CARATTERISTICHE E LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI 68

5.1 Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale 68

5.2 Valutazione degli impatti sulle componenti ambientali 69

5.3 Misure per minimizzare i possibili impatti 73
5.4 Correlazione tra obiettivi di sostenibilità ambientale e le Norme di indirizzo e gestione 73
5.5 Verifica della coerenza interna delle azioni 73
5.6 Valutazione delle alternative 77
5.7 Procedura di Valutazione di Incidenza 78
6 IL PROGRAMMA DI MONITORAGGIO 78
6.1 Modalità di realizzazione del monitoraggio 79
6.1.1 Set di indicatori 80
6.1.2 Modalità di acquisizione delle informazioni 85
6.1.3 Rapporto di monitoraggio 85
6.1.4 Informazione 85
6.2 Responsabilità e risorse per la realizzazione del monitoraggio 86
6.2.1 Responsabilità per la realizzazione del monitoraggio 86
6.2.2 Risorse per la realizzazione del monitoraggio e per il ri-orientamento del PIDP 86

SEZIONE 1

1 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

1.1 Procedura di VAS e Iter di approvazione dei piani integrati dei parchi (PIDP) (Fasi VAS /PIDP)

Ai sensi dell'art.4 comma 3, parte II, Titolo I del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii, la VAS ha la finalità di assicurare che l'attività antropica, definita dalle strategie e dalle azioni di un piano o programma, sia compatibile con le condizioni necessarie ad assicurare uno sviluppo sostenibile.
In generale ai sensi dell'art. 6, comma 2, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e programmi che:

a) "sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV" dello stesso D.Lgs;
b) "per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come Zone di Protezione Speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come Siti di Importanza Comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'articolo 51 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 e ss. mm. ii.".

La procedura di VAS del PIDP in valutazione è relativa alla sua revisione decennale ai sensi dell'art. 18, comma 6 della LR 12/1995 e in coerenza con quanto definito dalla DGR n° 626/2013 (Linee guida per la revisione decennale dei Piani dei Parchi). A seguito delle nuove funzioni assegnate ai Parchi liguri con la LR n°28/2009, tale revisione contempla la contestuale redazione dei Piani di Gestione (PDG) dei SIC e/o delle ZPS in essi ricompresi o in gestione dell'Ente stesso.
Inoltre in riferimento alla DGR 864/2012 (Linee guida per la redazione dei Piani di Gestione), la Regione Liguria invita gli Enti gestori alla redazione di un PDG integrato, ovvero in grado di creare "(…) *una adeguata armonizzazione con i piani esistenti o in fase di elaborazione (ad esempio, Piano del parco o della riserva, Piano di assestamento forestale, ecc.(…)*" e che, nel caso specifico di "*Siti coincidenti o sovrapposti con Parchi naturali*", si concretizzi con "*l'integrazione del Piano del Parco previsto per legge*".
Il Progetto regionale «Rete natura 2000[1]» a cura del Settore "Progetti e programmi per la tutela e valorizzazione ambientale", di coordinamento ed indirizzo dell'attività di aggiornamento e/o di redazione dei Piani dei Parchi e dei PDG, in corso da parte di alcuni Enti Parco/Enti gestori, ha ribadito la necessità di redigere, appunto, Piani di tipo integrato.
Nel caso specifico quindi è in valutazione il Piano Integrato del Parco Naturale Regionale dell'Aveto, soggetto a procedura di VAS in quanto strumento di pianificazione territoriale di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o la realizzazione dei progetti elencati nel D. Lgs. 152/2006 e ss. mm. ii.
La DGR n°626/2013, evidenzia inoltre l'importanza dell'aggiornamento delle conoscenze, in particolare delle componenti naturalistiche, nonché la corretta articolazione delle relative tematiche di gestione all'interno degli strumenti normativi.
In coerenza con quanto sopra esposto le scelte del PIDP garantiscono il rispetto:

- della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse riconosciute;
- della salvaguardia della biodiversità;
- di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi anche all'attività economica.

[1] Redazione degli studi preliminari e altri materiali di base utili alla redazione dei piani dei parchi e dei piani di gestione dei SIC e delle ZPS terrestri.

Il PIDP del Parco dell'Aveto rappresenta uno strumento di conservazione attiva e sviluppo sostenibile dei valori ambientali, paesaggistici e socio-economici riconosciuti all'interno del suo territorio (Quadro conoscitivo), e i suoi livelli di attuazione (Quadro operativo) sono prioritariamente orientati alla tutela e alla gestione sostenibile; la procedura di VAS garantisce in modo "preventivo" e in fase di assunzione delle scelte, la valutazione degli eventuali impatti delle trasformazioni previste e le ragionevoli alternative anche attraverso un processo di partecipazione e contestualmente definendo un programma di monitoraggio delle performance ambientali.
La LR n° 32/2012 rappresenta il riferimento normativo regionale della procedura di VAS. In essa vengono richiamati i procedimenti per l'elaborazione di piani e di programmi territoriali, urbanistici e di settore, in modo tale da consentirne l'integrazione con i principi della salvaguardia e della tutela ambientale. Il testo, in coerenza con il D. Lgs n.152/2006 e ss.mm.ii., acquisisce l'esperienza pregressa nell'applicazione della norma nazionale e introduce specifiche per una sua più efficace applicazione.
La VAS costituisce parte integrante del procedimento di formazione del PIDP (art.4 LR n.32/2012), si attiva contestualmente all'avvio della fase di elaborazione dello stesso e si conclude anteriormente o contestualmente alla sua approvazione.
La procedura avviata con la fase di scoping con la comunicazione all'Autorità regionale Competente (Settore Valutazione impatto ambientale) della domanda di avvio prosegue con il presente RA trasmesso insieme con il documento di PIDP adottato con Delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco n. 19 del 19 giugno 2015.

In sintesi la procedura, ai sensi della LR n°32/2012, prevede le seguenti fasi:

1. **prima fase (CONCLUSA)**
   Rapporto preliminare (scoping art.8),
   Avvio dell'istanza di VAS finalizzata alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale (RA) sulla base del Rapporto preliminare (RP), attraverso una fase di confronto (convocazione di apposita Conferenza).
2. **seconda fase**
   Avvio della procedura di VAS e fase di consultazione pubblica (art.9).
   La fase viene attivata attraverso:
   a. adozione del PIDP, comprensivo del Rapporto ambientale, di una Sintesi non tecnica, dello Studio di incidenza e di un Programma di monitoraggio;
   b. avviso di deposito e comunicazione all'Autorità competente del PIDP adottato;
   c. messa a disposizione del PIDP adottato ai soggetti competenti in materia ambientale ed ai soggetti territorialmente interessati;
   d. pubblicazione del PIDP adottato nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria, con l'indicazione delle sedi ove è possibile prenderne visione.

   La seconda fase si concluderà entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla pubblicazione, termine entro il quale chiunque può presentare osservazioni all'autorità procedente e all'autorità competente.
   Entro tale termine i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati sono tenuti ad esprimere parere sulla proposta oggetto di consultazione.
3. **terza fase**
   Valutazione ambientale strategica (art.10).
   La Regione, conclusa la fase di consultazione pubblica, esaminati il PIDP adottato, comprensivo del Rapporto ambientale, di una Sintesi non tecnica, dello Studio di incidenza e di un Programma di monitoraggio, nonché le osservazioni ed i pareri acquisiti, elabora le valutazioni finalizzate all'emissione del parere regionale ed esprime il proprio motivato pronunciamento con efficacia vincolante nel termine di 90 (novanta) giorni, comprensivo della valutazione sulla adeguatezza del piano di monitoraggio, e lo trasmette all'autorità procedente.
   Il provvedimento è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

Gli adempimenti di consultazione e di pubblicità della VAS prevalgono su quelli previsti dalle rispettive discipline di settore, ove queste ultime stabiliscano tempi di durata inferiore (ai sensi dell'art.4 della LR n°32/2012).
Per quanto riguarda la procedura di approvazione del PIDP occorre far riferimento alla LR n°12/1995 e ss.mm.ii., in particolare all'art. 18 (Procedure di approvazione del Piano), nonché agli statuti dei singoli enti parco.
Il progetto di PIDP, elaborato dall'ente parco, è sottoposto al parere obbligatorio della Comunità del parco; viene quindi adottato dal Consiglio dell'Ente ed inizia da questo momento a produrre effetti in via di salvaguardia.
Il PIDP adottato è depositato presso l'ente parco per 30 (trenta) giorni in libera visione; entro i successivi 30 (trenta) giorni, i soggetti interessati possono esprimere osservazioni.
L'Ente – entro i successivi (30) trenta giorni - esprime un proprio parere sulle osservazioni pervenute e trasmette quindi il PIDP, le osservazioni e le proprie controdeduzioni alla Regione.
La Giunta regionale, entro 90 (novanta) giorni dal ricevimento degli atti del PIDP ed acquisito il parere degli organi tecnici (Comitato tecnico per il territorio), formula una proposta al Consiglio regionale.
Il procedimento si chiude con l'approvazione del PIDP da parte del Consiglio regionale e con la sua pubblicazione sul BURL, entrando in vigore da tale data.
Il procedimento di VAS e quello di approvazione del PIDP hanno quindi diversi momenti comuni o che comunque possono essere ricondotti senza particolari forzature entro un'unica sequenza logico temporale.

1.2 Metodologia VAS

Rispetto ad altri piani e programmi soggetti a VAS il PIDP costituisce un caso particolare, in quanto le sue azioni sono finalizzate alla conservazione attiva ed al miglioramento delle componenti ambientali e paesaggistiche nonché ad un unitario sviluppo sostenibile del suo territorio, e come tali, per definizione, non dovrebbero esercitare impatti negativi.

Per la redazione del RA, ovvero per la valutazione delle relazioni causali tra stato di salute del territorio del Parco e le azioni previste dal PIDP per la definizione di sistemi di indicatori significativi e contestualizzati sono stati individuati quattro momenti sostanziali del processo di valutazione:

1. Analisi ambientale e territoriale: indicatori ritenuti significativi per la conoscenza e la caratterizzazione dello stato ambientale dell'area potenzialmente interessata dagli effetti del PIDP (Area di influenza ambientale) - INDICATORI DI CONTESTO;
2. Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale: indicatori che rendono misurabili gli obiettivi specifici del PIDP - INDICATORI DI PROCESSO;
3. Valutazione delle proposte di PIDP: indicatori per valutare gli effetti significativi delle azioni previste con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale - INDICATORI DI CONTRIBUTO;
4. Costruzione del sistema di monitoraggio: indicatori di contesto (contributo del PIDP alla trasformazione del Contesto) e di processo (grado di attuazione del PIDP), per monitorare lo stato dell'ambiente nell'area di riferimento ambientale ed i relativi effetti (positivi o negativi) significativi del PIDP tramite gli indicatori di contributo.

Questo schema di riferimento fornisce una logica di sistema (catena) entro la quale valutare le relazioni causali che intercorrono tra attività umane (in questo caso le previsioni del PIDP) ed il livello di trasformazione indotto sull'ambiente (lo stato attuale).
In quest'ottica l'applicazione dello schema alla valutazione del PIDP rappresenta una modalità di organizzazione del set di indicatori di analisi, di risposta e di monitoraggio in grado di costituire uno strumento utile per la definizione di scenari e strategie sostenibili per il territorio in esame.

1.3 Processo di partecipazione

1.3.1 Soggetti coinvolti

- Amministrazioni Comunali del comprensorio
- Gruppi di Azione Locale (GAL Agenzia di sviluppo Appennino Genovese e GAL Provincia della Spezia
- Province di Genova (Città metropolitana) e della Spezia
- Soggetti gestori SIC altre Regioni
- Rappresentanti delle proprietà collettive
- Associazioni di categoria dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio e della cooperazione
- Corpo Forestale dello Stato
- Associazioni ambientaliste riconosciute dallo Statuto dell'Ente Parco
- Altri Enti riconosciuti nello Statuto dell'Ente Parco
- Rappresentanti dell'ambito territoriale di caccia (ATC)
- Rappresentanti associazioni escursionistiche (F.I.E., C.A.I.)
- Associazioni Pesca sportiva
- Consorzio Ospitalità Diffusa Una Montagna di Accoglienza nel Parco
- Associazione Alta Via dei Monti Liguri
- Imprese forestali e artigiane aderenti a protocolli di intesa e convenzioni con l'Ente Parco
- Enti di formazione operanti sul territorio
- Direzioni didattiche
- Sistemi Turistici Locali (STL)
- Aziende agricole, imprese forestali, aziende di trasformazione
- Consorzi di Ospitalità Diffusa

1.3.2 Modalità di partecipazione

Sono stati pianificati e realizzati una serie di incontri con i soggetti sopra elencati, suddivisi per ambito di interesse, durante i quali si è proceduto ad illustrare il PIDP nelle diverse fasi di costruzione, con particolare approfondimento degli aspetti metodologici di impostazione del Piano, delle finalità integrate di conservazione e sviluppo sostenibile e delle modalità di attuazione attraverso norme e indirizzi.

DATA DELL'INCONTRO	AMBITO	SOGGETTI INVITATI
26 giugno 2014 ore 14.30	ISTITUZIONI	Comune di Santo Stefano d'Aveto, Rezzoaglio, Borzonasca, Mezzanego, Ne, Lorsica, Favale di Malvaro, Orero, San Colombano Certenoli, Varese Ligure, Provincia di Genova, Provincia di La Spezia, Provincia di Parma (Biodiversità e e Aree Protette del Territorio), Provincia di Piacenza, Corpo Forestale dello Stato GE, Corpo Forestale dello Stato SP, Corpo Forestale dello Stato Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Lucca
3 luglio 2014 ore 10.00	SVILUPPO RURALE	Associazioni di categoria dell'agricoltura (Confederazione Italiana Agricoltori, Coldiretti, Confagricoltura, Fai Cisl, Associazione Frantoiani Genovesi, Associazione Allevatori, Confcooperative, Lega delle Cooperative, Associaizone di produttori biologici e biodinamici Liguria biologica, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, Confesercenti, Ambito Territoriale di caccia ATC GE2LEVANTE, Ambito territoriale di caccia ATC SP, Ente di formazione FORMA, Ente di formazione Villaggio del Ragazzo, Fondazione CIF Centro Italiano Femminile, Istituto di Istruzione Superiore Tecnica Agraria Bernardo Marsano, aziende agricole, imprese forestali e aziende di trasformazione di prodotti agricoli, rappresentanti di proprietà collettive, Consorzi Funghi.
3 luglio 2014 ore 14.30	TURISMO RURALE	Consorzio Ospitalità Diffusa Una Montagna di Accoglienza nel Parco, Consorzio Ospitalità Diffusa l'Altra Liguria, Associazione

DATA DELL'INCONTRO	AMBITO	SOGGETTI INVITATI
26 giugno 2014 ore 14.30	ISTITUZIONI	Comune di Santo Stefano d'Aveto, Rezzoaglio, Borzonasca, Mezzanego, Ne, Lorsica, Favale di Malvaro, Orero, San Colombano Certenoli, Varese Ligure, Provincia di Genova, Provincia di La Spezia, Provincia di Parma (Biodiversità e e Aree Protette del Territorio), Provincia di Piacenza, Corpo Forestale dello Stato GE, Corpo Forestale dello Stato SP, Corpo Forestale dello Stato Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Lucca
		Pesca Sportiva: FIPSAS GE, FIPSAS SP, ARCI PESCA GE, ARCI PESCA SP; Pro Loco Borzonasca, Pro Loco Valgraveglia, Pro Loco Rezzoaglio, IAT Santo Stefano d'Aveto, IAT Chiavari, IAT Lavagna, IAT Varese Ligure, C.A.I. GENOVA, C.A.I. LA SPEZIA, FIE Comitato Regionale Liguria, STL Terre di Portofino, STL Golfo dei poeti, Val di Magra e Val di Vara, Scuola Alberghiera Città di Lavagna, Associazione Alta Via dei Monti Liguri, Consorzio Turistico del Genovesato, Associazione sportiva dilettantistica Vallinbici, aziende agrituristiche, ricettive e della ristorazione
18 febbraio 2015 ore 14.00	INTERESSE GENERALE	Direzione didattica di Cogorno, Istituto Comprensivo dell'Alta Val di Vara, Università degli Studi di Genova, Ekoclub, F.A.I. Fondo Ambiente Italiano, Italia Nostra Tigullio, LIPU Lega italiana Protezione Uccelli, altre Associazioni ambientaliste riconosciute dallo Statuto dell'Ente Parco
06 marzo 2015 ore 10.00	AMMINISTRAZIONI COMUNALI	Comune di Santo Stefano d'Aveto, Rezzoaglio, Borzonasca, Mezzanego, Ne, Lorsica, Favale di Malvaro, Orero, San Colombano Certenoli, Varese Ligure

In particolare sono state illustrate e condivise le scelte in merito a:

- obiettivi di piano: dal quadro conoscitivo emerge con chiarezza che la principale minaccia agli habitat dell'area pianificata è costituita dall'abbandono delle tradizionali pratiche rurali e forestali con rischio di banalizzazione del paesaggio e perdita di biodiversità. Di conseguenza le scelte di Piano devono tendere a privilegiare il mantenimento delle pratiche rurali tradizionali da conseguirsi sia tramite forme di incentivazione/facilitazione sia tramite la massima semplificazione possibile delle procedure legate alle autorizzazioni
- predisporre norme e indirizzi specifici per l'area parco e per le aree SIC, salvaguardando l'impostazione originaria del Piano previgente affiancando in maniera integrata le norme di indirizzo di gestione dei SIC
- confermare la zonizzazione dell'area parco, con modeste modifiche funzionali, e identificare nella carta degli habitat dei SIC la zonizzazione di riferimento per le norme di indirizzo di gestione dei SIC
- azioni di Piano: predisposizione condivisa delle schede di azione e integrazioni con i suggerimenti dei partecipanti

1.3.3 Eventuali difficoltà riscontrate

Non sono state riscontrate particolari difficoltà né opposizioni alla costruzione del PIDP come si veniva a prefigurare anche sulla base della condivisione con le diverse rappresentanze del territorio. Molti soggetti hanno espresso apprezzamento sia per il metodo di condivisione delle scelte, sia per lo sforzo di coniugare le esigenze di protezione ambientale con quelle di sviluppo sostenibile dei territori.

SEZIONE 2

2 PIDP - LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO ED I RAPPORTI CON GLI ALTRI PIANI E PROGRAMMI

2.1 Quadro normativo di riferimento in materia di pianificazione ambientale e Natura 2000

Il PIDP, con riferimento a quanto previsto dalla Legge n°394/1991 ed alle Direttive europee Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/409/CEE), definisce norme d'uso e criteri di intervento per l'organizzazione generale del suo territorio, nonché le misure di conservazione e la corretta gestione necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di importanza comunitaria presenti nei SIC in gestione.
Le dinamiche di trasformazione delle componenti ambientali sono state valutate anche per un territorio più allargato (area di influenza ambientale), in cui possono verificarsi trasformazioni con effetti diretti e/o indiretti.
Ciò spiega l'importanza della conoscenza dei diversi livelli di pianificazione e la verifica dei relativi strumenti normativi ed attuativi al fine di garantire la corretta convivenza tra il Parco/SIC e le comunità insediate e l'auspicabile grado di integrazione tra il sistema insediativo e il sistema ambientale - ecologico di area vasta.
In coerenza con quanto sopra esposto nei paragrafi che seguono sono stati selezionati ed elencati gli strumenti di pianificazione con i quali il PIDP si relaziona.
Questa sezione ha l'obiettivo di analizzare in modo critico il quadro programmatico e pianificatorio dell'ambito di influenza ambientale del PIDP in esame.
Il PIDP si inserisce all'interno di un contesto territoriale sul quale sono in atto gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti elencati nei seguenti paragrafi.

2.2 Rapporti del PIDP con altri Piani e Programmi e verifica di coerenza esterna

STRUMENTO	gerarchia	conformità	interferenza
Piano Territoriale Regionale (PTR)	sovraordinato	si	su tutta la superficie PIDP
PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico	PIDP livello puntuale di PTCP	si (1)	su tutta la superficie PIDP
Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTC)		si	Provincia di Genova Area 2 Tigulllio: 2.7 Aveto 2.6 Sturla 2.5 Graveglia 2.4 Fontanabuona
Piano Di Tutela Delle Acque (PTA)	sovraordinato	si	su tutta la superficie PIDP
Piani di Bacino (AdB regionale)	sovraordinato	si	Aveto, Lavagna, Ambito 16
Piani Di Gestione Dei Corpi Idrici	sovraordinato	si	Distretto Appennino Settentrionale Bacino idrografico Principale 26 Entella Piano di gestione del distretto idrografico del Fiume Po
Piani Di Assetto Idrogeologico (PAI) –	sovraordinato	si	Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Magra e del Torrente Parmignola
Piano regionale di risanamento e tutela della	sovraordinato	-	ZONA 6 Aree di mantenimento con bassa pressione antropica

STRUMENTO	gerarchia	conformità	interferenza
qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra			
Piano energetico ambientale	di indirizzo	sì	Biomasse forestali, fotovoltaico e solare termico, miniidroelettrico, minieolico. Da valutare: biogas, geotermico
Piano di bonifica delle aree inquinate	-	-	-
Piano regionale di Gestione dei Rifiuti 2013	sovraordinato	si	su tutta la superficie PIDP
Programma forestale regionale (PFR) 2007-2011 – Bozza aggiornamento Programma forestale regionale	sovraordinato	si	su tutta la superficie PIDP
Piano faunistico venatorio provinciale Provincia di Genova (in corso di revisione) proposta adottata 18/06/2013 Provincia della Spezia	subordinato alla valutazione di incidenza dell'Ente Parco	si	solo relativamente ad area SIC esterna area Parco Provincia di Genova ATC2 Provincia della Spezia Unità di crinale – Unità di sub – crinale Alta Val di Vara
Strumenti urbanistici locali	in area parco subordinati al Piano del Parco in area SIC esterna area Parco subordinati alla valutazione di incidenza dell'Ente Parco	si	PUC Borzonasca (in revisione) PUC Rezzoaglio (in revisione)
Piani di Assestamento e Gestione Forestale	subordinati	si	(vedi tabella di seguito)
Piano di Gestione SIC IT4010003 Monte Nero, Monte Maggiorasca, La Ciapa Liscia (Provincia di Piacenza – Provincia di Parma	-	si	a confine con SIC Parco dell'Aveto – uniformità di obiettivi (gestione forestale sostenibile, tutela habitat e specie, monitoraggi, comunicazione)
Piano di Gestione SIC IT1020007 Monte Penna, Monte Trevine, Groppo, Groppetto	-	si	a confine con SIC Parco dell'Aveto – uniformità di obiettivi (gestione forestale sostenibile, tutela habitat e specie, monitoraggi, comunicazione)

(1) si vedano le osservazioni sull'Assetto Vegetazionale del PTCP

PIANI DI ASSESTAMENTO E DI UTILIZZAZIONE DEL PATRIMONIO SILVO-PASTORALE

n.	Piano	superficie totale (ha)	vigenza	periodo di validità	Area Parco	Area SIC
1	Piano di Assestamento Foreste Demaniali Lame, Penna e Zatta	997.0	vigente	2008 -2017	x	x Parco dell'Aveto
2	Piano di Assestamento proprietà pubbliche e collettive Comune di Borzonasca	2.610,0	in revisione	1996-2005	x (parziale)	x (parziale) Parco dell'Aveto M. Ramaceto M. Zatta
3	Piano di Assestamento proprietà pubbliche e collettive Comune di Rezzoaglio	1.934,0	in revisione	1993-2002	x (parziale)	x (parziale) Parco dell'Aveto M. Ramaceto

n.	Piano	superficie totale (ha)	vigenza	periodo di validità	Area Parco	Area SIC
4	Piano di Assestamento proprietà pubbliche e collettive Comune di Ne	510,0	vigente	2008 -2017	x (parziale)	x (parziale) M. Zatta
5	Piano di Assestamento proprietà collettive di Santo Stefano capoluogo, Amborzasco e Casoni di Amborzasco	822,0	scaduto	1989-1998		x (parziale) Parco dell'Aveto
6	Piano di Assestamento proprietà pubbliche Comune di Lorsica	68,0	scaduto	1991-2000		x M. Ramaceto
7	Piano di Assestamento proprietà pubbliche Comune di Orero	258,0	scaduto	1989-1998		x M. Ramaceto
8	Piano di Assestamento proprietà pubbliche Comune di San Colombano Certenoli	444,0	scaduto	1991-2000		x (parziale) M. Ramaceto
9	Piano di Assestamento proprietà pubbliche Comune di Favale di Malvaro	11,0	scaduto	1991-2000		x M. Ramaceto

2.3 Caratteristiche e contenuti del PDP previgente (D.C.R. 43 del 03/08/2001)

A titolo di confronto operativo si riporta qui di seguito una sintesi del Piano del Parco previgente.

2.3.1 Filosofia (piano strategico) e Struttura

Per conseguire gli obiettivi posti e tradurre le proprie scelte in un programma di interventi coordinati, il Piano del Parco articola il territorio in quei sistemi funzionali illustrati nell'apposita carta.
Ciascuno di essi è individuato in base ad alcune prerogative:
- la possibilità di dare accesso ad aree di grande valore naturalistico poste all'interno del Parco (generalmente si tratta di porzioni di Riserve generali orientate);
- la presenza di emergenze naturalistiche o architettoniche e di nuclei di valore storico testimoniale;
- la presenza di ambienti agricoli di pregio paesistico (posti generalmente in quelle che il Piano ha individuato come Aree Contigue);
- l'accessibilità dall'esterno;
- la presenza di servizi e infrastrutture o, più frequentemente, la vocazione ad ospitarne;
- la presenza di un'armatura insediativa d'appoggio

Gli ultimi due punti sono particolarmente importanti, anche perché su essi si incerniera il progetto di integrazione fra il Parco e le comunità locali più direttamente coinvolte nella sua costituzione e nel suo funzionamento. Come già rilevato, la sequenza dei nuclei frazionali di mezza costa può rappresentare l'asse strutturale portante di ciascun sistema. Alcuni di questi nuclei possiedono e svolgono già una modesta funzione strutturale, per via della presenza di qualche servizio; si tratta di frazioni o sistemi di frazioni contigue a centri turistici di livello superiore e a poli di attrazione turistica (Magnasco-Cerisola in relazione a Rezzoaglio e alle Lame, Reppia-Prato-Arzeno in relazione al Bossea e allo Zatta, Sopralacroce-Zanoni-Vallepiana in relazione all'Aiona). Nel decennio di attuazione del Piano il Parco ha attuato numerose iniziative in tal senso, sia con la realizzazione diretta di interventi (sui rifugi, sulle malghe e sulla rete escursionistica), sia come promotore di iniziative di sviluppo del territorio (Consorzio Ospitalità Diffusa, Azioni di filiera nel comparto forestale).
Il Piano del Parco è costituito dalle seguenti parti, ciascuna delle quali consiste in uno o più elaborati:

1) la Carta delle fasce di protezione, che riporta il nuovo perimetro del Parco e la suddivisione a norma dell'articolo 20 della Lr 12/1995;
2) le Norme e gli indirizzi di gestione del Piano;
3) il documento Obiettivi, formazione e struttura del Piano, che include la Carta dei sistemi funzionali del Parco;
4) i Documenti-guida

2.3.2 Obiettivi e strategie

Con la definizione e la regolamentazione delle fasce di protezione, secondo quanto prescritto dall'articolo 20 della L.R. 12/1995, il Piano del Parco persegue finalità stabilite all'articolo 3 dello Statuto:

a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di emergenze geologiche e morfologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
c) promozione d'attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
d) difesa e ripristino degli equilibri idraulici e idrogeologici
e) valorizzazione e sperimentazione di attività produttive compatibili;

Ed in particolare:

- promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico del Parco e di favorire un coerente sviluppo sociale, economico culturale sul territorio dei Comuni del Parco
- organizzare il territorio e promuoverne la conoscenza per la fruizione a fini didattici, culturali, scientifici, turistici e ricreativi
- promuovere all'interno del Parco, delle Aree Contigue e dei SIC a seguito di Accordi e/o Convenzioni con soggetti pubblici e privati consenzienti, il recupero, il restauro e la conservazione dei centri storici ed edifici di rilevante valore storico e culturale, dei nuclei abitati rurali, anche diffusi, di beni immobili di particolare pregio ambientale, architettonico o storico. Questi ultimi possono essere anche esterni all'area protetta, purché in uso parziale o totale all'Ente gestore per la divulgazione e la promozione delle finalità della stessa, se ricadenti in un Comune il cui territorio è compreso anche parzialmente nell'area protetta
- promuovere interventi igienico-idropotabili e di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo
- promuovere interventi di conservazione e di restauro ambientale del territorio.
- promuovere interventi di bonifica montana.
- promuovere e/o partecipare ad attività culturali, ricreative, sportive e inerenti il folclore nei campi d'interesse del Parco e se promosse d'intesa con l'Ente di gestione, realizzate anche al di fuori dell'Area protetta
- promuovere strutture per utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale, quali il metano ed altri gas combustibili, nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili e il risparmio energetico, previsti dalle Leggi vigenti nazionali e regionali nonché interventi di approvvigionamento energetico a favore di abitazioni rurali o di opere realizzate per la conduzione del fondo o la gestione delle aziende agricole singole o associate.
- favorire anche tramite contributi tecnici (strutture e progetti) e finanziari il mantenimento e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali e turistico-artigianali compatibili
- valorizzare il patrimonio del bosco e del sottobosco quale fonte di sostentamento delle popolazioni locali ed elemento di presidio idrogeologico e di tutela della biodiversità
- favorire l'insediamento di attività economiche compatibili con le finalità del Parco.
- tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale, storico e culturale nelle sue diverse articolazioni

ai fini turistici, didattici, ambientali nel rispetto delle vigenti normative
- promuovere interventi atti al miglioramento dell'accessibilità interna del Parco, necessaria alla tutela ed allo sviluppo ambientale, turistico, agricolo e didattico.
- promuovere e valorizzare attività agro-turistiche e ricettive finalizzate alla conoscenza ed alla fruibilità del Parco

2.3.3 Programma di sviluppo socio economico

Nel periodo di attuazione del Piano vigente sono stati portati a termine gran parte degli interventi più significativi previsti dal Programma pluriennale di sviluppo socio – economico dell'Ente Parco dell'Aveto che facevano riferimento in particolare alla realizzazione della rete dei rifugi del Parco e al milgioramento della percorribilità e fruibilità della rete escursionistica.
Le realizzazioni più significative sono:

- numerosi interventi sulla rete escursionistica del Parco: per la percorribilità e per la fruizione (segnaletica di indicazione e direzione, aree picnic, ripari)
- ristrutturazione del complesso delle Casermette ex CFS del Penna in Comune di Santo Stefano d'Aveto
- ristrutturazione del Rifugio Monte Aiona a in Comune di Borzonasca
- ristrutturazione del Rifugio Ventarola a in Comune di Rezzoaglio
- ristrutturazione della Malga Zanoni (Rifugio del Parco) in Comune di Borzonasca
- acquisto dell'edificio e allestimento della nuova sede del Parco a Rezzoaglio
- allestimento del Museo del Bosco in loc. Lago delle Lame a Rezzoaglio
- l'acquisto (e allestimento Museo e Rifugio dell'ex Miniera di Gambatesa) in Comune di Ne

2.3.4 Norme e regolamenti

Il Piano del Parco dell'Aveto
Ridefinisce i confini dell'Area Protetta istituita dalla legge regionale.
Suddivide l'Area Protetta in:

- Riserve Generali Orientate
- Aree di Protezione
- Aree di Sviluppo

Non prevede, poiché non ne ravvisa le condizioni, l'istituzione di Riserve Integrali.
Inoltre il Piano, in accordo con le Amministrazioni comunali interessate, propone l'istituzione di Aree Contigue esterne all'Area Protetta.

Norme generali
(NB: queste norme non riguardano le Aree Contigue)
Nel Parco sono tutelate:

- le formazioni rocciose e le emergenze geologiche
- le zone umide
- la flora e la vegetazione
- la fauna
- il paesaggio
- le testimonianze della civiltà contadina

Le seguenti attività previste dal Piano sono regolamentate:
attività agricole e pastorali: non vi è alcuna limitazione delle attività normalmente svolte; sulla base di appositi studi, potranno essere stabilite modalità di esercizio delle attività in contesti sensibili (esempio: le zone umide) e, nel caso ne derivassero ostacoli alle attività, il Parco provvederà agli indennizzi; sono stabiliti criteri per l'esecuzione di interventi straordinari (esempio: le modalità di costruzione delle strade di servizio)

governo del bosco: è sempre consentito il taglio del bosco ceduo, come accade attualmente; sono stabiliti (nella Carta forestale) indirizzi per la stesura dei piani di assestamento boschivo
raccolta dei funghi e dei prodotti del sottobosco: è regolata dalle normative statali e regionali in materia, come accade attualmente; l'Ente Parco potrà stabilire misure di protezione nelle aree demaniali e di proprietà pubblica soggette a eccessivo sfruttamento
gestione della fauna: l'Ente Parco effettua abbattimenti selettivi, catture e reintroduzioni per migliorare le condizioni biologiche, mantenere il buono stato sanitario degli animali e contenere i danni alle colture agricole e alla vegetazione
zone umide: la gestione delle zone umide (moglie) trova indirizzo in un apposito documento, il Catasto delle zone umide
sorgenti: la gestione delle sorgenti è regolamentata dalla Carta dell'uso delle risorse idriche; nelle Riserve generali orientate lo sfruttamento di nuove sorgenti è possibile in casi di effettivo interesse pubblico e generale
recinzioni: le recinzioni possono essere realizzate con siepi, alberature, staccionate di legno, muri di pietra; nelle Aree di protezione, le recinzioni per gli usi agricoli si possono realizzare con reti metalliche e potranno essere elettrificate per la custodia del bestiame; nelle Aree di sviluppo sono ammesse anche ringhiere o cancellate di ferro per delimitare le aree di pertinenza degli edifici
nuova viabilità: sono consentite nuove strade di servizio per attività agricole, silvicole e pastorali e le piste riservate a mezzi di soccorso e antincendio ed è consentito la manutenzione ed il consolidamento della viabilità esistente
opere di consolidamento del terreno, sistemazioni idrauliche e dei versanti: da realizzare ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica
nuovi edifici: le norme variano a seconda delle fasce di protezione; in generale è possibile realizzare quelli necessari per lo svolgimento delle attività agricole, silvicole e pastorali e quelli destinati a servizi del Parco; sono sempre consentite le opere di manutenzione, il recupero, l'ampliamento per motivi igienici e per la realizzazione di impianti
cambio di destinazione d'uso degli edifici: sono sempre ammessi per l'esercizio di attività agricole, silvicole e pastorali o per realizzare rifugi o servizi; il cambio di destinazione d'uso con il recupero dei rustici improduttivi ad uso abitativo si può effettuare all'esterno delle Riserve generali orientate, nel rispetto dei caratteri degli edifici di valore storico e secondo criteri di presidio territoriale
scarichi: i liquami delle stalle devono esser raccolti in vasche di decantazione interrate e dispersi; gli scarichi liquidi delle abitazioni devono essere depurati mediante sistemi di filtraggio prima di essere dispersi
pesca: è consentita secondo la normativa vigente
ricerche scientifiche: è necessaria l'autorizzazione dell'Ente Parco, rilasciata su presentazione di un programma (l'eventuale diniego deve essere motivato)
sport: il Parco cura la rete dei sentieri escursionistici (vedi la Carta dei sentieri) e sistema piste per l'escursionismo a cavallo, lo sci da fondo, le biciclette da montagna (vedi la Carta delle infrastrutture); le manifestazioni agonistiche che determinano notevole pressione antropica debbono ottenere un'autorizzazione preventiva e comunque debbono ottenere il consenso dei proprietari se si svolgono su terreni privati

richiedono nulla osta i seguenti interventi:

- costruzione e ampliamento di strade per le attività agricole, silvicole e pastorali
- costruzione, ampliamento e recupero di edifici, manufatti, impianti e recinzioni
- captazione di acque
- piani di assestamento boschivo

In molti casi il nulla osta può essere sostituito da una dichiarazione di conformità nella quale si attesti il rispetto delle prescrizioni e delle indicazioni del Piano del Parco; esso si intende comunque concesso quando non venga esplicitamente negato nel tempo stabilito

limitazioni operanti nel Parco:

- non è consentita la caccia; è vietato catturare e uccidere esemplari della fauna minore
- è vietato introdurre specie in mancanza di un apposito piano di ripopolamento
- non devono essere asportati rocce, minerali e fossili
- non si possono aprire miniere o cave

- è vietato danneggiare la flora (all'infuori delle normali operazioni connesse alle attività agricole, silvicole e pastorali)
- i cani vanno tenuti al guinzaglio, ad eccezione di quelli impiegati nelle attività pastorali e di soccorso e di quelli che i proprietari custodiscono nei propri fondi
- non è ammesso costruire o ampliare strade destinate al normale traffico veicolare; sono invececonsentite le strade per attività agricole, silvicole e pastorali
- vietato demolire o danneggiare edifi ci e manufatti di valore storico-testimoniale
- non si possono esercitare le attività sportive e ricreative che provocano danni dell'ambiente (es.:impiegare veicoli fuoristrada per turismo)
- vietato effettuare discariche di materiali e accumuli di rifiuti e disperdere liquami nei corsi d'acqua

RISERVE GENERALI ORIENTATE

Sono le aree di maggior pregio naturalistico e di più elevata sensibilità

Obbiettivi del Piano del Parco nell'istituzione delle RGO:

- tutelare gli ecosistemi stabili
- favorire la ricostituzione degli equilibri naturali

Norme specifiche relative alle RGO:

- la nuova captazione di acqua è limitata a casi di effettiva necessità pubblica
- nelle aree demaniali il bosco è governato in base a principi di gestione naturalistica
- è esclusa la nuova messa a coltura di terreni che non siano già sfruttati a fini agricoli o che non lo siano stati in precedenza
- è vietato l'uso di concimi chimici, di pesticidi e di diserbanti
- i nuovi edifici sono consentiti soltanto se richiesti per l'esercizio della pastorizia o della silvicoltura
- è consentita la costruzione di piste anti incendio, per la gestione del bosco e per la manutenzione delle opere esistenti di captazione di acque potabili
- è consentita la costruzione di tettoie in legno e di ripari temporanei per escursionisti
- sugli edifici esistenti sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e dlirestauro (lettere a), b), c), articolo 31, L 457/1978)
- l'esercizio degli sport può avvenire lungo i sentieri, nelle piste appositamente destinate e nelle aree appositamente indicate dall'Ente Parco

AREE DI PROTEZIONE

Comprendono le porzioni di area protetta non specificamente connotata in termini di limitazionio di sviluppo di nuova attività

obbiettivi del Piano del parco nell'istituzione delle Aree di Protezione:

- realizzare le condizioni ottimali di equilibrio fra la conservazione degli ecosistemi naturali, losvolgimento delle attività agricole, silvicole e pastorali tradizionali e la fruizione turistica del Parco
- favorire il recupero ambientale, il turismo ambientalmente sostenibile, la produzione agricola biologica, la ripresa di attività primarie condotte con metodi tradizionali

AREE DI SVILUPPO

Sono localizzate in corrispondenza di nuclei o insediamenti isolati o strutture in condizioni di degrado o di sottoutilizzo e suscettibili di recupero

obiettivo del Piano nell'istituzione delle Aree di sviluppo:

- promuovere la fruizione del Parco innescare processi di sviluppo sostenibile delle comunità locali, anche incentivando il turismo e le attività ricettive e il mantenimento o la ripresa di produzioni artigianali di qualità
- contribuire al recupero edilizio

norme specifiche relative alle Aree di sviluppo:

- l'attività edilizia . disciplinata dai Piani urbanistici comunali, che dovranno uniformare gli obiettivi a
  - quelli stabiliti dal Piano del Parco
  - è previsto che i Comuni elaborino Progetti Urbanistici Operativi (Lr 36/1997, art. 50) finalizzati allo sviluppo di queste aree e alla realizzazione di strutture ricettive, turistiche e sportive
- la costruzione di nuovi edifici è subordinata agli obiettivi di presidio e di sviluppo delle attività economiche locali compatibili con l'ambiente

AREE CONTIGUE

Sono le aree di particolare sensibilità e qualità ambientale che fanno da contorno al Parco

nelle quali "…. le regioni possono disciplinare l'esercizio della caccia… nella forma della caccia controllata.... (articolo 32, comma 3, L 6/12/1991, n. 394); tale caccia, in base alla normativa regionale, è "riservata ai cacciatori aventi diritto all'accesso negli ambiti territoriali di caccia…" su cui insiste l'area contigua.; inoltre in tali aree "la gestione dei piani e programmi di prelievo è affidata al Comitato di gestione degli ambiti territoriali di caccia…" d'intesa con l'organismo di gestione del parco. (articolo 25, commi 14 e 16, Lr 28/12/1988, n. 75)

obiettivo del Piano nel proporre l'istituzione di Aree Contigue è creare le condizioni per:

- attuare misure di tutela dell'ambiente e di valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale
- favorire lo sviluppo di porzioni di territorio limitrofe al Parco
- frapporre una fascia di rispetto fra il Parco e il territorio circostante

nelle Aree Contigue l'Ente Parco può condurre, d'intesa con le Amministrazioni locali, programmi che hanno finalità di presidio, volti a promuovere, previo accordo con i proprietari:

- il recupero dei nuclei abitati e degli edifici rurali
- la ripresa delle produzioni tipiche locali e di attività artigianali
- l'avvio di colture biologiche
- il restauro ambientale del territorio (miglioramento del pascolo e della copertura boschiva,
- manutenzione del sottobosco e incentivazione delle sue produzioni)
- l'esecuzione di opere di ingegneria naturalistica per il recupero degli equilibri ambientali in situazioni di degrado idrogeologico
- la realizzazione di strutture e l'attuazione di iniziative per favorire il turismo, le attività ricettive e l'agriturismo
- l'apertura di viabilità di servizio connessa ad attività agricole e forestali e ad attività di presidio

Nelle Aree Contigue la normativa urbanistica ed edilizia è quella stabilita dai Piani comunali; il Piano del Parco esprime criteri da seguire negli interventi che saranno attuati all'interno dei programmi di recupero e di presidio promossi dal Parco stesso o ai quali l'Ente Parco darà il suo contributo.

2.3.5 Stato di attuazione del PDP e altri progetti approvati o in corso di approvazione pertinenti

Il Parco dell'Aveto da alcuni anni affianca al ruolo tradizionale di un parco naturale, votato principalmente alla conservazione e gestione del patrimonio ambientale e della biodiversità, un ruolo nuovo di promotore di sviluppo sostenibile, attuato lungo filiere che possano caratterizzarsi in quanto

ecosostenibili e durevoli, in modo da garantire il corretto approccio ambientale e il mantenimento nel tempo dei risultati, anche economici, conseguiti.
L'avvio e il successo di buone pratiche legate alla gestione sostenibile delle foreste del Parco e alla creazione di una rete per l'ospitalità diffusa, incoraggiano a proseguire su questa strada: la messa in rete dei produttori di tipicità agricola ed enogastronomica con le rivendite locali e gli operatori dell'accoglienza costituisce l'obiettivo della filiera del gusto.

GESTIONE DEL BOSCO E CREAZIONE DI ATTIVITA' DI FILIERA

A partire dal 2005, anno di trasferimento da parte della Regione al Parco della gestione diretta delle tre Foreste demaniali Lame, Monte Penna e Monte Zatta, per un complesso di circa 1000 ha di bosco e inclusa una serie di casermette ed edifici forestali, il Parco ha attivato studi, progetti e interventi volti alla creazione di una filiera forestale "corta", che garantisse la gestione sostenibile delle foreste regionali, favorisse interventi di riqualificazione dei boschi (latifogliamento, taglio selettivo delle conifere non autoctone, voltura in alto fusto dei cedui ecc.), individuasse sbocchi di mercato "virtuosi" ma redditizi per il materiale di risulta.
Ne è nato un modello gestionale, tuttora in progress, e supportato da studi ed esperienze testate anche attraverso progetti di scambio internazionali (Interreg Robinwood, Mediterritage, Robinwood+), da azioni pilota (che hanno consentito l'acquisto di macchinari forestali innovativi, l'effettuazione di interventi in bosco sperimentali, l'acquisizione della certificazione forestale FSC a riconoscimento delle politiche forestali garantite dal Parco) e da indagini di mercato e attività artigianali sperimentate con successo.
Attentamente studiate e testate inoltre le possibili valorizzazioni del materiale legnoso prodotto, anche di scarto, per la produzione di calore (legna da ardere, cippato).
Un sottoprodotto dei boschi del Parco di grande importanza economica e gastronomica, i funghi commestibili, è attentamente tutelato e valorizzato attraverso la vendita di permessi di raccolta.
Scopo delle politiche forestali del Parco, oltre alla tutela e valorizzazione del patrimonio forestale pubblico affidato in gestione (perseguito anche in una situazione di assoluta inadeguatezza di personale direttamente in gestione al Parco), è la creazione di modelli sostenibili ed economicamente validi che possano essere riprodotti in altri contesti del comprensorio e adottati anche dai proprietari privati, facilitati dall'avvio della filiera da parte di un soggetto pubblico.
Tra i progetti e le realizzazioni che meglio rappresentano quanto svolto finora dal Parco nel settore di gestione delle foreste:

- l'approvazione dei nuovi piani di assestamento forestale delle foreste del parco
- l'acquisto di macchinari quali una segheria mobile, una scortecciatrice, una macchina cippatrice per la lavorazione in bosco del legname, per realizzare due obiettivi: minimizzare gli impatti e gli oneri dell'esbosco, e accrescere la professionalità degli addetti al taglio, consentendo interessanti integrazioni di reddito nel settore primario
- la realizzazione di un capannone per ricoverare detti macchinari in foresta, avvenuta per intero con legname proveniente dalle foreste stesse, stagionato e lavorato in bosco: un esempio concreto e convincente di utilizzo nobile del legno nostrano per l'edilizia
- la certificazione FSC (Forest Stewardship Council) delle modalità gestionali dei boschi del Parco, che, oltre a riconoscere gli alti standard qualitativi della gestione forestale del Parco, attribuisce valore aggiunto alle lavorazioni e ai prodotti del bosco
- la realizzazione, con utilizzo esclusivo di legname nostrano, proveniente da tagli di miglioramento (e non economici), lavorato e stagionato in bosco di prototipi di arredi per il verde (attrezzature per aree picnic, giardini, parchi) già utilizzati nel Parco, di mobili per i Rifugi del Parco (in corso), di manufatti campione per attività espositive (modulo/casetta in legno per mercatini agricoli e natalizi, pensilina bus, capanno attrezzi da giardino, ricovero cavalli, sauna ecc.), di attrezzature per aree giochi (in corso), omologabili.

- l'intesa con un istituto di formazione professionale del territorio (Villaggio del Ragazzo di S. Salvatore), che forma addetti al settore falegnameria e artigianato del legno, per collaborazioni e mutui scambi reciproci (fornitura legname, realizzazione prototipi, ospitalità stages ecc)
- la realizzazione di diversi interventi di miglioramento boschivo in attuazione del Piano di assestamento delle FDR, con fondi PSR, Regione Liguria e FIR, affidati e realizzati da operatori locali
- la partecipazione, anche in qualità di capofila, a diversi Progetti Europei (INTERREG IIIC e IVC, ecc.) relativi al settore forestale, con partneship attive con Enti europei

Le buone pratiche forestali attuate dal Parco sono ben riassunte e comunicate da specifici pieghevoli.
Allo scopo di conservare ed esporre le testimonianze antiche e recenti degli usi locali della risorsa bosco, il Parco ha realizzato in loc. Lago delle Lame un Museo del Bosco.
Il progetto "IL BOSCO INSEGNA", si inserisce nelle iniziative del Parco dell'Aveto di valorizzazione della filiera del bosco, legata in particolare agli habitat boschivi e alle produzioni forestali legnose e non legnose, la cui realizzazione riveste interesse diffuso e costituisce una priorità regionale, e che da anni costituisce argomento di progetti sviluppati dall'Ente.
Il progetto "IL BOSCO INSEGNA" ha previsto una serie di proposte tematiche di educazione al bosco:
Le proposte tematiche sono state articolate come laboratorio didattico, realizzata al chiuso, con attrezzature e macchinari minimi quali proiezioni multimediali, giochi didattici, elaborazione di schede, attività manuali e/o sensoriali, minilaboratori di biologia, chimica e fisica del bosco e del legno ecc. e potranno essere integrate con escursioni tematiche nel bosco. I temi affrontati sono stati:

- cura del bosco e prevenzione dissesti idrogeologici
- il bosco come serbatoio di biodiversità
- Il bosco di notte
- testimonianze di storia e preistoria nella gestione dei boschi liguri
- gestione del bosco tra ieri e oggi: saperi locali, prodotti tradizionali e nuovi mercati
- buone pratiche di governo del bosco
- proprietà e qualità del legno ligure per l'artigianato e l'edilizia
- filiera bosco-legno-energia

PASCOLI, TRASFORMAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI, FILIERA DEL LATTE
Il Parco ha avviato una proficua collaborazione con l'Associazione Slow Food.
Il primo, grande risultato è stata la partecipazione al Salone del Gusto di Torino 2010 dove, all'interno di uno stand allestito dal Parco, i nostri produttori si sono alternati per mettere in vetrina i loro prodotti e far assaporare i gusti e i sapori genuini delle nostre valli, una promozione formidabile per tutto il territorio, anche sotto il profilo turistico.
I produttori che si sono avvicendati nello stand del Parco hanno presentato in particolare i formaggi tipici della Val d'Aveto, i caprini di Borzonasca, gli ottimi mieli del Parco, salami, coppa e pancetta lavorati secondo tradizione, marmellate a base di frutti di bosco ma anche confetture di ortaggi tipici come la cipolla rossa di Zerli e crema di nocciole di Mezzanego, l'olio di oliva della Val Graveglia e della Valle Sturla, alcuni dolci tipici, la patata quarantina, la cui produzione, tipica della montagna genovese, è tutelata e promossa dall'omonimo Consorzio e, infine, i vini della Val Graveglia e i nostri eccellenti funghi porcini.
Al Salone è stata presentata inoltre, tra i nuovi presìdi Slow Food, la razza bovina cabannina, un bel riconoscimento per gli allevatori e produttori della Val d'Aveto, che hanno anche proposto il caratteristico formaggio di cabannina a latte crudo: U Cabanin.
Da tempo inoltre alcune malghe, d'intesa con il Parco, che ha favorito l'acquisizione di specifici finanziamenti di settore, integrano l'attività zootecnica con un'attività agrituristica, innovativa per la Liguria, con accoglienza in alloggio con ristoro caratteristici e ospitando periodicamente mostre bovine di interesse non solo zootecnico ma anche turistico.
Il progetto "Il Gusto della Biodiversità" incentrato in particolare sull'allevamento ovicaprino e bovino che ha previsto un'attività di educazione ambientale per la migliore interpretazione dei temi legati alla

biodiversità e dei valori naturalistici del territorio, attuabile anche attraverso esemplificazioni pratiche, e allo stesso tempo di buona presa sui portatori di interesse locale, condotti, con un opportuno coinvolgimento, a condividere e a riconoscere i valori scientifici dei beni ambientali come imprescindibili per le produzioni di qualità.

RETE DELLE IMPRESE DI ACCOGLIENZA

Ricettività diffusa

Il Parco è stato, ed è, il promotore di un importante progetto per la creazione di una rete dell'Ospitalità Diffusa nel proprio comprensorio. Il progetto, premiato per la sua qualità da uno specifico finanziamento regionale, ha dato vita al Consorzio Ospitalità Diffusa "Una Montagna di Accoglienza nel Parco" che conta 120 soci tra strutture ricettive, ristoranti, aziende agricole, artigiani e associazioni del comprensorio, più gli Enti Locali presenti sul territorio

Rifugi nel Parco, Rifugi del Parco

Attraverso la rete di rifugi di cui è titolare, il Parco dell'Aveto promuove un modello di sviluppo turistico sostenibile in ambito montano che fornisce anche supporti logistici ed operativi fondamentali per i propri obiettivi.

Più in generale, per favorire uno sviluppo della cultura dell'accoglienza, il Parco

- collabora con l'Associazione Alta Via dei Monti Liguri per facilitare le strutture operanti nel territorio all' adesione alla carta dei servizi promossa dall'Associazione stessa
- organizza e ospita, d'intesa con l'Agenzia regionale per la Promozione Turistica "InLiguria", educational e soggiorni di giornalisti specializzati, tour operators e addetti alla ricettività
- promuove "pacchetti" turistici sperimentali insieme alla Provincia (escursioni in bus per la terza età o per scolaresche), o l'STL "Terre di Portofino" (escursioni in bus dalla Riviera all'entroterra)
- progetta forme di sviluppo di accoglienza friendly, dedicate a specifiche utenze (famiglie con bambini piccoli, cicloescursionisti, camperisti)
- progetta e inserisce, come inserzionista abilitato, escursioni e offerte turistiche a pacchetto nel sito ufficiale dell'Agenzia regionale per la Promozione Turistica "InLiguria"

Con attività di recupero di strutture esistenti sul territorio (ex Caserme CFS, rifugi e malghe, ecc.) il Parco ha rimesso in attività le seguenti strutture:

- Rifugio Devoto al P.so del Bocco, a mezzanego
- Rifugio Ventarola a Rezzoaglio, con recupero di un edificio tradizionale diruto, nell'antico borgo
- Complesso ex Casermette del Penna, a S.Stefano d'Aveto
- Complesso piccoli edifici ex CFS presso il Lago delle Lame, a Rezzoaglio, dove ha sede il Museo del Bosco
- Rifugio Monte Aiona, in loc. Pratomollo, Borzonasca
- Rifugio Malga Zanoni, con recupero di malga in abbandono
- Piccole strutture di ricovero nella FDR del Penna

TURISMO OUTDOOR

Il Parco gestisce una rete sentieristica estremamente estesa e che ha negli anni migliorato e arricchito con finanziamenti sulla misura 313 del PSR con interventi di miglioramento della percorribilità e della fruibilità su un totale di circa 55 km, sulla misura 227 con interventi su parte degli anelli del Parco con interventi di miglioramento della percorribilità e della fruibilità di percorsi educativi su un totale di circa 50 km, su fondi FAS con interventi per la percorribilità e per la fruibilità (in particolare segnaletica di direzione e illustrativa) su tutti gli anelli del Parco su un totale di circa 153 km di percorrenze.

Il Parco ha allestito una serie di Aree picnic in siti strategici del Parco e dei SIC per favorire una fruizione controllata e responsabile.

Gli allestimenti a disposizione dei fruitori comprendono anche pannelli comportamentali che invitano a comportamenti responsabili e sostenibili invitando all'acquisto di prodotti tipici locali nei negozi di paese

per la miglior riuscita del picnic e fornendo indicazioni per la corretta accensione dei fuochi e lo smaltimento dei rifiuti.
Ogni anno in occasione della Settimana Europea dei Parchi una domenica di maggio è dedicata all'iniziativa "Aree Picnic Aperte" nel corso della quale si pubblicizzano le aree attrezzate del Parco che vengono rifornite per l'occasione di legna da ardere messa a disposizione dal Parco e proveniente dalla gestione sostenibile delle foreste, e d'intesa con gli esercizio commerciali locali vengono distribuiti kit di stoviglie ecologiche e biodegradabili agli acquirenti dei prodotti locali

2.4 Verifica di coerenza interna: congruenza del PDP previgente in termini di risultati di gestione

Nel decennio di attuazione del Piano e del Programma pluriennale di sviluppo socio-economico è stata realizzata la maggior parte degli interventi strutturali previsti così come descritti nel capitolo precedente.
Sono inoltre state avviate e realizzate numerose iniziative di educazione ambientale anche legate alla valorizzazione delle produzioni enogastronomiche locali, rivolte alle scuole, agli insegnanti e ai visitatori del Parco, sempre in coerenza con gli obiettivi del Piano.
In applicazione del Piano sono state inoltre realizzate attività di studio e monitoraggio di specie animali e vegetali oltre che di habitat in particolare legate alle emergenze naturalistiche del comprensorio.

SEZIONE 3

3 L'INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

3.1 Ambito territoriale di influenza ambientale

3.1.1 Contesto territoriale, componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche

Il tema è ampiamente sviluppato nella Relazione Illustrativa, Quadro conoscitivo, Sezione II, (Inquadramento fisico, Inquadramento fitoclimatico, Ecologia, Sistema paesaggistico Sistema socio-economico e della cultura locale), nonché nelle Tavole di Piano che illustrano il Quadro Conoscitivo. In questa sede si riportano alcuni stralci di tale Sezione, aventi maggiore attinenza con gli aspetti naturalistici e la tutela dei Siti della Rete Natura 2000. Si rinvia pertanto alla Relazione suddetta per gli approfondimenti sui singoli temi. [2]

Il territorio oggetto di studio, comprendente il Parco dell'Aveto, i Siti di Importanza Comunitaria in gestione al Parco (Parco dell'Aveto, M. Ramaceto e M. Zatta) si caratterizza per la grande varietà di ambienti, determinata da una estensione territoriale che si sviluppa dall'immediato entroterra del Golfo del Tigullio alle spalle del principale centro abitato della costa (Chiavari), fino a raggiungere il confine con la Regione Emilia Romagna.
Il territorio interessa sia il versante tirrenico che quello padano, risultando attraversato dalla linea spartiacque tirreno-padana; nel versante tirrenico ricadono i bacini idrografici dei Torrenti Sturla e Graveglia, mentre nel versante padano ricadono le acque raccolte dal bacino del Torrente Aveto.
Anche altimetricamente, il territorio si sviluppa da ca. 20 m. s.l.m. fino a 1.800 m. s.l.m. del Monte Maggiorasca, maggiore rilievo dell'Appennino settentrionale. Considerando anche la striscia di terreno disposta lungo l'asta finale dell'Entella, compresa nell'area vasta di riferimento, il territorio si sviluppa dal livello del mare fino al rilievo di maggiore altezza dell'Appennino Settentrionale (il M. Maggiorasca), condizione che definisce compiutamente il valore ambientale e paesaggistico dell'area in esame.
Le linee di crinale sono caratterizzate da elevate quote medie e risultano contrassegnate da alcuni rilievi di notevole interesse sia geografico che naturalistico nell'ambito della catena appenninica settentrionale.
Lo sviluppo dei crinali interessa quote medie molto elevate, che determinano condizioni particolari dell'ambiente agrosilvopastorale, dove troviamo caratteristiche proprie di ambienti posti ad una maggiore distanza dal mare.
Le aree indagate negli studi per la redazione del PIDP sono riferimento a:

<u>Il Parco Regionale Naturale dell'Aveto</u>
Il Parco Regionale Naturale dell'Aveto è ricompreso nel territorio dei Comuni di Borzonasca, Mezzanego, Ne, Rezzoaglio e Santo Stefano d'Aveto in Provincia di Genova.

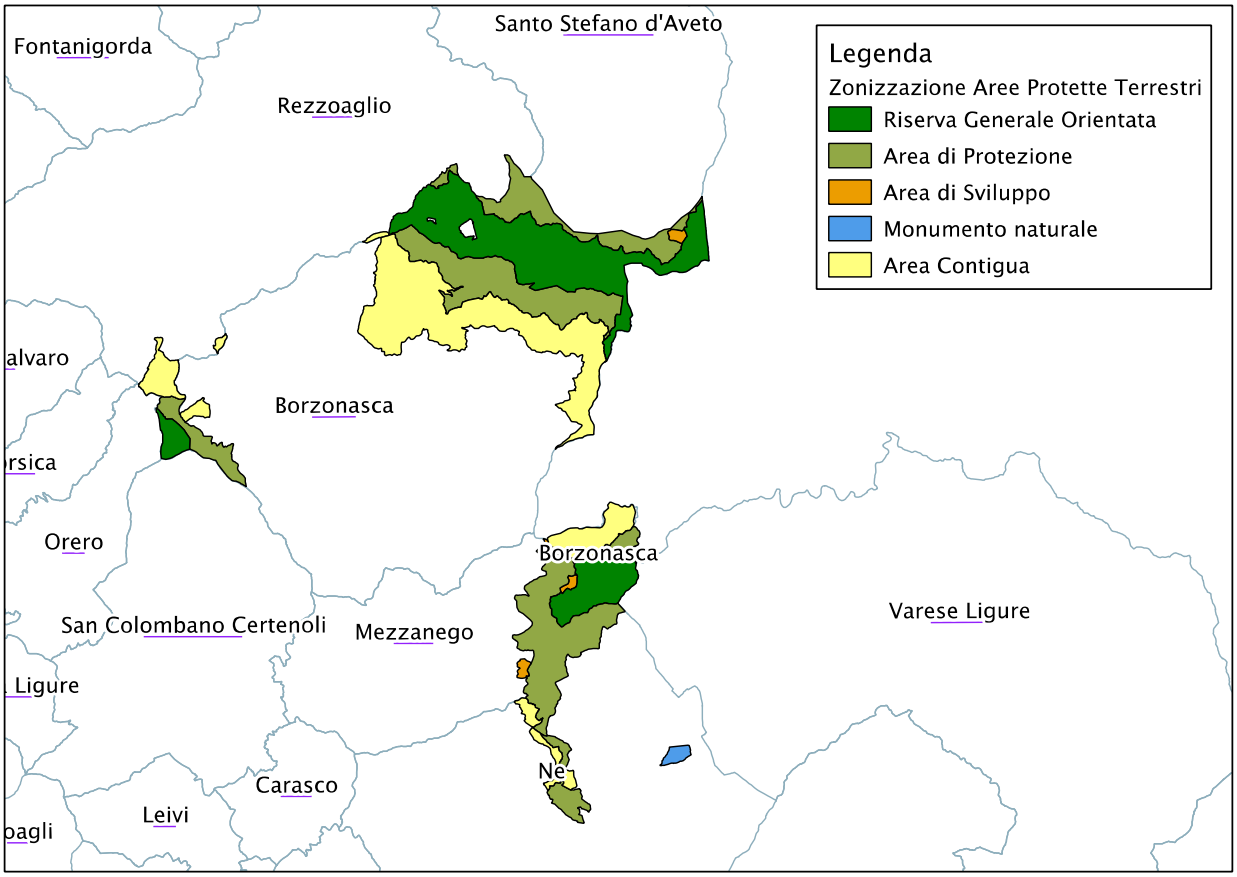
Il Parco è suddiviso in zone:

zona b) Riserve Generali Orientate: aree di elevato pregio naturalistico in cui sono consentite forme di fruizione e di utilizzo delle risorse paesaggistico ambientali con modalità regolamentate, finalizzate prevalentemente allo studio e alla manutenzione dell'esistente;
zona c) Aree di Protezione: si riferiscono agli ambiti in cui la presenza di valori naturalistici e ambientali è strettamente connessa a particolari forme colturali, produzioni agricole e modelli insediativi;

[2] Modifica regionale in sede istruttoria: in questa sezione 3.1.1 sono stati inseriti alcuni stralci tratti dalla Relazione illustrativa. Si veda anche la nota a pag 22.

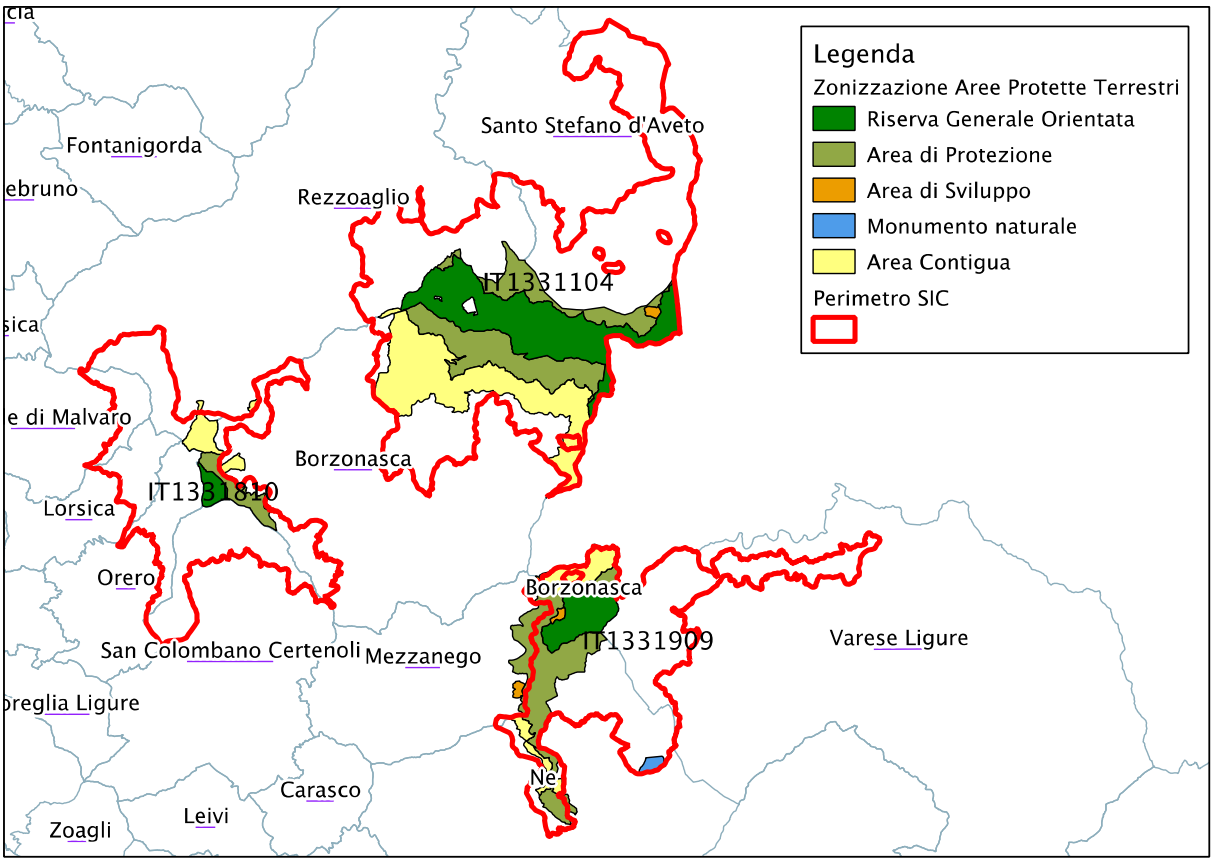
zona d) Aree di promozione economica e sociale, dette anche Aree di Sviluppo: fanno riferimento agli ambiti maggiormente modificati dai processi di antropizzazione, in cui sono consentite attività finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori.
zona mn) Monumento Naturale

La superficie complessiva dell'area Parco è di 3.002,2 ha, oltre alla quale vi sono 1.342,6 ha di aree contigue.



La superficie del Parco è ricompresa in parte nei Siti di Importanza Comunitaria oggetto del Piano Integrato del Parco, per 4.098,9 ettari su un totale di 4.344,8 (pari al 94%).

I Siti di Importanza Comunitaria in gestione [3]



SIC IT 1331104 Parco dell'Aveto

Il SIC Parco dell'Aveto ricade interamente nella Provincia di Genova e comprende i comuni di Borzonasca, Rezzoaglio e S. Stefano d'Aveto.

Ha una superficie di 6.669 ha ed è compreso tra i 740 ed i 1800 m di altitudine.

Esso comprende uno spartiacque con direzione Est-Ovest che incontra alcune tra le cime più elevate della Regione (M. Maggiorasca, 1804 m; M. Bue, 1775 m; M. Tomarlo, 1603 m; M. Penna, 1741 m; M. Nero, 1676 m; M. Aiona, 1701 m) e diversi valichi.

Il territorio presenta una morfologia molto varia; di notevole importanza quella glaciale, con cordoni morenici e morene, circhi glaciali, relitti e laghetti.

Il territorio del SIC è molto vario e comprende boschi, praterie cacuminali, zone umide e zone rupestri.

Gli habitat di maggiore interesse scientifico sono le fitocenosi idro-igrofile, con caratteristiche di torbiere di latitudini maggiori e presenti al loro limite meridionale; di grande interesse sono anche le formazioni di substrati ofiolitici con ginestra di Salzmann (*Genista salzmannii*), caratterizzate da endemiti e da specie legate ai substrati ofiolitici; altri habitat di notevole interesse sono le faggete evolute delle foreste demaniali e del versante nord di M.Penna e M.Aiona, le praterie di crinale con significative popolazioni di orchidee, le cinture riparie di ontano e le formazioni a ginepro.

Sono presenti anche prati magri da fieno, formazioni rupicole e delle conoide detritiche.

Tra le specie botaniche di maggior interesse presenti nel sito troviamo specie a gravitazione alpina, presenti al loro limite meridionale (*Licopodiella inundata e Trichophorum cespitosum*), la *Genista salzmannii*, la *Drosera rotundifolia*.

[3] In sede di istruttoria regionale sono state inserite in questo paragrafo sui Siti di importanza comunitaria alcune parti tratte dalla Relazione illustrativa (elaborato RELQC), ad integrazione della descrizione di tali Siti per gli aspetti più rilevanti naturalisticamente (habitat, specie vegetali e animali).

Tra gli animali di grande rilevanza è la presenza del lupo (*Canis lupus*) e della falena *Euplagia quadripunctaria*), oltre ad invertrebrati e micromammiferi.
Il sito è interessato dal Parco Naturale Regionale dell'Aveto e comprende l'intera foresta delle Lame (283 ha), all'interno della quale si trova la "Riserva Naturale Orientata delle Agoraie di Sopra e Moggetto", attualmente gestita dal Corpo Forestale dello Stato, e la foresta Regionale del M. Penna, di 600 ha.

HABITAT SEGNALATI PER IL SIC IT 1331104 "PARCO DELL'AVETO"
All'interno del SIC "Parco dell'Aveto" esistono diciotto habitat indicati dalla Comunità Europea. Il numero molto elevato è dovuto sia all'estensione dell'area sia alla grande variabilità di paesaggi presenti.

Nella tabella sono riportati tutti gli habitat, le relative stime di copertura e di conservazione così come indicati nelle Schede Natura 2000 del SIC, le valutazioni globali che indicano il loro grado di importanza naturalistica (tutti hanno valori significativi o buoni) e, nell'ultima colonna, il carattere prioritario degli stessi.

CODICE	HABITAT	% COPERTURA	CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE	CARATTERE PRIORITARIO
9260	Castagneti	1	Buona conservazione	Valore significativo	
7150	Depressione su substrati torbosi	1	Conservazione eccellente	Valore eccellente	
91E0	Foreste alluvionali residue di Alnion Glutinoso - Incanae	1	Buona conservazione	Valore significativo	*
9430	Foreste di *Pinus uncinata*	1	Buona conservazione	Valore buono	*
6230	Formazioni erbose di Nardo, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	1	Buona conservazione	Valore buono	*
91B0	Frassineti di *Fraxinus angustifolia*	2	Buona conservazione	Valore buono	
6431	Bordure erbacee alte di corsi d'acqua e aree boscate	1	Buona conservazione	Valore buono	
4090	Lande oro-mediterranee endemiche di ginestre spinose	1	Buona conservazione	Valore buono	
4030	Lande secche (tutti i sottotipi)	5	Buona conservazione	Valore buono	
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine	10	Buona conservazione	Valore buono	
6420	Praterie mediterranee con piante erbacee alte e giuchi (Molinio-Holoschoenion)	1	Buona conservazione	Valore buono	
8220	Vegetazione casmofitica dei versanti silicicoli	5	Buona conservazione	Valore buono	
6210	Terreni erbosi semi-naturali e facies arbustate su substrato calcareo (Festuca-Brometalia)	20	Buona conservazione	Valore buono	*
6432	Comunità erbacee subalpine e alpine	1	Buona conservazione	Valore buono	
6130	Terreni erbosi calaminari	1	Buona conservazione	Valore buono	

CODICE	HABITAT	% COPERTURA	CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE	CARATTERE PRIORITARIO
6110	Terreni erbosi calcarei carsici (Alysso-Sedion albi)	1	Buona conservazione	Valore buono	*
7110	Torbiere alte attive	1	Buona conservazione	Valore buono	*
7230	Torbiere basse alcaline	1	Buona conservazione	Valore buono	

Tabella degli habitat in base alle "Schede Natura 2000" e alla Direttiva Habitat

SPECIE SEGNALATE NEL SIC IT 1331104 "PARCO DELL'AVETO"

SPECIE	CARATTERISTICHE IDENTIFICATIVE	HABITAT/RIPRODUZIONE	VULNERABILITA'
OSTEITTI			
*Leuciscus souffia (*Vairone*)*	ciprinide in diminuzione numerica in tutta Europa.	Vive di norma in acque limpide e ossigenate, nelle parti dei torrenti, rivi e fiumi più vicine alle sorgenti, ha vita piuttosto breve, è specie gregaria e si nutre di invertebrati, in particolar modo insetti.	E' specie in particolar modo sensibile all'inquinamento delle acque e alla costruzione di sbarramenti e captazioni per usi irrigui che possano intaccare il deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua.
COLEOPTERA			
*Lucanus cervus (*Cervo volante)	Coleottero con notevole dimorfismo sessuale.Il maschio può misurare anche 8 cm; caratterizzato da grosse mandibole a forma di corna di cervo	Boschi maturi, soprattutto querceti o castagneti, in cui sono presenti tronchi in disfacimento in cui le femmine depongono le uova.buoni indicatori di funzionalità dell'ecosistema boschivo, nonché di un corretto sfruttamento forestale	Gestione bosco che favorisca il mantenimento dei vecchi alberi evitando la rimozione di ceppaie e tronchi in disfacimento e l'alterazione della lettiera
Cerambyx cerdo (Cerambice della quercia)	Cerambicide di grandi dimensioni, di colore nero. Dimorfismo sessuale evidente.	Boschi di querce di grosse dimensioni. Sfarfallamento a fine giugno.	Limitare l'abbattimento nelle aree boschive delle piante arboree mature, soprattutto quelle deperienti; regolamentare la raccolta degli individui adulti.
LEPIDOPTERA			
Callimorpha quadripunctata (Euplagia)	Farfalla di 5-6 cm di apertura alare, ali anteriori nere a strie bianco panna e ali posteriori rosse con macchie nere.	vola prevalentemente in agosto in boschi e arbusteti mesofili di latifoglie, concentrandosi in zone ecotonali umidi in cui siano presenti esemplari di eupatorium cannabinium. suoli prevalentemente calcarei (ma anche arenacei e ofiolitici).	Mantenimento aree ecotonali con presenza delle specie vegetali nutrici del bruco e dell'adulto
CROSTACEI			
Austropotamobius pallipes (Gambero di fiume)	Crostaceo decapode di medie dimensioni (10-11 cm di lunghezza totale), attivo principalmente di notte.	Corsi d'acqua limpidi, con letti sabbiosi o ciottolosi; piuttosto diffuso lungo i torrenti afferenti al fiume Aveto. Accoppiamento in autunno.	Fare attenzione a non inquinare i torrenti e a non creare alterazioni meccaniche dell'alveo. Si consiglia un censimento prima di ogni intervento nei corsi d'acqua dove è segnalata la presenza.

SPECIE	CARATTERISTICHE IDENTIFICATIVE	HABITAT/RIPRODUZIONE	VULNERABILITA'
Rinolophus ferrumequinum (Rinolofo maggiore)	Chirottero presente su tutto il territorio italiano. Forma piccole colonie in grotte o cavità artificiali. All'imbrunire lascia i rifugi per andare a cacciare; si nutre di insetti.	Zone calde e aperte con alberi e cespugli, anche in vicinanza di insediamenti umani. Si può spingere eccezionalmente oltre i 2000 m sopra il livello del mare ma per lo più si mantiene a quote non superiore agli 800 m. Si riproduce dall'autunno alla primavera successiva.	Insieme all'inquinamento il maggior pericolo è rappresentato dall'azionei di disturbo da parte dell'uomo nei suoi rifugi abituali.
Rinolophus hipposideros (Rinolofo minore)	Chirottero presente su tutto il territorio italiano. Vive in colonie formate quasi esclusivamente da femmine.	Predilige zone calde, parzialmente boscate, anche in vicinanza di insediamenti umani. Nella buona stagione è stato osservato fino a 1800 m di quota. Si riproduce in autunno. La longevità media è di poco superiore ai due anni.	Insieme all'inquinamento il maggior pericolo è rappresentato dall'azionei di disturbo da parte dell'uomo nei suoi rifugi abituali.

SIC IT 1331810 Monte Ramaceto

Il SIC Monte Ramaceto ricade interamente nella Provincia di Genova e comprende i comuni di Borzonasca, Rezzoaglio, Favale di Malvaro, Orero, Lorsica e S. Colombano Certenoli.

Ha una superficie di 2.813 ha ed è compreso tra i 370 ed i 1.345 m di altitudine.

Esso si sviluppa prevalentemente nelle alte vallate di una porzione della Val Fontanabuona e della Val d'Aveto, ricadendo pertanto sia nel versante tirrenico ligure che in quello padano; è caratterizzato da alcune culminazioni come il Monte Ramaceto (1345 m), il M.Cucco (1017 m), M.Cavallo (1092 m), M.Pagliaro (1180 m) e M.Rondanara (1048 m).

Il territorio è caratterizzato da aree cacuminali con particolari morfologie, con ampie terrazze in quota, con pendenze limitate, ed ampie zone caratterizzate da bastionate di roccia stratificata.

Il sito presenta un interessante mosaico di ambienti forestali, ambienti prativi e rupestri, misti tra aree naturali ed habitat derivanti dall'attività tradizionale di uso del suolo; sono infatti presenti ampie superfici a pascolo, miste ad estese formazioni forestali ed aree rupestri (come il versante S di M.Ramaceto) ad elevata naturalità.

Sui versanti settentrionali prevalgono i boschi di faggio, con estesi pascoli e forme di transizione con lande a ginepro e ginestre, mentre a sud prevalgono le formazioni prative di crinale, spesso percorse dal fuoco.

Il sito è caratterizzato, nel suo intorno, da numerosi abitati ed insediamenti rurali, spesso con significative presenze storico-architettoniche.

Gli habitat presenti fanno riferimento alla faggeta evoluta (in parte dei boschi di Licciorno), le praterie di crinale a nardo con significative popolazioni di orchidee, le cinture riparie di ontano, le formazioni rupestri su substrati calcarei.

Sono presenti anche lande a calluna e ginestre, castagneti e prati magri da fieno.

Tra le specie botaniche di maggior interesse presenti nel sito troviamo la viola di Cavillier (*Viola calcarata ssp. cavillieri*), *Gentiana asclepiadea e Gentiana kochiana*) e diverse specie di specie di orchidee. Tra le specie arboree si indicano alcuni esemplari di cerro-sughera (*Quercus crenata*)

Tra gli animali si segnalano l'aquila (*Aquila chrysaetos*), la falena *Euplagia quadripunctaria*, la pernice rossa (*Alectoris rufa*) e una sessantina di uccelli protetti dalle norme internazionali; si segnala inoltre il geotritone (*Speleomantes ambrosii*) e la *Rana temporaria*.

Una parte dell'area SIC ricade nel Parco dell'Aveto (88,4 ettari pari a circa il 9% della superficie totale).

Della superficie del SIC Monte Ramaceto 1.815,5 ha (62,1% della superficie totale del sito) è riferito ad habitat inseriti nell'allegato I, di questi una parte sono Habitat prioritari (187,7 ha; 6,4% della superficie totale del Sito).

HABITAT SEGNALATI PER IL SITO IT 1331810

All'interno del pSIC " Monte Ramaceto", si trovano undici habitat segnalati nell'allegato **I** della Direttiva Habitat (92/43). Il numero molto elevato è dovuto alla grande variabilità di paesaggi presenti.

Nella tabella sono riportati tutti gli habitat, le relative stime di copertura e conservazione così come indicati nelle Schede Natura 2000 del pSIC e, nell'ultima colonna, le valutazioni globali che indicano il loro grado di importanza naturalistica. Tutti hanno valori significativi o buoni.

CODICE	HABITAT	% COPERTURA	CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE	CARATTERE PRIORITARIO
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	1	Buona conservazione	Valore buono	
6110	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile *dell'Alysso-Sedion albi*	1	Valore non riportato	Valore non riportato	
5130	Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli	2	Valore non riportato	Valore non riportato	
6210	Formazioni erbose secche semi-naturali e facies arbustate su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	30	Buona conservazione	Valore buono	*
6431	Bordure erbacee alte di corsi d'acqua ed aree boscate	1	Conservazione mediocre	Valore buono	
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)	1	Buona conservazione	Valore buono	
8220	Vegetazione casmofitica dei versanti silicicoli	10	Buona conservazione	Valore buono	
9110	Faggete (faggeti del *luzolo-faggetum)*	35	Buona conservazione	Valore buono	
91E0	Foreste alluvionali residue di *Alnion Glutinoso – Incanae*	5	Buona conservazione	Valore buono	
6230	Formazioni erbose di Nardo, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	1	Buona conservazione	Valore buono	*
4030	Lande secche (tutti i sottotipi)	15	Buona conservazione	Valore buono	

Tabella degli habitat in base alle "Schede Natura 2000" e alla Direttiva Habitat

SIC IT 1331909 Monte Zatta – Passo Bocco – Passo Chiapparino – Monte Bossea

Il SIC Monte Zatta–P.so del Bocco–P.so Chiapparino–M.Bossea, ricade nelle Province di Genova e La Spezia e nei comuni di Borzonasca, Mezzanego, Ne, Varese Ligure ed ha una superficie di 3.009 ha; è compreso tra i 400 ed i 1.410 m di altitudine.

Si estende al confine con l'Emilia Romagna, sul tratto dello spartiacque appenninico che dal Passo del Bocco si dirige verso il Passo di Cento Croci; i crinali sono articolati e presentano affioramenti rocciosi, strutture a terrazzo e paleo frane, oltre ad un fitto reticolo idrografico con diversi rii e sorgenti.

Il Monte Zatta è caratterizzato da una delle più belle faggete della Liguria (Foresta Demaniale Regionale, di circa 98 ha) dove, accanto alle belle fioriture di specie rare e esemplari di faggi secolari, spiccano anche aie carbonili e antiche neviere, preziose testimonianze di un passato sfruttamento antropico dell'area.

Diverse frazioni dell'Alta Val Graveglia si trovano nel lato più meridionale del sito, dove è localizzata la "miniera di Gambatesa", importante sito estrattivo di minerali di manganese che da qualche anno è stato riconvertito in museo minerario, affiancando l'attività estrattiva a quella turistico-didattica, e diventando il motore turistico della valle.
Tra gli habitat di maggior interesse, oltre alle già citata faggeta del Monte Zatta, sono presenti praterie di crinale, cinture riparie ad ontano, importanti formazioni a bosso, lande a calluna e ginestre, castagneti e prati magri da pascolo.
Gli habitat di maggiore interesse scientifico sono le formazioni a bosso e a ginestra di Salzmann (*Genista salzmannii*), caratterizzate da endemiti e da specie legate ai substrati ofiolitici; altri habitat di notevole interesse sono la faggeta evoluta della foresta demaniale, le praterie di crinale con significative popolazioni di orchidee, le cinture riparie di ontano e le formazioni a bosso. Sono presenti anche lande a calluna e ginestre, castagneti e prati magri da fieno.
Tra le specie botaniche di maggior interesse presenti nel sito troviamo la zafferano ligure (*Crocus ligusticus*), *Polygala chamaebuxus*, specie rara sull'appennino ligure, e una decina di specie di orchidee protette da normative internazionali.
Tra gli animali si segnalano la falena *Euplagia quadripunctaria*, il coleottero *Lucanus cervus*, e una sessantina di uccelli protetti dalle norme internazionali, tra i quali, favoriti dalla coesistenza di boschi e ambienti aperti, l'albanella reale (*Circus cyaneus*) e l'averla piccola (*Lanius collurio*).
Una parte dell'area SIC ricade nel Parco dell'Aveto (1.002,6 ettari pari a circa il 33% della superficie totale).

HABITAT SEGNALATI PER IL SITO IT 1331909

All'interno del SIC " Monte Zatta –P.so del Bocco– P.so Chiapparino–M.Bossea", si trovano undici habitat segnalati nell'allegato **I** della Direttiva Habitat (92/43). Il numero molto elevato è dovuto sia all'estensione dell'area sia alla grande variabilità di paesaggi presenti.
In tale SIC, 2006,58 ha (66,1% della superficie totale) sono riferiti ad habitat inseriti nell'allegato I, di questi una parte sono habitat prioritari (929,67 ha; 30,6% della superficie totale del Sito).

Nella tabella sono riportati tutti gli habitat, le relative stime di copertura e conservazione così come indicati nelle Schede Natura 2000 del pSIC e, nell'ultima colonna, le valutazioni globali che indicano il loro grado di importanza naturalistica. Tutti hanno valori significativi o buoni.

CODICE	HABITAT	% COPERTURA	CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE	CARATTERE PRIORITARIO
4090	Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose	5	Buona conservazione	Valore buono	
6110	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile *dell'Alysso-Sedion albi*	1	Buona conservazione	Valore buono	*
6130	Formazioni erbose calaminari dei *Violetalia calaminariae*	2	Valore non riportato	Valore non riportato	
6210	Formazioni erbose secche semi-naturali e facies arbustate su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	20	Buona conservazione	Valore buono	*
6431	Bordure erbacee alte di corsi d'acqua ed aree boscate	1	Valore non riportato	Conservazione sufficiente	
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)	10	Buona conservazione	Valore buono	

CODICE	HABITAT	% COPERTURA	CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE	CARATTERE PRIORITARIO
8220	Vegetazione casmofitica dei versanti silicicoli	1	Valori non riportati	Valori non riportati	
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	1	Buona conservazione	Valore buono	
9110	Faggete (faggeti del *luzolo-faggetum)*	1	Buona conservazione	Valore buono	
91E0	Foreste alluvionali residue di *Alnion Glutinoso – Incanae*	1	Buona conservazione	Valore buono	
9260	Foreste di *Castanea sativa*	1	Buona conservazione	Conservazione sufficiente	

Tabella degli habitat in base alle "Schede Natura 2000" e alla Direttiva Habitat

SPECIE FAUNISTICHE PRIORITARIE SEGNALATE PER IL SITO IT 1331909

Anche per le specie faunistiche si pone l'attenzione sulle emergenze incluse nelle Direttive Comunitarie (Allegato I Direttiva Uccelli 79/409 e Allegato II Direttiva Habitat) che elencano e descrivono le specie ecologicamente rilevanti.

Le specie sono elencate nella **tabella 5**, dove vengono riportate anche le caratteristiche identificative e il relativo habitat.

SPECIE	CARATTERISTICHE IDENTIFICATIVE	HABITAT/RIPRODUZIONE	VULNERABILITA'
OSTEITTI			
Leuciscus souffia (vairone)	ciprinide in diminuzione numerica in tutta Europa.	Vive di norma in acque limpide e ossigenate, nelle parti dei torrenti, rivi e fiumi più vicine alle sorgenti, ha vita piuttosto breve, è specie gregaria e si nutre di invertebrati, in particolar modo insetti.	E' specie in particolar modo sensibile all'inquinamento delle acque e alla costruzione di sbarramenti e captazioni per usi irrigui che possano intaccare il deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua.
COLEOPTERA			
Lucanus cervus (cervo volante)	Coleottero con notevole dimorfismo sessuale.Il maschio può misurare anche 8 cm; caratterizzato da grosse mandibole a forma di corna di cervo	Boschi maturi, soprattutto querceti o castagneti, in cui sono presenti tronchi in disfacimento in cui le femmine depongono le uova.buoni indicatori di funzionalità dell'ecosistema boschivo, nonché di un corretto sfruttamento forestale	Gestione bosco che favorisca il mantenimento dei vecchi alberi evitando la rimozione di ceppaie e tronchi in disfacimento e l'alterazione della lettiera
LEPIDOPTERA			
Callimorpha quadripunctata (Euplagia)	Farfalla di 5-6 cm di apertura alare, ali anteriori nere a strie bianco panna e ali posteriori rosse con macchie nere.	vola prevalentemente in agosto in boschi e arbusteti mesofili di latifoglie, concentrandosi in zone ecotonali umidi in cui siano presenti esemplari di eupatorium cannabinium. suoli prevalentemente calcarei (ma anche arenacei e ofiolitici).	Mantenimento aree ecotonali con presenza delle specie vegetali nutrici del bruco e dell'adulto
ACCIPITRIFORMES ACCIPITRIDAE			
Circus cyaneus (Albanella reale)	Accipitriforme migratore.	Prati e pascoli (anche brughiere e zone umide) intorno ai 1000 m di altitudine.	
CAPRIMULGIFORMES CAPRIMULGIDAE			
Caprimulgus europaeus (Succiacapre)	Specie migratrice crepuscolare appartenente alla	Boschi radi alternati ad ampie radure e brughiere con spiazzi di terreno nudo. Dal livello del mare fino ai 1500 m.	

SPECIE	CARATTERISTICHE IDENTIFICATIVE	HABITAT/RIPRODUZIONE	VULNERABILITA'
	famiglia dei Caprimulgidi. Nidificante	Depone le uova in primavera in un nido rudimentale al suolo, spesso al confine tra vegetazione arborea e prativa.	
PASSERIFORMES MOTACILLIDAE			
Anthus campestris (Calandro)	Piccolo uccello della famiglia dei motacillidi, caratterizzati dai voli altalenati sul terreno.nidificante	Nidifica dalla pianura fino a 1500 m circa, in zone aride e soleggiate, con vegetazione bassa e rada, zone ghiaiose e pietrose. In Liguria nidifica in modo sporadico mentre è comune durante i periodi migratori.	
PASSERIFORMES LANIIDAE			
Lanius collirio (Averla piccola)	Uccello di piccole dimensioni appartenente alla famiglia dei Lanidi.	Ambienti aperti inframmezzati da siepi e boschetti. Nidifica in tutto il territorio ligure nei cespugli delle praterie appenniniche con arbusti spinosi o nei boschi misti con ampie radure.	
PASSERIFORMES EMBERIZIDAE			
Emberiza hortulana (Ortolano)	Passeriforme di media dimensione appartenente alla famiglia degli Emberizidae.Nidificante	Coltivi, pascoli e ambienti aperti con o senza presenza di cespugli ed alberi radi ,dai 200 ai 1700 m, probabilmente nidificante	

Tabella delle specie faunistiche presenti nel pSIC, inserite negli allegati delle Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE

FLORA VEGETAZIONE ECOSISTEMI

Come accennato, il territorio si estende nei bacini dei Torrenti Graveglia, Sturla ed Aveto, partendo dalle quote più basse nel versante tirrenico (a poche decine di metri dal livello del mare) dei fondovalle dei torrenti Graveglia e Sturla, toccando l'alto bacino padano del torrente Aveto, fino a raggiungere i crinali a quote elevate.
Ne consegue che la differente distanza dalla costa della Val Graveglia rispetto, ad esempio, alla Val d'Aveto, oltre che le notevoli differenze altimetriche, determinano una forte variabilità di fasce fitoclimatiche. Inoltre tali differenze sono definite anche da differenti condizioni di esposizione ed insolazione dei versanti.
Conseguentemente, le aree in esame risultano caratterizzate da una molteplicità di aspetti vegetazionali che deve la sua origine alle particolarità climatiche che caratterizzano questo tratto appenninico.
Si possono individuare varie zone fitoclimatiche attraverso la lettura del territorio per fasce altitudinali, ciascuna caratterizzata dalla preponderanza di complessi e vegetazioni diversi e differenziabili in più tipi per ogni singola fascia.

Per approfondimenti su Unità geolitologiche, Caratteri morfologici, emergenze geomorfologiche, Assetto pedologico vedere RELQC Relazione Quadro Conoscitivo

La descrizione delle caratteristiche della flora e dell'assetto della vegetazione viene effettuata utilizzando gli studi redatti al tempo della stesura del Piano del Parco nel 2000, ritenuti soddisfacenti ed attuali, integrati con lo studio dello stato di conservazione delle principali specie di interesse conservazionistico presenti nei SIC del Parco dell'Aveto, realizzato in occasione della redazione del presente PIDP. In particolare, in questo studio sono state considerate le seguenti specie:

- *Aquilegia alpina*
- *Spiranthes aestivalis*
- *Asplenium adulterinum* ssp. *adulterinum*
- *Sphagnum* ssp.
- *Cladonia* subgen. *Cladina* spp.

I dati dello studio della flora del 2000 derivavano in parte da ricerche bibliografiche e di indagini condotte per gli studi propedeutici alla stesura del Piano del Parco, ma soprattutto erano il frutto di ulteriori ricerche svolte sul territorio. Gli elenchi riportati rappresentano ancora un valido strumento scientifico, informativo e mettono in evidenza un patrimonio floristico che necessita di una particolare tutela.

A tal proposito vengono inoltre indicati degli indirizzi gestionali.
Le specie sono state raggruppate in due categorie:

- specie endemiche (la cui distribuzione è ben definita entro un territorio)
- specie di interesse scientifico

L'espressione generica "specie di interesse scientifico", riunisce:

- specie al limite dell'areale di distribuzione o con areale frammentato;
- relitti terziari;
- relitti glaciali;
- relitti serpentinicoli;
- serpentinofite;
- specie rare, minacciate, vulnerabili, (come indicato nella "Lista Rossa delle Specie Vegetali Liguri" a cura di M. Mariotti);
- specie protette dalla L.R. n. 9/84;
- specie in discussione per l'eventuale inserimento tra le specie da proteggere a livello regionale con provvedimenti legislativi o comunque che si possona considerare meritevoli di protezione a livello regionale;
- specie protette dalla convenzione CITES (includente le Orchidee).

La presenza nel Parco Regionale Naturale dell'Aveto di entità floristiche particolarmente interessanti rende necessaria un'azione di tutela che integri le disposizioni della normativa vigente (L.R. n.9/84 sulla protezione della flora spontanea). A tal fine vengono fornite delle indicazioni finalizzate alla salvaguardia, alla tutela ed allo svolgimento di ulteriori indagini di ricerca non solo sulle entità stesse ma anche sugli habitat (zone umide comprese) in cui queste vivono.
Per approfondimenti in tema, vedere la sezione Ecologia, Flora, vegetazione, aspetti floristici della Relazione Illustrativa, Quadro Conoscitivo RELQC.

In merito al recente studio (2013) commissionato al dott. Paolo Giordani nell'ambito della redazione del PIDP e riguardante le seguenti specie:

- *Aquilegia alpina*
- *Spiranthes aestivalis*
- *Asplenium adulterinum* ssp. *adulterinum*
- *Sphagnum* ssp.
- *Cladonia* subgen. *Cladina* spp.

esso ha perseguito i seguenti obiettivi:

- raccogliere i dati disponibili sulle specie sopraindicate

- realizzare un database e un file GIS per la consultazione cartografica
- eseguire indagini di campo nei SIC del Parco
- elaborare i dati ottenuti

FAUNA

Avifauna

L'area interessata si riferisce al territorio del Parco Naturale Regionale dell'Aveto nel suo complesso con l'aggiunta dei tre SIC collegati IT1331104 Parco dell'Aveto, IT1331810 Monte Ramaceto, IT1331909 Monte Zatta - Passo Bocco – Passo Chiapparino - Monte Bossea.
A livello di comprensorio, nell'area considerata, a seguito di indagini (Fasano et al, 2012) effettuate con la metodica dei *point-counts* (57 PC) a riguardo degli uccelli nidificanti sono state rilevate nel complesso 58 specie (Numero medio di specie per PC: 8,4).
Sette sono le specie incluse nell'Allegato I della Direttiva 'Uccelli', mentre il valore ornitologico medio calcolato è di 37,4.

Il formulario standard del SIC IT1331104 Parco dell'Aveto riporta 75 specie ornitiche, comprese quelle presenti in periodo di svernamento e quelle di solo transito migratorio: alcune di queste ultime (ad es. Cavaliere d'Italia, Bigia grossa) risultano pressoché ininfluenti per la caratterizzazione dell'avifauna del SIC.

Il formulario standard del SIC IT1331909 Monte Zatta - Passo Bocco – Passo Chiapparino - Monte Bossea elenca 70 specie di uccelli: anche in questo caso il novero accosta specie nidificanti ad altre presenti solo durante l'inverno (ad es Peppola) o nel periodo della migrazione pre- e post-riproduttiva.

Il formulario standard del SIC IT1331810 Monte Ramaceto elenca 57 specie sempre secondo lo stesso schema.

I formulari standard presentano in alcuni casi delle improprietà o delle ambiguità dei termini usati nella corretta assegnazione delle varie specie alle categorie fenologiche impiegate ed in particolare non appaiono totalmente utili a caratterizzare efficacemente l'avifauna nidificante dei SIC dal punto di vista della reale significatività delle specie ornitiche.

Lo studio sull'avifauna è stato condotto utilizzando il lavoro redatto nel 2006 dal dott. Luca Baghino in occasione della predisposizione della relazione di incidenza del Piano di assestamento forestale delle Foreste Demaniali del Penna, delle Lame e dello Zatta, interamente ricadenti nelle aree SIC Patrco dell'Aveto e SIC M.Zatta.
Il lavoro, che riguardava prevalentemente ambienti boschivi, è stato implementato con la redazione di uno studio, condotto dalloo stesso dott. Baghino, su spazi aperti, in ambienti prativi ricadentio nei SIC in gestione all'Ente parco.

L'unica fonte di informazioni, recante nuovi e recenti dati, è rappresentata dalla relazione avifaunistica redatta da Claudio Aristarchi, facente parte degli studi propedeutici al Piano del Parco - Sezione Zoologia.
Vi figura una check-list che include tutte le specie segnalate nei due già citati Atlanti, riportate in ordine sistematico, con l'indicazione della categoria fenologica e classificate secondo le canoniche categorie di riproduzione (possibile, probabile, certa).
Sono inoltre forniti dei dati di presenza in periodo riproduttivo integrativi di quelli contenuti nell'Atlante Nidificanti e relativi a Magnanina Sylvia undata (Pendici sud di M. Bossea), Tordo bottaccio Turdus philomelos (ascoltato in diversi punti della Val d'Aveto e anche dallo scrivente nella Foresta Demaniale

del Penna il 18.VI.2001) e del Calandro Anthus campestris rinvenuto sui versanti settentrionali e meridionali del M.Aiona.
E' soprattutto interessante la lettura dei risultati dei tre transetti che, interessando un tratto di 2 km dell'Alta Via dei Monti Liguri (sentiero dal Passo della Spingarda al Monte Aiona, sentiero dal Passo Pré de Lame al Monte degli Abeti, strada dal Lago delle Lame ai laghi delle Agoraie), attraversano marginalmente due delle tre foreste demaniali regionali (Lame e Aiona); in particolare esse sono state compiute individuando unità ambientali il più possibile omogenee e rappresentative del territorio del Parco, ascrivibili sia ad aree extrasilvatiche di prateria montana dove sono state rinvenute diverse specie ritenute validi indicatori di habitat, sia ad aree con boschi spontanei del piano montano (faggeta, bosco misto di faggi ed abete.) ed aree boscate per impianto o neoformazione.

1. L'avifauna nidificante nella prateria d'altitudine (sentiero dal Passo della Spingarda al Monte Aiona) include 10 specie di cui 7 dominanti (in ordine di frequenza Allodola Alauda arvensis, Codirosso spazzacamino Phoenicurus ochruros, Prispolone Anthus trivialis, Calandro Anthus campestris, Luì piccolo Phylloscopus collybita, Spioncello Anthus spinoletta, Fanello Carduelis cannabina: da segnalare la presenza di tre specie appartenenti al genere Anthus indicatrici di habitat aperti l.s
2. L'avifauna nidificante nella faggeta (sentiero dal Passo Pré de Lame al Monte degli Abeti) include 14 specie di cui 5 dominanti (in ordine di frequenza Pettirosso Erithacus nubecola, Fringuello Fringilla coelebs, Luì piccolo Phylloscopus collybita, Tordo bottaccio Turdus philomelos e Capinera Sylvia atricapilla: si tratta di specie, se non ubiquitarie, da considerarsi quantomeno ad ampia valenza ecologica.
3. L'avifauna nidificante nel bosco misto di faggi ed abete (strada che ascende dal Lago delle Lame ai laghi delle Agoraie) include 10 specie di cui 6 dominanti (in ordine di frequenza Pettirosso Erithacus nubecola, Fiorrancino Regulus ignicapillus, Luì piccolo Phylloscopus collybita, Fringuello Fringilla coelebs, Scricciolo Troglodytes troglodytes e Cincia mora Parus ater: si tratta anche in questo caso di specie ad ampia valenza ecologica, rappresentative dei tipi di consorzio boschivo attraversati.

L'elenco delle specie rilevate nei censimenti effettuati nelle varie tipologie ambientali, complessivamente, riporta una sola specie (Calandro) elencata nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", unitamente ad una lunga lista di specie, soprattutto boschive, ecologicamente assai plastiche e di modesto interesse per la conservazione.
Tale situazione di oggettiva scarsità di dati non permette di sviluppare un'efficace azione di gestione conservativa dell'avifauna presente nelle tre foreste demaniali regionali, e richiede preliminarmente l'avvio di indagini ad hoc appropriate per metodologia e sforzo.
Per approfondimenti in tema di metodologia utilizzata e risultati finali, vedere la sezione Avifauna della Relazione Illustrativa, Quadro Conoscitivo RELQC.

Mammiferi
Lo studio sui mammiferi è stato condotto utilizzando il lavoro redatto nel 2006 dalla dott.ssa Laura Schenone in occasione della predisposizione della relazione di incidenza del Piano di assestamento forestale delle Foreste Demaniali del Penna, delle Lame e dello Zatta, interamente ricadenti nelle aree SIC Parco dell'Aveto e SIC M. Zatta.
Il lavoro è stato implementato con la redazione di uno studio, condotto dalla stessa dott.ssa Schenone, sul lupo e sui risultati del fototrappolaggio effettuato nel corso del 2013 in ambienti ricadenti nei SIC in gestione all'Ente Parco.

Conclusioni
Tra i mammiferi presenti nel territorio delle foreste demaniali, le specie appartenenti agli ordini degli insettivori e dei roditori potrebbero risentire maggiormente degli interventi forestali previsti dal piano di assestamento.
L'alterazione dei microhabitat, il calpestio ed il rumore prodotto nelle attività forestali, possono determinare risposte complesse nelle comunità dei micromammiferi e nelle relazione di questi con le

altre componenti dell'ecosistema forestale; insettivori e roditori, infatti, rappresentano una preda vitale per molti carnivori, rettili e rapaci e intervengono attivamente nella dispersione di diverse specie di piante e funghi.
Le ricerche effettuate riguardanti l'impatto della gestione forestale sulle comunità dei piccoli mammiferi non danno risposte univoche; in alcuni studi si è rilevato come le popolazioni di micromammiferi possano aumentare in abbondanza e in varietà di specie nei boschi soggetti ad interventi forestali, in altri non si rilevano differenze sostanziali dalle normali fluttuazioni di popolazione a cui sono soggette le comunità di questi animali. . Per approfondimenti in tema di metodologia utilizzata e risultati finali, vedere la sezione Mammiferi della Relazione Illustrativa, Quadro Conoscitivo RELQC.

Monitoraggio del lupo
Il monitoraggio realizzato tramite trappole fotografiche, in sinergia con la ricerca svolta nell'ambito del Progetto Regionale "Il lupo in Liguria", ha permesso di approfondire le conoscenze su presenza, distribuzione e abitudini di una specie particolarmente elusiva come il lupo e di riconfermarne la presenza in due dei tre SIC di indagine; l'analisi dei segni di presenza del lupo dell'anno 2013 conferma in ogni caso la presenza della specie nei tre SIC, sebbene con un differente grado di frequentazione.
Nel Sic Parco dell'Aveto è stato fotografato un branco di 6 lupi (2 adulti e 4 giovani) che al momento frequenta regolarmente l'area del lago di Giacopiane e delle Cappelletta delle Lame, con probabili spostamenti verso la Vald'Aveto.
Con i dati in nostro possesso non è ancora possibile stabilire se i lupi fotografati nel Sic Ramaceto (Bocca di Feia e costa d'Acero) appartengano allo stesso branco di Giacopiane o sia presente un'altro branco che frequenta i territori del SIC Ramaceto ed il crinale Trebbia- Aveto. La giovane lupa recentemente rimasta uccisa da un auto a Cabanne (Rezzoaglio) potrebbe appartenere ad uno dei due branchi ipotizzati.
Sarebbe quindi utile proseguire ed approfondire il monitoraggio per avere indicazioni più dettagliate sulla specie nel territorio del Parco, dei SIC e delle aree limitrofe, per seguire gli spostamenti e l'evoluzione del branco che al momento frequenta regolarmente l'area di Giacopiane e per ottenere dati certi sul numero, sulla struttura del branco e sul successo riproduttivo anche in un ottica di gestione del conflitto con allevatori e zootecnia.
Il limite della metodologia si è confermato essere soprattutto il rischio di furto delle attrezzature, che condiziona la scelta dei siti più idonei per le riprese e il periodo di esecuzione del monitoraggio.
Con questa metodologia, che ha comportato un bassissimo disturbo per la fauna, è stata anche confermata la presenza di altre specie elusive attraverso l'acquisizione di immagini e video che possono essere utilizzati dal Parco per attività didattiche e divulgative.
Per approfondimenti in tema di metodologia utilizzata e risultati finali, vedere la sezione Lupo della Relazione Illustrativa, Quadro Conoscitivo RELQC.

Monitoraggio dei Chirotteri
Gli habitat di prateria e forestali, costituiscono ambienti di particolare interesse per la conservazione della biodiversità all'interno del Parco Naturale Regionale dell'Aveto e nei relativi SIC e sono oggetto di particolari attenzioni allo scopo di attuare forme di gestione adeguate. In particolare gli ambienti a prateria sono in parte a rischio di scomparsa a causa della ricolonizzazione della vegetazione forestale a seguito dell'abbandono delle pratiche agro-silvo-pastorali. Tali habitat costituiscono importanti luoghi di alimentazione per alcune specie di Chirotteri, quali *Myotis blythii, Eptesicus serotinus, Hypsugo savii, Tadarida teniotis* con conseguenti problemi di conservazione per le specie che li frequentano.
I chirotteri, infatti, possono essere considerati dei buoni indicatori ecologici (Jones *et al,* 2009) in quanto particolarmente sensibili ai cambiamenti climatici e alle trasformazioni ambientali quali l'urbanizzazione (inquinamento luminoso, traffico), intensificazione agraria (uso di prodotti chimici, perdita di habitat) e lo sfruttamento degli ambienti forestali (deforestazione, gestione selvicolturale).

Scopo del presente lavoro è stato quello di valutare la frequentazione dei chirotteri negli ambienti aperti di prateria nell'area protetta di ambiente montano appenninico finalizzata a predisporre la stesura del Piano di Gestione dei SIC

Le indagini condotte nei tre SIC "M. Ramaceto","Parco dell'Aveto" e "M. Zatta-P.sso Bocco- P.sso Chiapparino-M. Bossea" hanno consentito valutare i ritmi di attività delle diverse specie di chirotteri negli habitat aperti (prato pascoli e praterie) e nelle aree con vegetazione in evoluzione delle stazioni di Piani d'Oneto, Malga Perlezzi, Prato Mollo, Amborzasco, Gavadi e Ventarola.
La tabella 2 riassume lo stato attuale delle conoscenze nel Parco Naturale dell'Aveto sulla base delle ricerche condotte negli anni precedenti che, per quanto ancora si possano considerare non esaustive per la limitata superficie indagata, evidenziano un totale di 11 specie (a cui si aggiunge un genere) che rappresentano il 44% di quelle note a livello regionale.
Per approfondimenti in tema di metodologia utilizzata e risultati finali, vedere la sezione Chirotteri della Relazione Illustrativa, Quadro Conoscitivo RELQC.

Ortotteri

Analisi ecologica

Un'analisi della biodiversità delle aree campione evidenzia come due aree (Monte Zatta; Malga Perlezzi) superino le venti specie, valore decisamente elevato in termini di ricchezza specifica di ortotteri. Gli indici di diversità (Tab.5 e 6) assumono i valori maggiori sempre relativamente ai popolamenti di queste due aree, caratterizzate da elevata diversità vegetazionale, sia strutturale sia composizionale.
Tra le aree campione in zone cacuminali oltre al Monte Zatta ospitano comunità ad ortotteri ben strutturate il Monte Ramaceto, il Groppo Rosso ed il Monte Bue ma anche siti con valori inferiori di diversità specifica risultano importanti dal punto di vista faunistico per la presenza di emergenze (es. endemismi) come nel caso del Monte Aiona e del Monte Penna.
Nel complesso, data la spiccata termofilia di gran parte delle specie di Ortotteri, le aree campione poste più a Sud e a quote inferiori sono più importanti in termini di diversità ma si rimarca ulteriormente come le poche specie orofile che caratterizzano ad es. le principali elevazioni della Val d'Aveto sono di interesse conservazionistico.
Si evidenzia quindi la necessità, sulla base delle attuali conoscenze, di studiare lo stato di conservazione delle specie di maggior pregio faunistico e di studiare l'andamento nel tempo degli indici di diversità delle aree più importanti per la presenza di popolamenti ben strutturati e altamente sensibili in termini di indicatori ecologici dell'evoluzione dell'ecosistema in cui vivono.
Per approfondimenti in tema di metodologia utilizzata e risultati finali, vedere la sezione Ortotteri della Relazione Illustrativa, Quadro Conoscitivo RELQC.

Fauna minore

Nell'ambito della revisione del Piano, il Parco ha affidato al dott. Oneto uno studio per l'aggiornamento delle conoscenze riguardanti i popolamenti di Anfibi, Rettili, Gambero di fiume e Odonati nel comprensorio del PNR dell'Aveto, comprendendo oltre all'area Parco in senso stretto anche i 3 SIC che ricadono sotto la gestione dell'Ente Parco (IT1331104 PARCO DELL'AVETO; IT1331810 "M. RAMACETO"; IT1331909 M. ZATTA - P.SO DEL BOCCO - P.SO CHIAPPARINO - M. BOSSEA)
L'inventario in oggetto, pur essendo generalizzato, prevede inoltre una maggiore attenzione per le seguenti specie o gruppi di specie:

- Salamandrina di Savi (Salamandrina perspicillata);
- Geotritone di Strinati (Speleomantes strinatii);
- Gambero di fiume (Austropotamobius pallipes);
- Odonatofauna.

Per approfondimenti in tema di metodologia utilizzata e risultati finali, vedere la sezione Fauna minore della Relazione Illustrativa, Quadro Conoscitivo RELQC.

Le zone umide

Rivestono un grandissimo interesse nell'ambito del territorio in esame, in particolare per l'area Parco e per il SIC Parco dell'Aveto, per la presenza del sito dei Laghi delle Agoraie (raggruppando in tale indicazione anche le numerose aree umide in zona) e per il monumento naturale di Pian d'Oneto, posto nel SIC M. Zatta.

Siti con torbiere alte attive riferibili all'habitat 7110 (*)	si	2,80
Ecomosaici idro-igrofili con dominanza o significativa presenza dell'habitat 7230 (Torbiere basse alcaline)	si	6,74

ai quali sono associate formazioni erbacee riconducibili ai seguenti habitat:

Aree con dominanza dell'habitat 6410 (Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso - limosi)	si	1,72
Siti alpini, montani o di pianura con aspetti igronitrofili di orlo ad alte erbe riferibili all'habitat 6430	si	7,38

Già nella redazione del Piano del Parco era compresa una porzione significativa di lavoro riguardante le zone umide, lavoro che mantiene la sua validità e viene pertanto ribadito anche nel presente PIDP; la presente relazione è associata a riferimenti cartografici, presenti sia nelle tavole di tipo prettamente naturalistico (sono siti di rifugio e riproduzione), sia nella tavola idrogeologica. Per approfondimenti in tema di metodologia utilizzata, risultati finali e censimento, vedere la sezione Zone umide della Relazione Illustrativa Quadro Conoscitivo RELQC.

SUDDIVISIONE DELLE ZONE UMIDE IN BASE AL GRADO DI INTERESSE

I dati in nostro possesso hanno consentito di suddividere, classificandole, le varie zone umide rilevate sotto il profilo del loro interesse naturalistico e/o idropotabile. Pertanto, seguendo i criterienunciati in premessa, si è proceduto alla suddivisione in tre classi principali denominate:

A zone umide di primario interesse naturalistico
B zone umide di elevato interesse naturalistico
C zone umide con elementi di interesse naturalistico e/o idropotabile

3.1.1.1 Componenti ambientali (aspetti idro-geo-morfologici, flora, fauna, ecologia)

Le componenti ambientali presenti sul territorio sono fortemente influenzate dalle condizioni geografiche dell'area, dove troviamo ambienti propri della fascia costiera mediterranea e, a pochi chilometri di distanza, ambienti propri delle zone alpine.

Questa varietà di climi e microclimi favorisce una elevata biodiversità, favorita nella sua affermazione dalla intensa attività agro-silvo-pastorale del passato.

In estrema sintesi l'orografia dei versanti del comprensorio, il fitto reticolo idrografico e le condizioni microclimatiche rendono il territorio vulnerabile ad aventi meteorici intensi, sia nei fondovalle dei principali corsi d'acque, con frequenti fenomeni di esondazione, sia nelle quote intermedie dei bacini dove i versanti terrazzati risultano particolarmente predisposti a fenomeni di dissesto idrogeologico.

In termini generali e paesaggistici la mosaicatura degli usi del suolo rappresenta un elemento di valore confermato dalla presenza di numerose specie della flora e della fauna di notevole interesse naturalistico.

In termini puntuali esistono peculiarità di valore assoluto quali i laghi delle Agorarie, le bastionate rocciose del complesso del Monte Maggiorasca, Monte Bue e Monte Penna, oltre ai versanti sud del Monte Ramaceto e del Monte Zatta, i circhi glaciali e le morene della Val d'Aveto, i boschi misti di conifere e latifoglie delle Foreste Demaniali e le faggete del versante nord del Monte Zatta, le zone di

umide di Pian d'Oneto (Monumento Naturale) e del Prato della Cipolla, in parte afferenti ad habitat prioritari.
Questi ambienti di valore eccezionale ospitano specie della flora e della fauna di alto valore naturalistico, fra i quali ricordiamo la presenza del lupo testimoniata da numerose segnalazioni.

3.1.1.2 Componenti paesaggistiche (beni e risorse storiche archeologiche, culturali, agricolo - forestali … sensu Convenzione Europea del Paesaggio – CEP- e D.Lgs 42/2004 e ss.mm.ii.)

Il mosaico dell'uso del suolo fa da cornice ai numerosi borghi con esempi di architettura rurale testimonianza della cultura contadina radicata nel territorio (ad esempio Cassagna e Nascio in Val Graveglia, Sopralacroce e Zanoni in Valle Sturla, Amborzasco e Gavadi in Val D'Aveto).
Ritroviamo elementi puntuali di pregio all'interno dei borghi, ma anche e soprattutto al di fuori di questi, quali mulini nei pressi dei corsi d'acqua, seccatoi nei castagneti e casoni nelle vaste aree pascolive.
Sono presenti anche numerosi edifici vincolati (circa 200) e una vasta area vincolata da decreto per bellezze di insieme.

3.1.1.3 Componenti socio-economiche

Dal punto di vista socio-economico il comprensorio mantiene caratteristiche di spiccata ruralità con insediamenti urbani di piccole o piccolissime dimensioni, con attività agricole e zootecniche marginali, tranne qualche aree limitata di maggior sviluppo: Val Graveglia per il comparto orticolo, viticolo e olivicolo, le aree montane per l'allevamento.
La dinamica della popolazione è in un momento di relativa stasi con diminuzioni e aumenti della popolazione contenuti, però l'invecchiamento della popolazione propone in tempi relativamente brevi uno scenario particolarmente critico.

3.2 Pressioni, minacce, criticità, valori e opportunità

Dall'esame di pressioni e minacce agli habitat e alle specie individuate nel PIDP, è possibile trarre alcune valutazioni ed interpretazioni sulle situazioni più delicate e meritevoli di attenzione, anche sulla scorta dell'esperienza e della conoscenza diretta di siti ed habitat localizzati nelle aree in esame.
Si possono pertanto indicare le seguenti situazioni e focalizzare su di esse la maggiore attenzione:

- **ambienti aperti** (prati e pascoli): il fenomeno di abbandono delle pratiche di pascolo e di sfalcio di prati e pascoli determina il progressivo insediamento di specie legnose, a partire da specie arbustive pioniere per evolversi verso la presenza di specie arboree. Tale fenomeno, del tutto naturale in assenza di intervento antropico, determina però una notevole perdita di biodiversità, confermando quanto i valori di biodiversità del territorio siano da attribuire, in buona parte, al paesaggio ed agli habitat legati al lavoro dell'uomo sul territorio. L'abbandono delle pratiche zootecniche ed agricole e l'avanzamento del bosco incidono (vedasi tabelle) sia sugli habitat (con la riduzione degli spazi aperti) sia sulle specie, incidendo sulla presenza dell'avifauna, della microfauna e sugli ortotteri
- **zone umide** (torbiere, habitat di prati umidi, ecc.): rappresentano un'eccellenza per il territorio (sono state censite oltre 100 zone umide), ma il loro equilibrio è notoriamente sensibile a fenomeni quali l'interramento per erosione, la riduzione di apporti idrici per captazioni, ecc.. Sono siti di riproduzione di specie faunistiche e sono caratterizzate da vegetazione molto particolare, poste anche al limite meridionale del loro areale (specie ed habitat di ambienti alpini)
- **castagneti**: l'invecchiamento dei cedui di castagno, determinato dall'abbandono di molte superfici dovuto alla spopolamento ed alla riduzione di interesse verso i prodotti legnosi da essi forniti, determina un rilevante degrado di tale habitat, soprattutto in termini strutturali e di stabilità del soprassuolo, e, conseguentemente, del suolo (crolli e schianti determinati da accumulo di biomassa in piedi su versanti instabili). La superficie prevalente dei castagneti è

localizzata nell'area vasta, riducendosi molto all'interno dei SIC in esame, collocati a quote più alte di quelle occupate dai castagneti

- la presenza di **strade** rappresenta spesso un fattore di interruzione del transito della fauna, soprattutto di quella minore, oltre che rappresentare una fonte di pericolo diretto
- l'integrità degli **habitat fluviali e ripariali** può essere compromessa da fenomeni di portate di massima piena e/o di esondazione; la gestione idraulica del corso d'acqua dovrebbe tenere conto del livello di naturalità dell'alveo e degli elementi a rischio sottesi dal corso d'acqua. Interventi di sistemazione idraulico-forestale dovrebbero essere attuati con attenzione puntuale e tecniche che consentano di mettere in sicurezza idraulica il corso d'acqua, ma contestualmente mantenere (e, volendo, riqualificare) gli habitat ripariali

Tali situazioni sono state rappresentate nella carta delle minacce e delle pressioni, realizzata leggendo le risultanze analitiche delle pressioni e delle minacce ed interpretandole sulla base delle realtà e peculiarità del territorio.

Dalle valutazioni sullo stato attuale dell'uso del suolo e delle condizioni della proprietà fondiaria nell'area Parco, sono emersi elementi che evidenziano alcune esigenze del territorio.
Innanzitutto, è opportuno ribadire la necessità che il territorio venga utilizzato dalle popolazioni residenti, pur controllando che tale utilizzazione avvenga secondo criteri di ecocompatibilità e di integrazione con il paesaggio circostante.
Considerati i notevoli problemi idrogeologici del territorio ligure, presenti anche nei bacini idrografici interessati dal Parco e dai SIC, risulta assolutamente necessario affiancare all'intervento pubblico sui corsi d'acqua e sui versanti (comunque onerosi e finanziati spesso in misura non soddisfacente per la soluzione dei problemi esistenti) il presidio dei residenti sul territorio, che contribuisce a quel controllo ed a quella gestione capillare del sistema idrogeologico superficiale che migliora certamente l' idronomia del territorio montano.
Per quanto la superficie agricola utilizzata ed il numero degli addetti sia diminuito negli ultimi decenni, ma mostri alcuni segni di ripresa negli ultimi anni, sarà compito anche del Parco continuare a fornire sostegno sostegno alla permanenza dei residenti sul territorio, soprattutto in mancanza di altri enti territoriali operanti sul territorio in ambito rurale ed agrosilvopastorale (vedasi l'acquisizione delle competenze dei GAL – Gruppi di azione Locale, il subentro ad attività un tempo svolte dalla Comunità Montana, le iniziative legate a fondi UE, ecc.).
Abbiamo visto come il paesaggio e le caratteristiche ecologiche del Parco siano state, in buona parte, determinate anche da interventi antropici.
Nel caso della copertura forestale, le strutture selvicolturali sono chiaramente influenzate dagli interventi effettuati in passato e dal successivo instaurarsi di condizioni di abbandono o di utilizzazioni più o meno regolari.
Analogo discorso vale per le superfici a pascolo, dove assistiamo alla progressiva colonizzazione di arbusti pionieri.
L'abbandono all'evoluzione naturale di queste situazioni determinerebbe, nel medio periodo, condizioni di instabilità che, in presenza di elementi di disturbo, provocherebbero il degrado della copertura e la perdita di biodiversità, peculiarità di habitat e specie della flora e della fauna, ecc..
Pertanto l'esigenza primaria sarà quella di consentire ed agevolare la presenza dell'uomo, e di tale obiettivo, già ampiamente sancito nel precedente Piano del Parco e perseguito negli ultimi dieci anni di attività dell'Ente parco, dovrà essere tenuto ampio conto nella redazione del PIDP e, soprattutto, nella redazione della normativa.
Tale esigenza risulta primaria anche in relazione all'estensione di boschi e praterie e considerato come la gestione delle loro superfici interessi oltre il 90 % della superficie del Parco.
Oltre a questa esigenza di tipo generale e complessivo, non sono ovviamente da trascurare alcuni aspetti puntuali che devono trovare risposta per una corretta gestione del territorio.
Sono da sottolineare situazioni di degrado e di insoddisfacente qualità del territorio, che dovranno trovare risposta nel Piano del Parco.

Si riportano alcune indicazioni:

- sistemazione e valorizzazione di itinerari escursionistici
- sistemazione e recupero ambientale di fenomeni di dissesto idrogeologico, sia puntuale che diffuso
- recupero di edifici esistenti a scopi rurali e/o ricettivi
- recupero dei soprassuoli forestali di origine artificiale, invasi da infestanti e ad alta combustibilità
- rinaturalizzazione dei corsi d'acqua alterati da interventi a forte impatto, in zone vocate alla fruizione turistico-ricreativa
- salvaguardia e promozione di situazioni di elevato pregio culturale e naturalistico (alberi monumentali, siti naturali e/o di origine colturale ed antropica di particolare pregio, emergenze ambientali in genere)
- manutenzione periodica della viabilità a fondo naturale, con priorità per le aree a vocazione produttiva
- realizzazione di viabilità agricola e forestale a servizio di comprensori a vocazione produttiva, adottando tutte le tecniche necessarie per un completo inserimento ambientale

e soprattutto sembra opportuno evidenziare l'assoluta necessità di proseguire nell'accurata promozione delle caratteristiche ambientali del Parco, che, per qualità e quantità giustificano certamente gli sforzi per lo sviluppo economico delle attività legate al Parco, che dovranno consentire una effettiva integrazione di reddito per le popolazioni residenti.

Negli anni si è consolidato un sistema di reti territoriali che ha coinvolto pubbliche amministrazioni e soggetti privati:

- strutturate

GAL VALLI DEL TIGULLIO capofila Ente Parco dell'Aveto che è composto da Enti Pubblici e soggetti privati rappresentativi delle categorie produttive legate allo sviluppo rurale (associazioni di categoria dell'agricoltura, del commercio e dell'artigianato)

CONSORZIO OSPITALITA' DIFFUSA UNA MONTAGNA DI ACCOGLIENZA NEL PARCO che è composto da Enti Pubblici e soggetti privati (piccole strutture ricettive, ristoratori, aziende agricole, commercianti, associazioni sportive e culturali)

- accordi sotto forma di protocolli di intesa e convenzioni tese a sviluppare tematiche particolarmente interessanti per lo sviluppo sostenibile:

Progetto di Cooperazione Terre Incolte: ha coinvolto 25 soggetti pubblici e privati in attività coordinate di recupero e valorizzazione di superficie boschive e pascolive (nella logica di filiera) (capofila GAl Provincia della Spezia e tutti i GAL della Regione Liguria)

Progetto di Cooperazione Valorizzazione turistica ed enogastronomica dell'Entroterra Ligure: ha coinvolto 44 soggetti pubblici e privati in attività coordinate di sviluppo turistico sostenibile e valorizzazione delle produzioni agricole locali (capofila GAl Provincia della Spezia e tutti i GAL della Regione Liguria)

Valore aggiunto dei Progetti la Cooperazione con altri territori della Regione Liguria e di fatto la formazione di una rete territoriale allargata (resa operativa anche da ASSOGAL Associazione tra i GAL della Regione Liguria).

Strumenti aggiuntivi:

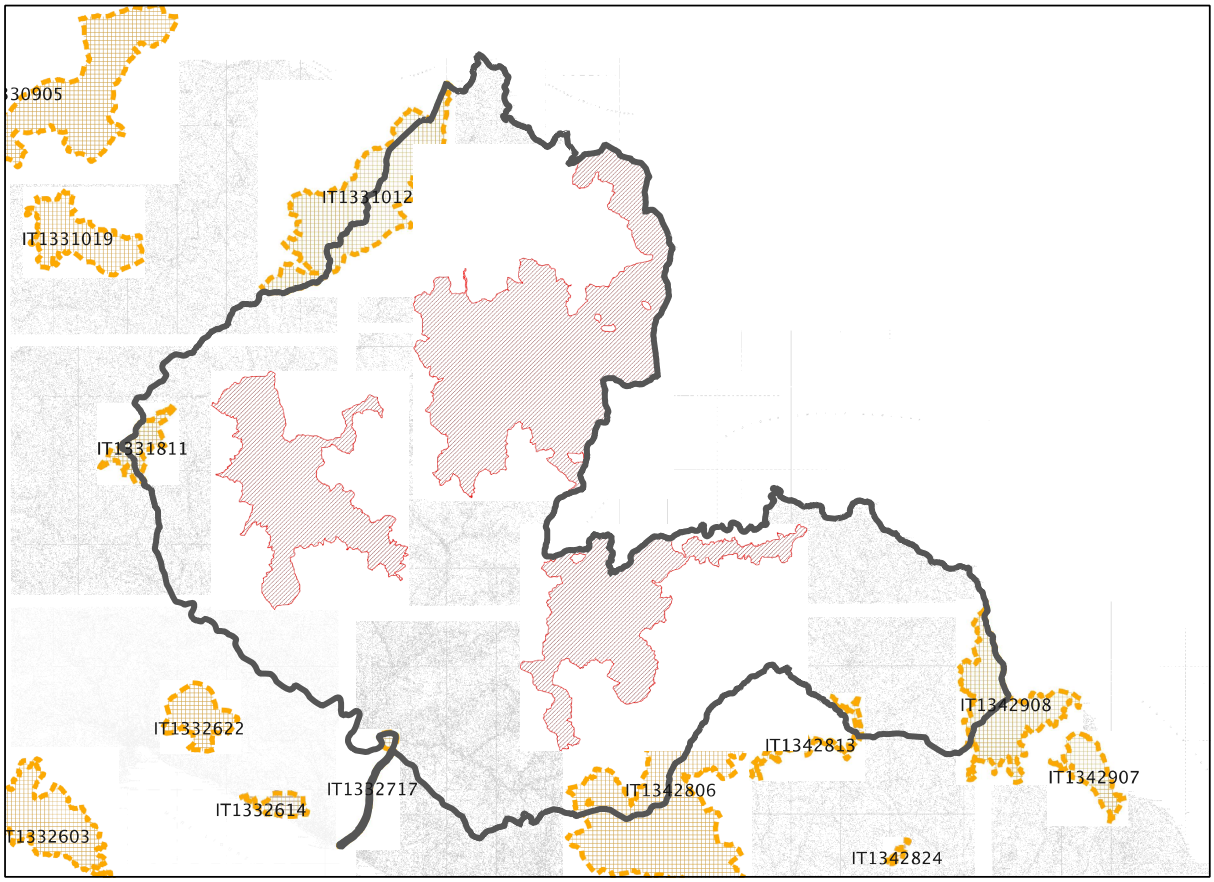
- Convenzione tra Ente Parco dell'Aveto e Imprese Forestali e aziende agricole per l'affidamento diretto (in base alla Legge sulla montagna) di opere di tipo forestale e di manutenzione del territorio
- Convenzione tra l'Ente Parco dell'Aveto e Artigiani del legno per la promozione dell'utilizzo dei legnami locali per la realizzazione di arredi e segnaletica di informazione e direzione per la sentieristica
- Convenzione tra l'Ente Parco dell'Aveto e Comuni del Parco per l'incentivazione dell'uso del legname locale in edilizia

Le suddette esperienze hanno consentito di impostare analoghe attività per il presente PIDP.

3.3 Individuazione area vasta di riferimento ambientale

Lo studio delle caratteristiche del territorio del Parco e dei SIC in esame è inserito in una valutazione territoriale più ampia, definita area di riferimento ambientale o area vasta, la cui necessità è riferita alle esigenze legate al procedimento di VAS.
La definizione dei limiti di tale area non comporta pertanto l'applicazione di regimi normativi particolari, né la necessità di adempiere ad obblighi e/o prescrizioni specifiche; né in tale area, esternamente al territorio del Parco e dei SIC gestiti dall'Ente, vi sono competenze tecnico-amministrative a carico dell'Ente Parco stesso.
Nell'inquadramento dell'area vasta si è cercato di definire dei confini oggettivi, possibilmente legati a limiti fisiografici e/o amministrativi del territorio circostante, oltre ad individuare aree funzionalmente connesse ai Comuni ricadenti in area Parco e/o aventi porzioni del proprio territorio in zone SIC gestite dall'Ente Parco.
L'area di riferimento ambientale comprende, sommariamente:

- l'intero territorio dell'Alta Val d'Aveto, corrispondente ai Comuni di Rezzoaglio e Santo Stefano d'Aveto, fino ai confini con l'Emilia Romagna e con la Val Trebbia
- l'intero territorio dei Comuni di Mezzanego, Borzonasca e Né, dove il limite percorre il crinale verso l'Emilia e, per quanto riguarda il territorio di Né, percorre il crinale verso la Val Petronio, prosegue nel Comune di Varese Ligure, che comprende in parte
- a sud interessa parzialmente il Comune di Carasco e si sviluppa lungo l'Entella nel limite del SIC omonimo, scelta operata in funzione dell'interconnessione evidente del corso d'acqua principale della zona, alimentato, in buona parte, dal T.Sturla, dal T.Lavagna e dal T.Graveglia
- ad ovest il confine scende dal confine di Rezzoaglio, interessando parzialmente i Comuni di Lorsica, Orero e Favale e raggiungendo la sponda orografica sinistra del T.Lavagna, che percorre fino a Carasco, interessando parzialmente il Comune di S.Colombano



3.4 Stato attuale dell'ambiente (Carta della vulnerabilità)

Lo stato attuale dell'ambiente del comprensorio è complessivamente più che soddisfacente in relazione alla limitata pressione antropica; infatti il tessuto urbano occupa una superficie pari a circa il 7% della superficie territoriale e fa capo principalmente ad insediamenti di limitata dimensione.
Le uniche aree interessate da insediamenti urbani compatti e da insediamenti artigiani, comunque di limitata dimensione, sono localizzate nelle porzioni più a valle del territorio a distanza tale dall'area Parco e dai SIC da ritenersi ininfluenti ai fini degli impatti.
Anche in relazione a questi aspetti le porzioni elevate dei bacini ricompresi nel comprensorio presentano un valore naturalistico elevato e una qualità complessiva degli ecosistemi ottima.
D'altro canto gli interventi necessari alla valorizzazione e manutenzione dell'area Parco e delle aree SIC non influiscono in modo negativo sulle porzioni di territorio più a valle.
Gli habitat ritenuti maggiormente vulnerabili sono:

- gli habitat a torbiere e le zone umide
- gli habitat presso le sorgenti
- le fasce di vegetazione ripariale ad ontano nero
- i castagneti
- le aree aperte (prati, pascoli, ecc.)

Le azioni di promozione dello sviluppo economico, orientate a sostegno a piccole imprese locali legate alla filiera del bosco, a quella agricola e del turismo outdoor, non sono in grado di generare impatti né per tipologia né per dimensione, per contro tali azioni in particolare nel comparto agricolo e forestale sono finalizzate al mantenimento della biodiversità ed al presidio del territorio a difesa anche delle zone a valle.

SEZIONE 4

4 LE CARATTERISTICHE E I CONTENUTI DEL PIDP

4.1 Progetto di piano

4.1.1 Schema Direttore

Filosofia (piano strategico) e Struttura

Gli indirizzi politici e gestionali per la revisione del Piano del Parco dell'Aveto e per la gestione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ad esso affidati informano in maniera completa e coerente le norme e i criteri di gestione che compongono il PIDP.
In particolare il Consiglio Direttivo ha espresso l'intenzione di indirizzare le norme verso la piena coerenza tra tutela ambientale e sviluppo sostenibile.
Il PIDP, con riferimento a quanto previsto dalla Legge n°394/1991 ed alle Direttive europee Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/409/CEE), definisce norme d'uso e criteri di intervento per l'organizzazione generale del suo territorio, nonché le misure di conservazione e la corretta gestione necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei SIC in gestione.
Per comprendere e valutare le dinamiche di trasformazione delle componenti ambientali è importante che ciò venga verificato e garantito anche per un territorio più allargato, in cui potranno verificarsi trasformazioni (in atto o previste) con effetti diretti e/o indiretti (area di influenza ambientale).
Alla luce di queste considerazioni, un indirizzo fondamentale del Piano integrato è quello di individuare in maniera dettagliata le attività ammissibili e conformi alle regole predisposte e le eventuali modalità di attuazione o le prescrizioni cui adeguarsi, in modo da riservare tutta l'attenzione a casistiche rilevanti per vulnerabilità o esigenze di cautela, dove vadano garantite valutazioni approfondite: ossia in siti specifici, in aree "focus" o ambienti fragili (habitat prioritari, aree vulnerabili, siti puntiformi di presenza specie ecc.).
E' dato acquisito che la superficie dell'area protetta e dei SIC, per la quasi totalità, interessa habitat ed ecosistemi ascrivibili ad ambienti "rurali", ossia oggetto fin da un passato remoto di pratiche agricole o silvicole o pastorali che ne hanno modellato il paesaggio, caratterizzandone non solo l'aspetto esteriore, ma la stessa biodiversità.
Quest'ultima, in particolare, appare una delle più ricche del nostro Appennino, anche in forza delle pratiche di gestione dei terreni.
La diffusa presenza di aree aperte, il mosaico di formazioni boschive differenziate per composizione, struttura, età e forma di governo, le molteplici fasi di transizione ed ecotonali oggi rappresentano, insieme ad alcuni habitat di zona umida (es. torbiere), i principali motivi alla base della ricchezza e diversità di specie animali e vegetali, tanto che una delle principali minacce alla biodiversità del Parco e dei SIC è costituita proprio dall'abbandono delle pratiche di gestione tradizionale dei terreni, come documentato dagli studi predisposti dal Parco e da una letteratura ben più ampia, il cui effetto sarebbe la diffusione estensiva (e in taluni casi assoluta) di neoformazioni boschive, peraltro qualitativamente non eccelse, sicuramente tendenti a uniformare e quindi banalizzare habitat e specie ospiti.
Gli indirizzi sono quindi mirati sia a garantire il mantenimento degli effetti di queste pratiche, con attività di salvaguardia e tutela proprie del Parco come ente gestore, sia a favorire il permanere di tali attività, consentendone e in certi casi incoraggiandone lo svolgimento.
Quest'ultimo obiettivo può essere raggiunto adoperandosi per facilitare il presidio agricolo e forestale del territorio, vigilando comunque che le attività avvengano nel rispetto dell'ambiente e secondo le pratiche della tradizione, che hanno dimostrato in secoli di attuazione di aver garantito il formarsi e il mantenersi di questa biodiversità.
Quindi uno dei criteri da affiancare al controllo e al rispetto dell'ambiente è la facilitazione dello svolgimento del lavoro agro-silvo-pastorale, la sua valorizzazione, per quanto possa competere a uno

strumento di piano, attraverso la promozione dei prodotti e delle strategie di marketing e vendita, e la semplificazione delle autorizzazioni eventualmente collegate a tali attività, nel complesso spesso onerose in maniera troppo significativa rispetto agli utili attesi.
Le Norme di indirizzo e gestione, congiuntamente alle Guide per i singoli settori, regolano l'esecuzione degli interventi sul territorio, mentre le Schede d'Azione individuano il complesso di attività che il Parco sia direttamente che in termini di incentivazione intende realizzare per dare attuazione al Piano.

4.1.2 Aggiornamento dei confini del Parco e dei confini dei Siti di Importanza Comunitaria

Confini del Parco

I confini del Parco restano sostanzialmente invariati, salvo due situazioni specifiche e mirate, dovute ad un'evoluzione degli usi e della gestione dei terreni interessati. In particolare esse riguardano:

- un ampliamento dell'AS2 Area di Sviluppo del Passo del Bocco, allargata su terreni di proprietà del Comune di Mezzanego, onde ricomprendervi il nuovo allestimento didattico del parco "Giardino Botanico Federico Delpino", in modo da un lato di garantirne al meglio la salvaguardia e dall'altro di favorirne la gestione, grazie ai privilegi legislativi ed economici riservati alle aree parco in senso stretto;
- un restringimento funzionale dell'AP6 Area di protezione del Monte Bossea, nel tratto interessato dalla discarica comunale del Comune di Ne;
- un contestuale allargamento del Parco, nelle immediate vicinanze, in corrispondenza del complesso ex minerario di Gambatesa, oggi Museo minerario di cui il Parco è titolare, classificato come nuova, specifica Area di Sviluppo. L'ampliamento avviene a spese della preesistente Area Contigua (AC8) in modo, da un lato di garantirne al meglio la salvaguardia e dall'altro di favorirne la gestione dell'area ex mineraria grazie ai privilegi legislativi ed economici riservati alle aree parco in senso stretto;
- un ulteriore ampliamento del Parco, sempre funzionale al complesso ex minerario di Gambatesa, in corrispondenza dei versanti sud – occidentali del Monte Comarella con inclusione di una piccola nuova area e la trasformazione di una parte dell'area contigua (AC7) con contestuale ampliamento dell'AP6 Area di Protezione del Monte Bossea

Al di là delle esigenze di merito e di vocazione delle aree, ovviamente preponderanti, vi è da sottolineare che anche sotto il profilo dell'immagine l'area parco viene positivamente confermata con un saldo positivo in termini di superficie.
Il Piano porta quindi uno specifico allegato cartografico (QO01) che evidenzia, a scala adeguata, le modifiche adottate, mentre le norme di attuazione presentano le relative, apposite integrazioni.
Verificato che gli strumenti cartografici e la scala utilizzata al tempo della redazione del Piano previgente non sono utilizzabili ad una scala di maggior dettaglio quale quella che consente l'attuale strumento GIS, si è provveduto all'adeguamento materiale dei confini interpretando secondo i seguenti criteri, quando del caso, le geometrie disponibili :
- adeguamento ai confini regionali e comunali (su geometrie catastali)
- adeguamento allo sviluppo della viabilità carrabile (in particolare portando il confine a monte) e pedonale
- adeguamento allo sviluppo dei corsi d'acqua (anche minori)
- adeguamento alle curve di livello
- in alcuni casi adeguamento ai confini catastali

Le variazioni sono strettamente funzionali al nuovo strumento cartografico e di modesta entità, tale che le variazioni in superficie sono complessivamente inferiori all'0,2%.

Confini Aree contigue

Come noto le aree contigue ai parchi di cui all'art. 32 della L. 394/1991 oggi sono individuate in base ad intese Parco/Regione ai sensi dell'art. 4 bis della L.R. 12/1995. L'attuale definizione delle aree contigue

del Parco discende da un provvedimento della Giunta regionale dell'11/11/2011, e, in caso di necessità, potrà essere modificata nei modi previsti dall'art 4 bis della L.R. predetta.
Il presente Piano prevede una trasformazione di porzioni di area contigua (AC7 e AC8) in Area Parco, in ragione dell'inserimento in quest'ultima del complesso ex minerario di Gambatesa con classificazione in Area di Sviluppo per la parte più specificatamente legata al Museo Minerario e in Area di Protezione per un'ampia porzione dei versanti sud-occidentali del Monte Comarella, sempre in ragione di esigenze di salvaguardia e valorizzazione del sito ex-minerario.
Si ha quindi una variazione in diminuzione dell'AC7 Area contigua delle Coste di Mezzanego e di Ne che si contrae del 6,6%, l'AC8 Area Contigua della Miniera di Gambatesa viene ad essere completamente eliminata, ma parte della superficie residua confluisce nella AC7. Globalmente una diminuzione del 26% della superficie delle due aree contigue.
Verificato che gli strumenti cartografici e la scala utilizzata al tempo della redazione del Piano previgente non sono utilizzabili ad una scala di maggior dettaglio quale quella che consente l'attuale strumento GIS, si è provveduto all'adeguamento materiale dei confini interpretando secondo i seguenti criteri, quando del caso, le geometrie disponibili :

- adeguamento ai confini regionali e comunali (su geometrie catastali)
- adeguamento allo sviluppo della viabilità carrabile (in particolare portando il confine a monte) e pedonale
- adeguamento allo sviluppo dei corsi d'acqua (anche minori)
- adeguamento alle curve di livello
- in alcuni casi adeguamento ai confini catastali

Le variazioni sono strettamente funzionali al nuovo strumento cartografico e di modesta entità, tale che le variazioni in superficie sono complessivamente inferiori all'0,2%.

Confini dei SIC

I confini dei SIC, alla luce disposizioni regionali impartite, non erano oggetto di modifica sostanziale: restano pertanto sostanzialmente invariati, salvo aggiustamenti effettuati nei limiti e per gli scopi indicati con i "*Criteri guida per la migliore definizione e razionalizzazione dei confini dei SIC liguri*" predisposti dalla Regione Liguria.
Le variazioni in superficie sono complessivamente inferiori all'0,2%.

4.1.3 Articolazione in zone omogenee: organizzazione generale del territorio

Riserva integrale (lettera a dell'articolo 20, L.R. 12/1995)

Sono le aree nelle quali l'ambiente naturale deve essere conservato nella sua integrità: nel Parco dell'Aveto non vi sono aree con tali caratteristiche.

Riserva Generale Orientata (lettera b dell'articolo 20, L.R. 12/1995)

Sono le aree di maggior pregio naturalistico e di più elevata sensibilità. In tali aree l'impegno prioritario dell'Ente Parco consiste nella tutela degli ecosistemi consolidati e nell'attuazione di interventi volti a favorire la ricostituzione degli equilibri naturali spontanei.

DENOMINAZIONE	Superficie (ha) PROPOSTA
RISERVA GENERALE ORIENTATA DEL BOSCO DI LICCIORNO	63,4
RISERVA GENERALE ORIENTATA DEL MONTE AIONA	1012,3
RISERVA GENERALE ORIENTATA DELLA FORESTA DELLO ZATTA	247,4
totale	1323,1

Obiettivi del Piano del Parco nell'istituzione delle RGO:

- tutelare gli ecosistemi stabili
- favorire la ricostituzione degli equilibri naturali
-

Aree di Protezione (lettera c dell'articolo 20, L.R. 12/1995)

Comprendono le porzioni di area protetta non specificamente connotata in termini di limitazioni o di sviluppo di nuova attività. Nelle Aree di Protezione è prioritario l'impegno dell'Ente Parco a realizzare le condizioni ottimali di equilibrio fra lo svolgimento delle attività agricole, silvicole e pastorali tradizionali, la fruizione turistica del Parco e la conservazione degli ecosistemi naturali.

DENOMINAZIONE	Superficie (ha) PROPOSTA
AREA DI PROTEZIONE DEL MONTE RAMACETO	122,6
AREA DI PROTEZIONE DEI BOSCHI DI VAL D'AVETO	314,5
AREA DI PROTEZIONE DELLE MOGLIE DI VALLE STURLA	520,0
AREA DI PROTEZIONE DELLA FAGGETA DI PIAN SEGHINO	41,7
AREA DI PROTEZIONE DEL MONTE CAMILLA	515,0
AREA DI PROTEZIONE DEL MONTE BOSSEA	84,5
TOTALE	1598,3

Obiettivi del Piano del Parco nell'istituzione delle Aree di Protezione:

- realizzare le condizioni ottimali di equilibrio fra la conservazione degli ecosistemi naturali, lo svolgimento delle attività agricole, silvicole e pastorali tradizionali e la fruizione turistica del Parco
- favorire il recupero ambientale, il turismo ambientalmente sostenibile, la produzione agricola biologica, la ripresa di attività primarie condotte con metodi tradizionali

Aree di sviluppo (lettera d dell'articolo 20, L.R. 12/1995)

Sono localizzate in corrispondenza di nuclei o insediamenti isolati o strutture in condizioni di degrado o di sottoutilizzo e suscettibili di recupero.

DENOMINAZIONE	Superficie (ha) PROPOSTA
AREA DI SVILUPPO DELLA CASERMETTA DEL PENNA	13,5
AREA DI SVILUPPO DEL PASSO DEL BOCCO	8,2
AREA DI SVILUPPO DELLA FONDAZIONE DEVOTO	10,8
AREA DI SVILUPPO DI CASE ZATTA	13,5
AREA DI SVILUPPO DELLA MINIERA DI GAMBATESA	13,2
TOTALE	59,2

Obiettivi del Piano nell'istituzione delle Aree di sviluppo:

- promuovere la fruizione del Parco
- innescare processi di sviluppo sostenibile delle comunità locali, anche incentivando il turismo e le attività ricettive e il mantenimento o la ripresa di produzioni artigianali di qualità
- contribuire al recupero edilizio

Aree Sito di Importanza Comunitaria

Le aree SIC in gestione al Parco dell'Aveto (SIC IT 1331104 Parco dell'Aveto, IT 1331810 M. Ramaceto, IT 1331909 M. Zatta – P.so del Bocco – P.so Chiapparino – M. Bossea), sono oggetto di un piano di gestione ai sensi della L.R. 28/2009, la cui disciplina si integra col Piano del Parco in un Piano del Parco Integrato (PIDP).

Le Norme di Indirizzo e Gestione delle aree SIC sono al titolo III "Siti di importanza comunitaria" e, per comodità di lettura e d'uso, sono state redatte in analogia alle norme dell'area Parco, con una parte generale, una classificazione delle aree (*zoning*) e una serie di norme di attuazione ad esse collegate. Poiché il Piano di gestione deve provvedere sostanzialmente alla tutela di specie ed habitat di cui agli allegati della Direttiva "Habitat", si è scelto di optare per una zonizzazione delle aree SIC sulla base della "Carta degli habitat" redatta dalla Regione Liguria, collegando a questi le rispettive norme di tutela e gestione con le quali si articolano le Norme nella Sezione III. Integra la documentazione prescrittiva/operativa utile alla gestione dei SIC la QO04 Carta delle vulnerabilità.

In sostanza il Piano analizza, alla luce della composizione dei diversi habitat tutelati (e le relative specie), le effettive esigenze di conservazione, distinguendo le attività funzionali alla conservazione di specie ed habitat (per le quali pare opportuna un'incentivazione o almeno il favorirne lo svolgimento), da quelle potenzialmente apportatrici di incidenza (perlopiù le attività di trasformazione e/o di modifica permanente del territorio), per le quali la "procedura di valutazione di incidenza" va comunque attivata, così come articolata dalla L.R. 28/2009 e dalla D.G.R. 30/2014.

La scelta evidente è quella di non ostacolare le attività che generano mantenimento degli habitat (perlopiù quelle tradizionali, p. es. quelle che conservano aree aperte: prati, pascoli; o garantiscono la corretta gestione forestale) e di concentrare la selettività della regolamentazione nei confronti delle attività di impatto sul suolo, sull'aria, sull'acqua, sul paesaggio rurale e su quello naturale: in una parola aventi incidenza significativa su habitat e specie che i SIC sono chiamati a proteggere.

sigla	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE PROPOSTA (ha)
IT1331104	PARCO DELL'AVETO	6.914,3
IT1331810	MONTE RAMACETO	2.930,4
IT1331909	MONTE ZATTA – PASSO BOCCO – PASSO CHIAPPARINO – MONTE BOSSEA	3.032,27
TOTALE		12.876,97

Obiettivi del Piano per la gestione dei SIC

- provvedere al monitoraggio delle specie e degli habitat di principale significato
- tutelare gli ecosistemi stabili, anche di origine rurale, favorendone la ricostituzione degli equilibri
- realizzare le condizioni ottimali di equilibrio fra la conservazione degli ecosistemi naturali, lo svolgimento delle attività agricole, silvicole e pastorali tradizionali e la fruizione turistica dei SIC
- favorire il recupero ambientale, il turismo ambientalmente sostenibile, la produzione agricola biologica, la ripresa di attività primarie condotte con metodi tradizionali
- promuovere la fruizione dei SIC e l'approccio didattico-ambientale agli stessi, quali

luoghi vocati all'educazione ambientale

- innescare processi di sviluppo sostenibile delle comunità locali, anche incentivando il turismo e le attività ricettive, e il mantenimento o la ripresa di produzioni agricole, forestali o artigianali di qualità

4.1.4 Norme e indirizzi di gestione

Come dianzi descritto, le norme e gli indirizzi di gestione del PIDP sono costituite dall'insieme degli elaborati a carattere operativo e da quelli a carattere integrativo; i documenti facenti parte degli elaborati a carattere conoscitivo e interpretativo costituiscono comunque un riferimento aggiuntivo utile per la valutazione dei diversi interventi e iniziative.
Le Norme e gli indirizzi di gestione sono così suddivise:

TITOLO I PIANO INTEGRATO DEL PARCO
TITOLO II PARCO DELL'AVETO
SEZIONE I NORME GENERALI
SEZIONE SECONDA - TUTELA DELLE EMERGENZE GEOLOGICHE, DELLA FLORA E DELLA FAUNA
SEZIONE TERZA - DISCIPLINA DELLE FASCE DI PROTEZIONE
SEZIONE QUARTA – AREE CONTIGUE
TITOLO III SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA
SEZIONE PRIMA – NORME GENERALI
SEZIONE SECONDA – TUTELA DELLA FLORA E DELLA FAUNA

In particolare i titoli II e III riferiti rispettivamente alle norme di attuazione applicabili in area parco e nei SIC, presentano un'impostazione tra loro analoga ed uniforme, in modo da facilitarne la consultazione e l'applicazione, incrociando – in caso di sovrapposizione – le norme.

4.1.5 Guide

Sono elaborati integrativi del Piano una serie di documenti di supporto alla parte prescrittiva che sviluppano nel dettaglio alcuni temi specifici con particolare riguardo agli aspetti operativi e alle tecniche di realizzazione, cui è fatto esplicito rinvio nelle Norme e indirizzi di gestione (NIG).
In particolare sono state elaborate 8 guide che forniscono indicazioni operative.
Le prime tre fanno parte dei documenti integrativi del previgente Piano, sono state ritenute ancora attuali nei contenuti e coerenti con i contenuti e gli indirizzi del PIDP.
Le altre guide sono state redatte in forma originale dando applicazione alle Norme e indirizzi di gestione; contengono le buone pratiche per gli interventi di riferimento finalizzate alla gestione sostenibile delle attività sul territorio nell'ottica della salvaguardia della biodiversità e della conservazione di habitat e specie.

elaborato	denominazione	descrizione
GUI01	*Guida alla manutenzione e al recupero dell'edilizia e dei manufatti rurali*	Schede tecniche di indirizzo per gli interventi di recupero e repertorio dell'edilizia rurale esistente nell'ambito territoriale nel quale è compreso il Parco NOTA: ELABORATO DEL PREVIGENTE PIANO
GUI02	*Catasto delle zone umide*	Censimento delle zone umide e indicazioni gestionali NOTA: ELABORATO DEL PREVIGENTE PIANO
GUI03	*Carta dell'utilizzo delle risorse idriche*	Indicazioni gestionali NOTA: ELABORATO DEL PREVIGENTE PIANO
GUI04	*Guida agli interventi di sistemazione idraulico forestale*	Indicazioni specifiche progettuali ed esecutive con riferimento al manuale *"Opere e tecniche di ingegneria naturalistica e recupero ambientale"* della Regione Liguria
GUI05	*Guida agli interventi selvicolturali*	Indicazioni specifiche gestionali con riferimento alla pubblicazione "Tipi forestali" della Regione Liguria
GUI06	*Guida alla gestione del pascolo*	Indicazioni gestionali
GUI07	*Guida alla realizzazione della viabilità agro – silvo – pastorale*	Indicazioni specifiche progettuali ed esecutive
GUI08	*Guida all'intervento edilizio in presenza di chirotterofauna*	Indicazioni gestionali propedeutiche agli interventi nei siti di interesse chirotterologico

4.1.6 Programma pluriennale di gestione e sviluppo socio-economico

Considerato che il Piano vigente ha conseguito buoni risultati, coerenti con gli obiettivi previsti con la sua approvazione, le azioni previste nel PIDP sono caratterizzate da continuità anche al fine di valorizzare le buone pratiche acquisite nel corso del passato decennio.
La maggior parte degli interventi strutturali previsti dal Piano vigente sono stati realizzati (rete dei rifugi, rete escursionistica ecc.) il nuovo Piano prende atto di tale risultato e prevede prevalentemente azioni di manutenzione e gestione.
Per quanto riguarda le azioni di regolamentazione si prevede di predisporre il Regolamento relativo alla modalità di fruizione del Parco attraverso una specifica scheda di azione a priorità elevata.
Relativamente alle azioni di incentivazione queste sono rivolte principalmente al sostegno, non economico, ma tecnico e di semplificazione amministrativa a favore delle attività che favoriscono il raggiungimento degli obiettivi di Piano.
Le azioni di monitoraggio e studio proseguiranno in maniera organica, secondo specifiche schede di azione, al fine di arricchire la base dati di conoscenze del territorio anche in ragione dell'aumentata estensione territoriale dell'area in gestione con i SIC.
L'azione relativa all'educazione ambientale continuerà ad essere attiva con programmi didattici differenziati e visite guidate al territorio per i quali sono state individuate specifiche schede di azione.

Sintesi delle azioni e piano finanziario

Il PIDP è integrato a sua volta dal Programma pluriennale di gestione e sviluppo socio-economico di cui alle L. 394/1991 e L.R. 12/1995. Tale scelta è dettata dal fatto che un piano operativo e di gestione quale non può non essere il PIDP, debba già ricomprendere un programma di azioni volte a conseguirne gli obiettivi strategici di lungo, medio e breve periodo, senza attendere che esso venga pianificato attraverso un atto differente e separato anche nel tempo. Sulla base di schede di azione il cui impianto è stato fornito dagli uffici regionali, è stato così redatto un insieme di interventi organici, che vengono sinteticamente presentati nel documento PSE01, che riporta le voci più significative delle singole schede di azione dei documenti successivi, nonché gli investimenti necessari, in modo da costituire, come ci si era prefissi, un vero e proprio programma poliennale di investimenti. Per completezza il programma è corredato da ipotesi di reperimento dei fondi nella strumentazione finanziaria oggi prevedibile e

disponibile, nonché da un cronoprogramma che ne stabilisce tempi e priorità. I contenuti degli interventi sono approfonditi nelle singole schede d'azione di cui al punto successivo.

Schede d'azione

Le schede d'azione sono suddivise in 5 tipologie:

IA Interventi attivi	Sono azioni concrete sul territorio e si distinguono in interventi straordinari (una tantum) e ordinari da ripetersi periodicamente (interventi di manutenzione)
IN Incentivi	Sono azioni di stimolo presso le comunità locali per l'utilizzo di pratiche, procedure, metodologie gestionali che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi di Piano
MO Monitoraggi	Sono azioni che hanno la finalità di approfondire le conoscenze su habitat e specie
PD Programmi didattici	Sono azioni orientate alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamento che mirano alla tutela dei valori dell'area protetta
RE Regolamenti	Sono azioni di gestione che prescrivono comportamenti.

In ogni singola scheda viene riportata la descrizione dell'azione, la localizzazione, quando ricorre il caso gli habitat e le specie interessate dall'intervento, gli obiettivi dell'azione, i tempi e costi di realizzazione, la possibile fonte di finanziamento, i soggetti coinvolti, le priorità.
Oltre alle singole schede di azione, nel documento viene riportata l'aggregazione delle singole azioni in progetti complessi e la matrice di coerenza tra gli obiettivi di Piano e le singole azioni.

4.1.7 Strumenti attuativi e finanziari

4.1.7.1 Piano di sviluppo rurale 2014-2020

La nuova programmazione sarà incentrata su un grande tema: **la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.**
Gli obiettivi generali non sono cambiati rispetto al 2007-2013: competitività, ambiente, zone rurali, mentre sei sono le priorità definite dal regolamento generale:
1) innovazione nel settore agro-forestale
2) competitività
3) organizzazione delle filiere e gestione dei rischi
4) conservazione degli ecosistemi agro-forestali (biodiversità, acqua, suolo)
5) uso efficiente delle risorse e riduzione dei cambiamenti climatici
6) sviluppo economico delle zone rurali e inclusione sociale
Nella costruzione del nuovo documento, ampio spazio verrà lasciato al partenariato prevedendo un significativo contributo del mondo produttivo, degli Enti locali e del terzo settore.

Il Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2014-2020, di prossima approvazione (presumibilmente settembre 2015) è quindi consultabile ad oggi nella sua versione non definitiva.

Il Programma Regionale di sviluppo Rurale 2014-2020 individua priorità, focus area e obiettivi tematici, che si declinano nelle misure, secondo la tabella che segue:

PRIORITÀ	FOCUS AREA	OBIETTIVI TEMATICI (QSC)
(1) Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali (priorità orizzontale)	(1.a) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali	(1) rafforzare la ricerca, lo sviluppo della tecnologia e l'innovazione
	(1.b) rafforzare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro	
	(1.c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	(10) Investire nell'istruzione e nel miglioramento delle competenze e sull'apprendimento continuo
(2) Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole	(2.a) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività	(3) Rafforzare la competitività delle piccole e medie imprese, il settore dell'agricoltura della pesca e acquacoltura
	(2.b) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo	
(3) Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo	(3.a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	
	(3.b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali	
(4) Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste	(4.a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	(5) Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi
	(4.b) migliore gestione delle risorse idriche	
	(4.c) migliore gestione del suolo	
(5) Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	(5.a) aumentare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse idriche in agricoltura	6) Promuovere la tutela dell'ambiente e la sostenibilità ambientale
	(5.b) aumentare l'efficienza nell'utilizzo dell'energia nell'agricoltura e nella produzione alimentare	(4) Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori
	(5.c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bio-economia	
	(5.d) ridurre le emissioni di gas serra a carico dell'agricoltura	
	(5.e) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	
(6) Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	(6.a) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione	8) Promuovere l'occupazione e la mobilità nell'ambito del mercato del lavoro
	(6.b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	(9) Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà
	(6.c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ITC) nelle zone rurali	(2) Creare le condizioni per un accesso di qualità alle tecnologie

Le diverse misure del PSR interessano direttamente o indirettamente l'attuazione del PIDP. Con riferimento alle azioni previste del Programma Pluriennale di gestione e sviluppo socio-economico nel seguito si delineano le misure attivabili.

n. ord.	n/tipo	titolo	MISURA DEL PSR
1	IA 01	Valorizzazione e potenziamento Sci di fondo	7.5
2	IA 02	Mantenimento e miglioramento della rete sentieristica del Parco	7.5, 8.5
3	IA 03	Ippovia del Parco	7.5, 8.5
4	IA 04	Percorsi Mountain Bike del Parco	7.5, 8.5

n. ord.	n/tipo	titolo	MISURA DEL PSR
5	IA 05	Realizzazione di siti attrezzati sostenibili per torrentismo, arrampicata e altri sport estremi.	7.5
6	IA 06	Museo del Bosco	7.6(6b);
7	IA 07	Giardino Botanico Diffuso	7.6(6b)
8	IA 08	Allestimenti didattici e infrastrutture per la fruizione delle zone umide	4.4; 7.6(6b)
9	IA 09	Gambatesa: interventi per la riapertura	7.5
10	IA 10	Gambatesa: Parco energie rinnovabili	4.4
11	IA 11	Biodiversità in grotta e nelle miniere: allestimenti per la sensibilizzazione	7.5
12	IA 12	Contenimento problematiche legate alla presenza di cavalli bradi	4.4
13	IA 13	Orti scolastici: allestimento	7.4; 7.6(6b)
14	IA 14	Frutteto e orto didattico - Giardino dei Semplici	7.6 (6b)
15	IA 15	Attività tradizionali: filiera del legno e artigianato locale d'eccellenza	8.5
16	IA 16	Progetto Lupo: difesa degli allevamenti	4.4
17	IA 17	Riqualificazione dei Rifugi Cappelletta delle Lame e Monte degli Abeti	7.5
18	IA 18	Sistema delle aree sosta camper dei Comuni del Parco	7.5
19	IA 19	Gestione delle Foreste Regionali	4.3; 4.4; 8.3; 8.5; 8.6; 9.1; 16.5; 16.6
20	IA 20	Aree attrezzate del parco e aree attendamento	7.5; 8.5
21	IA 21	Valorizzazione e messa in sicurezza piccole miniere	7.6(6b)
22	IA 22	Miglioramento dell'accessibilità e dell'accoglienza: segnaletica e cartellonistica stradale	7.5
23	IA 23	Comunicazione	7.5
24	IA 24	Percorso per disabili nelle aree circostanti i Rifugi del Parco	7.5; 8.5
25	IA 25	Tutela e valorizzazione del Monumento Naturale di Pian d'Oneto	4.4, 7.6(6b)
26	IA 26	Riqualificazione energetica degli edifici (sedi) del Parco	7.2
27	IA 27	Polo turismo nautico Lago di Giacopiane	7.5
28	IA 28	Monitoraggio visitatori	7.6 (4a)
29	IN 01	Cavalli bradi: valorizzazione turistica	7.5
30	IN 02	Attività tradizionali: apicoltura	6.1; 4.1, 16.5
31	IN 03	Attività tradizionali: corilicoltura	6.1; 6.2; 6.3; 4.1; 4.2; 4.3; 4.4; 10; 11.1; 12.1; 13; 16.4; 16.5
32	IN 04	Attività tradizionali: prati e pascoli	6.1; 6.2; 6.3; 4.1; 4.2; 4.3, 4.4; 10; 11.1; 12.1; 13; 14; 16.4; 16.5
33	IN 05	Attività tradizionali: filiera del legno e artigianato locale d'eccellenza	8.06; 9.01;16.2; 16.6
34	IN 06	Rete del turismo rurale	6.4(2b); 7.5; 16.3
35	IN 07	Progetto Lupo: contenimento dei conflitti	4.4
36	IN 08	Cicloturismo: piste ciclabili e miglioramento della sicurezza sulla viabilità ordinaria	7.5
37	IN 09	Sistema delle aree sosta camper dei Comuni del Parco	7.5
38	IN 10	Rete sentieristica dei SIC	7.5
39	IN 11	Passeggiate e percorsi nei borghi rurali	7.5
40	IN 12	Attività tradizionali: castanicoltura da frutto	6.1; 6.2; 6.3; 4.1; 4.2; 4.3; 4.4; 10; 11.1; 12.1; 13;16.4; 16.5
41	IN 13	Valorizzazione della fruizione dei corsi d'acqua per la balneazione e per l'imbarco sbarco canoe	7.5
42	IN 14	Valorizzazione dei siti archeologici del Parco	7.5; 7.6 (4a)
43	IN 15	Miglioramento dell'accessibilità e dell'accoglienza: valorizzazione percorsi autolinee	7.5
44	IN 16	Incentivazione filiera bosco - energia e bosco - legno	7.2, 8.6, 9.1, 16.5; 16.6
45	IN 17	Mercatini agricoli e Mercato della Terra	7.4; 16. 4
46	IN 18	Valorizzazione e potenziamento sostenibile dello sci alpino	7. 5
47	IN 19	Incentivazione recupero edifici e manufatti storici, della tradizione o rappresentativi dell'identità culturale	7.5
48	MO 01	Zone umide	7. 6 (4a)
49	MO 02	Gambatesa	7. 6 (4a)
50	MO 03	Biodiversità in grotta e nelle miniere	7. 6 (4a)
51	MO 04	Cavalli bradi: monitoraggio	7. 6 (4a)
52	MO 05	Attività tradizionali: prati e pascoli - monitoraggio	7. 6 (4a)

n. ord.	n/tipo	titolo	MISURA DEL PSR
53	MO 06	Progetto Lupo: monitoraggio	7. 6 (4a)
54	MO 07	Monitoraggio zona umida del Pian d'Oneto	7. 6 (4a)
55	MO 08	Monitoraggio specie flora di pregio	7. 6 (4a)
56	MO 09	Monitoraggio specie fauna di pregio	7. 6 (4a)
57	MO 10	Foreste Regionali Lame, Penna, Zatta monitoraggio	7. 6 (4a)

Misura 4.1 Investimenti nelle aziende agricole

Obiettivi della misura:

- migliorare l'efficienza economica aziendale; accrescere il valore aggiunto aziendale tramite la trasformazione e la vendita diretta dei prodotti aziendali; migliorare le prestazioni ambientali aziendali con particolare riferimento a risparmio idrico, energetico, riduzione delle emissioni inquinanti, difesa del suolo dall'erosione; miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro; adempimento di nuovi obblighi derivanti dal diritto dell'Unione Europea.

Sono beneficiarie le imprese agricole singole o associate. Il contributo, a fondo perduto, è concesso alle aziende agricole a seguito della presentazione di un piano di sviluppo aziendale per la realizzazione di investimenti strutturali.

Misura 4.2 Supporto agli investimenti nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli

Obiettivi della misura:

- migliorare l'efficienza della filiera; migliorare l'efficienza economica aziendale; migliorare le prestazioni ambientali aziendali; miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro; adempimento di nuovi obblighi derivanti dal diritto dell'Unione Europea. adesione a sistemi di qualità certificata

La misura finanzia le imprese che trasformano e commercializzano prodotti agricoli, comprese le cooperative agricole oltre forme associative tra imprese agricole. Il contributo a fondo perduto è concesso a seguito della presentazione di un piano di sviluppo aziendale per la realizzazione di investimenti strutturali.

Misura 4.3 Investimenti in infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adattamento dell'agricoltura o della selvicoltura

Obiettivi della misura:

- Incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole; rendere più efficiente l'uso dell'acqua e dell'energia; Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili e ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto

La sottomisura sostiene:

- la costruzione e il miglioramento delle strade o di altre forme di accesso ai terreni agricoli e forestali;
- la costruzione e il miglioramento di invasi e acquedotti per l'irrigazione o per uso zootecnico;
- la ricomposizione fondiaria;
- la gestione e il trattamento delle acque reflue; il trasporto e la distribuzione dell'energia.

Beneficiari delle misura sono: enti pubblici anche in forma associata, compresa Regione Liguria, società "in house" degli enti pubbblici, partenariati misti pubblico/privati e privati Per quanto riguarda strade, acquedotti, energia, ricomposizione fondiaria: Associazioni e reti tra agricoltori e/o selvicoltori e proprietari di terreni agricoli e/o forestali, compresi i consorzi di miglioramento fondiario; consorzi di bonifica;per quanto riguarda il ciclo delle acque: associazioni e reti tra imprese agricole e/o imprese che trasformano e commercializzano prodotti agricoli.

4.4 Supporto agli investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

Gli obiettivi della misura sono:

- Salvaguardia e ripristino della biodiversità; Migliore gestione del suolo ; Ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto.

In particolare, la misura sostiene:

- Ripristino dei muri a secco tradizionali e della rete di drenaggio superficiale dell'acqua;
- Costituzione di siepi, filari, cespugli e alberi e altri elementi idonei alla riproduzione, alla nidificazione, al ricovero e alla protezione di specie selvatiche;
- Realizzazione o recupero di piccoli invasi allo scopo di assicurare una buona disponibilità idrica, oprattutto nei periodi di siccità nonché di assicurare ambienti umidi per fauna e flora di pregio;
- Altri investimenti non produttivi che valorizzino in termini di pubblica utilità le aree della Rete Natura 2000, le aree di connessione ecologica e le aree parco nazionali e regionali.;
- acquisto di biotrituratori e attrezzature per il compostaggio dei residui delle lavorazioni agricole.

Beneficiari della misura sono: imprese agricole singole o associate; enti pubblici anche in forma associata, proprietari e gestori dei terreni agricoli, partenariati misto pubblico/privati

Misura 6.1 Aiuto all'avviamento d'impresa per giovani agricoltori

Obiettivi della misura:

- contribuire al rinnovamento generazionale in agricoltura; stimolare l'avvio di nuove imprese dinamiche e condotte da imprenditori qualificati contribuire ad arrestare la perdita di superficie coltivata; favorire lo sviluppo economico delle zone rurali.

La misura finanzia il giovane agricoltore (età al di sotto di 40) che si insedia in agricoltura per la prima volta. Le spese ammissibili fanno riferimento all'acquisto di terreno, acquisto di diritti di impianto, acquisto della prima dotazione di scorte aziendali, spese di gestione dell'azienda per un periodo non superiore a 6 mesi, spese legali e amministrative connesse all'adesione ad associazioni o reti tra imprese, quote di partecipazione a un progetto integrato.

Misura 6.2 Avvio di imprese per attività non agricole in aree rurali

Obiettivi della misura:

- stimolare l'avvio di nuove imprese dinamiche e condotte da imprenditori qualificati; migliorare l'utilizzo delle superfici forestali; favorire l'accesso al mercato del lavoro per i soggetti con ridotto potere contrattuale; favorire lo sviluppo economico delle zone rurali.

Le spese ammissibili fanno riferimento all'acquisto di terreno comprese le spese notarili e legali, acquisto di diritti di impianto, acquisto della prima dotazione di scorte aziendali, spese di gestione dell'azienda per un periodo non superiore a 6 mesi, spese legali e amministrative connesse all'adesione ad associazioni o reti tra imprese, quote di partecipazione a un progetto integrato.

Beneficiari:micro e piccole imprese forestali, agricole e sociali nelle zone rurali;

Misura 6.3 Avvio di imprese per lo sviluppo di piccole aziende agricole

Obiettivi della misura:

- stimolare l'avvio di nuove imprese dinamiche e condotte da imprenditori qualificati; migliorare l'utilizzo delle superfici forestali; favorire l'accesso al mercato del lavoro per i soggetti con ridotto potere contrattuale; favorire lo sviluppo economico delle zone rurali.

Le spese ammissibili fanno riferimento all'acquisto di terreno comprese le spese notarili e legali, acquisto di diritti di impianto, acquisto della prima dotazione di scorte aziendali, spese di gestione dell'azienda per un periodo non superiore a 6 mesi, spese legali e amministrative connesse all'adesione ad associazioni o reti tra imprese, quote di partecipazione a un progetto integrato. Prioritari i progetti che coinvolgono un disoccupato, un giovane, terreni incolti, partecipazione a progetti di cooperazione relativi a filiere corte e mercati locali

Misura 6.4 (2b) Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

Obiettivi della misura:

- incrementare il reddito aziendale; contribuire alla sostenibilità economica delle imprese agricole; creare o stabilizzare posti di lavoro all'interno delle aziende agricole.

Le spese ammissibili fanno riferimento al miglioramento di beni immobili e all'acquisto di macchinari e attrezzature.

E' data priorità ai progetti che creano nuovi posti di lavoro, ove il titolare è giovane, che migliorano la qualità dell'offerta turistica, che sono realizzate in aziende che aderiscono a sistemi di qualità certificata.

Beneficiario: aziende agricole

Misura 7.2 Investimenti per piccole infrastrutture - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili

La misura è di sostegno alla costruzione, miglioramento o ampliamento di reti pubbliche su scala locale per il trasporto e la distribuzione dell'energia proveniente da fonti rinnovabili, con particolare riferimento alle biomasse forestali e ai sottoprodotti agricoli e agro-industriali.

Sono ammissibili

- Investimenti per la costruzione di impianti per la produzione di energia proveniente da biomasse forestali e/o da sottoprodotti agricoli e agro-industriali o per la produzione di biogas
- Investimenti per la costruzione, miglioramento o ampliamento di reti pubbliche su scala locale per il trasporto e la distribuzione dell'energia proveniente da biomasse forestali e/o da scarti e sottoprodotti agricoli e agro-industriali;

Beneficiari: Comuni singoli o associati, altri enti pubblici

7.4(6b) Attività ricreative e servizi per la popolazione rurale.

Sono previsti investimenti relativi a:

- sistemi informatici per la gestione di servizi alla popolazione come: trasporto pubblico, distribuzione di merci e corrispondenza, servizi sociali collegati all'agricoltura (agricoltura sociale);
- realizzazione di mercati locali;
- realizzazione di orti urbani.

Beneficiari: Comuni singoli o associati, altri enti pubblici

Misura 7.5 Miglioramento dell'offerta di infrastrutture ricreative pubbliche, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala

La misura finanzia investimenti connessi allo sviluppo del turismo rurale:

- sistemi informatici per la gestione di informazioni turistiche e servizi di turistici, compreso e-booking;
- realizzazione o miglioramento di infrastrutture turistiche su piccola scala connesse al turismo outdoor quali: percorsi pedonali, piste ciclabili, ippovie, rifugi e punti tappa sui percorsi di cui sopra, segnaletica, aree attrezzate per la sosta.

Sono beneficiari le Unioni di Comuni, altri Enti Pubblici del territorio, l'Agenzia regionale per il turismo "In Liguria".

E' data priorità ai progetti che riguardano prevalentemente le aree parco e/o i Comuni in area D con meno di 4000 abitanti e a quelli connessi con la rete di trasporto pubblico.

Misura n. 7.6 (4a) Monitoraggio dell'avifauna e degli habitat nei siti Natura 2000.

Obiettivi della misura:

- contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità in ambito terrestre migliorando la conoscenza delle specie e degli habitat di importanza comunitaria e verificando gli effetti delle azioni di conservazione intraprese.
- Favorire l'aggiornamento dei Piani di tutela e di gestione in sintonia con gli obiettivi della Strategia Nazionale per la Biodiversità

Sono beneficiari della misura gli Enti pubblici gestori dei Siti Natura 2000 e Regione Liguria.

Tra le spese ammissibili sono contemplate quelle relative all'elaborazione e all'attuazione dei piani di monitoraggio dei Siti Natura 2000, comprese le spese per il personale e le strutture impegnate in questa attività, l'attrezzatura necessaria, le consulenze, le analisi, le reti, l'elaborazione dei dati anche a livello cartografico.

Misura 7.6(6b) Manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio e siti HNV (high nature value).

Obiettivo della Misura è quello di contribuire al mantenimento del patrimonio culturale, paesaggistico e naturale del territorio rurale regionale.

La misura sostiene, i seguenti investimenti:

- ripristino di ecosistemi naturali
- sistemazione per l'uso pubblico di siti archeologici, geositi e siti carsici;

- realizzazione o miglioramento di orti botanici e percorsi didattico-naturalistici;
- studi territoriali per la progettazione di misure agro-ambientali e silvo-ambientali.

La localizzazione degli interventi deve essere nell'area di Siti Natura 2000, in area Parco e in Comuni delle aree rurali D (quelle maggiormente svantaggiate) con popolazione inferiore a 4000 abitanti.
Sono beneficiari della misura gli Enti Pubblici con una percentuale del contributo pari al 100% della spesa ammissibile.

Misura 8.3 Prevenzione danni alle foreste per la salvaguardia della biodiversità

La misura finanzia, tra gli altri, interventi di:

- realizzazione, adeguamento o ripristino di infrastrutture di protezione dagli incendi boschivi, compresa la viabilità forestale; realizzazione, adeguamento o ripristino di contenimento di fenomeni instabilità idrogeologica, come sistemazioni idraulico forestali, interventi sul reticolo idrografico minore, regimazione di torrenti montani, rinaturalizzazione di corsi d'acqua, opere di regimazione delle acque sulla viabilità minore; realizzazione di interventi selvicolturali funzionali alla riduzione del rischio di incendio o per favorire la stabilizzazione del suolo; spese di trasporto e mantenimento del bestiame in aree a rischio di incendio per interventi di pascolo turnato, compresi lavori e acquisti per le opportune recinzioni

Sono favoriti gli investimenti

- collegati ad un progetto di cooperazione, realizzati da Consorzi forestali o da altri soggetti che perseguono una gestione associata delle superfici forestali, realizzati su superfici dotate di adeguata pianificazione forestale, realizzati in aree protette (Parchi, Riserve, Aree Rete Natura 2000)

Sono beneficiari i gestori delle aree boscate (privati o pubblici).

Misura 8.4 Ripristino delle foreste danneggiate da incendi boschivi, calamità naturali ed eventi catastrofici

La misura finanzia, tra gli altri, interventi di:
- ripristino delle foreste danneggiate da incendi, fitopatie, nonché da eventi climatici intensi dovuti al cambiamento climatico, come le alluvioni e le altre idrometeore che producono ingenti danni a ai soprassuoli forestali

Sono favoriti gli investimenti (su una superficie minima di 2 ettari)

- collegati ad un progetto di cooperazione, realizzati da Consorzi forestali o da altri soggetti che perseguono una gestione associata delle superfici forestali, realizzati su superfici dotate di adeguata pianificazione forestale, realizzati in aree protette (Parchi, Riserve, Aree Rete Natura 2000)

Sono beneficiari i gestori delle aree boscate (privati o pubblici).

Misura 8.5 Investimenti per aumentare la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione delle foreste

La misura finanzia, tra gli altri:

- interventi selvicolturali volti al riequilibrio strutturale e specifico dei boschi, con l'obiettivo di migliorare e recuperare la funzionalità degli ecosistemi forestali sensibili o degradati nonché favorire lo sviluppo del bosco più adatto alla stazione
- Realizzazione, adeguamento e/o ripristino della rete di accesso al bosco per i soggetti gestori e per il pubblico, come sentieristica, viabilità minore (anche dedicata ad attività sportive), cartellonistica e segnaletica informativa, piccole strutture ricreative e di sosta (anche per animali da sella), rifugi, punti informazione o di osservazione.
- Interventi selvicolturali volti al miglioramento della funzione turistico ricreativa e/o finalizzati alla valorizzazione di particolari aspetti botanici, naturalistici e paesistico-ambientali delle aree forestali
- Interventi selvicolturali volti a favorire la rigenerazione e la produzione di prodotti forestali non legnosi
- Interventi di miglioramento della funzione di assorbimento della CO_2 dei popolamenti forestali, incrementando, attraverso azioni di gestione selvicolturale in particolare volte al ringiovanimento, le capacità di stoccaggio di anidride carbonica del soprassuolo e del suolo forestale

Sono favoriti gli investimenti (su una superficie minima di 2 ettari)

- collegati ad un progetto di cooperazione, realizzati da Consorzi forestali o da altri soggetti che perseguono una gestione associata delle superfici forestali, realizzati su superfici dotate di adeguata pianificazione forestale, realizzati in aree protette (Parchi, Riserve, Aree Rete Natura 2000)

Sono beneficiari i gestori delle aree boscate (privati o pubblici).

Misura 8.6 Investimenti in tecnologie forestali, trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

M08.6(1a) - Investimenti per l'organizzazione e l'innovazione delle filiere forestali

Il sostegno previsto è relativo alle diverse iniziative di organizzazione innovativa delle filiere forestali in termini di struttura e processi operativi. Sono pertanto ammissibili investimenti in macchine, attrezzature, strutture e infrastrutture per la raccolta, stoccaggio, assortimentazione, prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle filiere forestali, ivi compresi i prodotti non legnosi. Sono inoltre ammissibili investimenti per la seconda trasformazione dei prodotti legnosi su scala locale, per l'ottenimento di prodotti finiti in ambito artigianale ed energetico

M08. 6(5c) - Investimenti per innalzare il valore economico delle foreste e per i relativi strumenti di gestione sostenibile

Il sostegno previsto è relativo agli interventi selvicolturali funzionali ad ottenere una adeguata valorizzazione dei soprassuoli forestali, anche per ottenere prodotti a finalità energetiche, nonché ad investimenti immateriali per la predisposizione di piani forestali di terzo livello, per l'ottenimento della certificazione della gestione forestale sostenibile e delle eventuali catene di custodia secondo gli standard FSC e/o PEFC.

- Per gli interventi selvicolturali sono beneficiari dell'aiuto i soggetti privati o pubblici, anche associati, proprietari o comunque titolari della gestione delle aree forestali su cui è effettuato l'investimento;
- Per gli altri interventi sono beneficiarie le PMI coinvolte nelle filiere forestali.

Sono privilegiati gli investimenti realizzati nell'ambito di progetti di cooperazione (misura 16), da Consorzi forestali, su superfici oggetto di adeguata pianificazione, che contribuiscono ad un sensibile miglioramento ambientale dell'area di interesse.

Misura 9.1 - Costituzione di gruppi di produttori per la gestione e la valorizzazione economica delle risorse forestali locali

Le finalità principali cui devono tendere le associazioni e organizzazioni di produttori oggetto dell'operazione sono riconducibili a:

- Creare le condizioni per una gestione associata delle aree forestali, superando le problematiche di parcellizzazione fondiaria;
- Adattare la produzione e i beni prodotti dai produttori forestali membri dell'associazione e/o organizzazione alle richieste del mercato
- Vendere congiuntamente i beni prodotti sul mercato, inclusa la preparazione alla vendita, la centralizzazione della vendita e la fornitura a grossisti
- Stabilire regole comuni sulle informazioni connesse alla produzione, con particolare riguardo ai prelievi forestali e alla disponibilità di prodotto
- Svolgere altre attività che possono essere di supporto ai produttori come lo sviluppo delle competenze di marketing e del fare impresa o l'organizzazione e facilitazione dei processi di innovazione

Beneficiari sono le associazioni e organizzazione di produttori.

Le spese ammissibili sono quelle relative alla costituzione del soggetto, spese per locali e attrezzature, di personale e relative all'assistenza tecnica.

Misura 10 Pagamenti per impegni agro – climatici – ambientali - Misura 11.1 Conversione a pratiche e metodi biologici - Misura 12.1 Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000 - Misura 13 Indennità per le zone montane o soggette a significativi vincoli naturali

Sono le cosiddette "misure a superficie" e prevedono un importo annuo per ettaro diversificato in base alla coltura, per un impegno quinquennale. Si intende con il premio compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivante dall'applicazione delle misure.

La misura 10 (nelle due sottomisure 10.1 e 10.2) prevedono un premio per l'introduzione e il mantenimento di metodi dell'agricoltura integrata, interventi su prati stabili, pascoli e prati-pascoli, tutela del paesaggio agrario, allevamento di specie animali locali a rischio di estinzione, interventi per la salvaguardia della biodiversità vegetale a rischio di erosione genetica, biodiversità vegetale: agricoltori

custodi. La misura si applica su terreni agricoli (seminativi, prati permanenti e pascoli permanenti, colture poliennali).
La misura 11.1 prevede un premio per la conversione e il mantenimento di pratiche e metodi biologici.
La misura 12.1 prevede un'indennità compensativa per le aree agricole in area Natura 2000.
La misura 13 prevede un'indennità compensativa per la aree agricole in zona montana o in aree soggette a significativi vincoli naturali.

Misura 16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale.

L'operazione sostiene l'attuazione di progetti di cooperazione, finalizzati a:

- favorire aggregazioni e la collaborazione tra gli operatori economici e gli attori operanti sul territorio territoriali per promuovere e sviluppare il turismo rurale mediante la creazione di una rete di servizi turistici; creare le condizioni per una crescita delle piccole attività turistico – ricettive; favorire l'aumento dei flussi turistici verso le zone rurali per incentivare l'economia locale; promuovere e potenziare la capacità ricettiva e dell'accoglienza e l'attrattività dei territori stessi; trasformare le potenzialità in opportunità con un'azione coordinata e partecipativa, coinvolgendo attivamente la popolazione e gli operatori locali in un progetto condiviso collettivo; favorire la valorizzazione dei borghi e nuclei storici, del paesaggio, dei parchi e delle aree naturali protette, dello spazio rurale delle emergenze archeologiche e monumentali nonché la cultura contadina.

Il progetto di cooperazione può avere una durata massima triennale.
Tale operazione può necessitare anche dell'attivazione combinata di altre misure del PSR, in particolare le misure di formazione e di consulenza (misure 1, 2) e le misure di investimento es. (es. misure 4, 6).
Il beneficiario del sostegno sono forme associative (Associazioni temporanee, reti di impresa, etc.) o i singoli partner, coinvolti nelle attività previste nel progetto di cooperazione.
Possono fare parte dell'aggregazione i seguenti soggetti: microimprese, singole e associate, comprese imprese agricole e forestali; enti locali; altri soggetti territoriali (es. proprietari di case), che possono portare un contributo o ricevere un vantaggio dall'iniziativa; altri soggetti funzionali e necessari all'attuazione del progetto (es. associazioni di volontariato locale);
Il Partenariato deve possedere i seguenti requisiti: essere composta da almeno cinque soggetti; costituire un comitato di progetto e adottare un regolamento interno; essere rappresentate da un soggetto capofila che si configura come responsabile amministrativo - finanziario e coordinatore del progetto di cooperazione.
Le spese ammissibili riguardano i costi sostenuti per la cooperazione (animazione, studi, ricerche, progettazione, materiale informativo e promozionale, workshop e educational, progettazione di servizi turistici.
Per i costi diretti dei singoli interventi, previsti nel Piano di attività e che sono coperti da altre misure del PSR, le spese ammissibili (es. formazione, investimenti, consulenza) devono essere imputate all'operazione (da attivare) nell'ambito della quale ricadono.
La selezione avviene utilizzando i seguenti criteri:

- qualità progettuale complessiva; numero di posti letto (capacità ricettiva collettiva); rappresentanza e completezza del partenariato (livello di integrazione); presenza di microimprese giovani; piano delle attività promozionali (azioni e materiale prodotto); piano delle azioni di formazione e consulenza previste; attivazione di altre misure del PSR e di altri fondi; preferenze in caso di parità di punteggio: priorità al costo minore.

Sono ammissibili progetti di cooperazione con una dimensione economica di almeno 20.000 e non superiore di euro 100.000. I costi indiretti sono ammessi con un'intensità di aiuto pari al 100%.

Misura 16.4 Aiuti per la promozione e lo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali

La misura sostiene l'attuazione di progetti di cooperazione promossi da una pluralità di soggetti che si aggregano per il raggiungimento di più obiettivi:

- favorire la riorganizzazione delle diverse forme di filiera (orizzontale e verticale) tramite l'aggregazione, la programmazione e l'integrazione dell'offerta agricola; promuovere l'integrazione tra i produttori agricoli e la stipula di accordi tra produttori e operatori della filiera; accrescere la competitività delle imprese

agricole e la remunerazione dei prodotti; creare nuove opportunità di mercato e migliori e efficienti relazioni commerciali, eliminando o riducendo al minimo il numero di intermediari e di promuovere presso il consumatore finale l'acquisto consapevole (es. utilizzo dell'etichetta parlante);promuovere la conoscenza, l'acquisto e il consumo nella zona di produzione anche con lo scopo di ridurre l'impatto ambientale (promozione del km 0);promuovere e qualificare la ristorazione regionale e i mercati locali, identificandoli con i prodotti tipici dell'agricoltura ligure e con il territorio di origine; promuovere la valorizzazione, la promozione, l'aumento della distintività e l'attrattività delle produzioni locali, di nicchia, certificate e biologiche; favorire il flusso di turismo enogastronomico, incentivando indirettamente tutte le attività degli altri settori produttivi presenti; creare una nuova relazione tra il mondo agricolo e quello urbano; promuovere lo sviluppo rurale, in particolare nell'entroterra

Il progetto di cooperazione deve svilupparsi nell'ambito di una singola o più filiere e svolgersi in un arco temporale non superiore a 24 mesi.
Il progetto si sviluppo sulla base delle altre misure del PSR quali la formazione e consulenza (misure 1 e 2), introduzione dei sistemi di certificazione di qualità o facoltativi (misura 3) o alle misure di investimento (misure 4, 6 …).

Il beneficiario è una forma associativa (rete d'impresa, associazione temporanea ..) di cui possono parte i seguenti soggetti: imprenditori agricoli singoli o associati, imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, prestatori di servizi (per le attività di informazione, consulenza e formazione), altri soggetti territoriali (ristoratori, enti pubblici, microimprese ..), distretti agricoli, altri soggetti (es. università).
La selezione di progetti viene valutata in base alla ricaduta e all'impatto socio economico territoriale, alla completezza e rappresentatività del partenariato, dal numero di aziende agricole partecipanti, dalla presenza di giovani agricoltori, dal numero di soggetti coinvolti nella vendita, dal piano delle attività promozionali e delle azioni di formazione e consulenza, dalla attivazione di altre misure del PSR.
La dimensione del progetto si colloca tra € 10.000,00 e € 100.000,00, con un contributo del 100% della spesa ammissibile per costi indiretti. I costi diretti e quelli forfettari (spese di progettazione e coordinamento) del progetto di cooperazione sono sostenuti con un contributo al 90% della spesa ammissibile. I costi diretti di progetto afferenti ad altre misure del PSR sono ammissibili per tipologia e intensità di contributo previsto dalla misura di riferimento.

Misura 16.5 Aiuti a progetti agro ambientali di cooperazione

L'operazione sostiene l'attuazione di progetti pilota di cooperazione finalizzati ad affrontare con un approccio collettivo due delle principali criticità, che caratterizzano il sistema agricolo e territoriale regionale: le terre incolte e la frammentazione fondiaria.
I progetti di cooperazione devono:

- essere promossi da una pluralità di soggetti privati e pubblici, che si aggregano per il raggiungimento degli obiettivi e prevedere diverse tipologie di azioni pilota e strumenti operativi relativamente ad uno dei due aspetti sopra richiamati.

Gli obiettivi specifici dei progetti sono:

- contribuire a recuperare in un ottica sostenibile aree in stato di abbandono, vulnerabili o con difficoltà strutturali e idrogeologiche; adattamento ai effetti derivati dai cambiamenti climatici; proteggere i suoli, limitando evitando fenomeni di erosione o il rischio di dissesti idrogeologici; assicurare la conservazione e la tutela del paesaggio e dell'ambiente nel suo complesso; rafforzare le reti locali territoriali, dando alle imprese agricole/forestali, riconoscendo un ruolo attivo nel recupero; promuovere lo sviluppo rurale, in particolare dell'entroterra; incrementare processi interaziendali di mobilità della proprietà dei terreni;
- aumentare la competitività delle aziende agricole; regole d'uso innovative e modelli di approccio alle diverse realtà territoriali.

Il progetto operativo intende sviluppare le seguenti tematiche:

- attività di animazione territoriale al fine di costituire anche forme di gestione collettiva; studi, analisi e classificazione del territorio anche mediante strumenti GIS (foto aree e satellitari) e rilievi sul campo; attività "pilota" di recupero, di riconversione produttiva o di ricomposizione fondiaria su alcune aree pilota; dimostrazione, anche tramite pratiche innovative con verifica della fattibilità tecnico – economica, in particolare in materia di protezione dei suoli e la gestione dell'acqua e di ristrutturazione, manutenzione e recupero dei muretti a secco; sviluppo di metodologie di gestione e pianificazione del

territorio anche in forma associativa; individuazione e eventuale proposte di aggiornamento degli strumenti normativi utilizzati a livello regionale, nazionale e comunitario; attività di formazione e di consulenza giuridica, agronomica e geologica per l'uso del suolo.

Sono ammissibili progetti di cooperazione di durata massima di tre anni. Tale operazione può necessitare anche dell'attivazione combinata delle misure del PSR con particolare riferimento alle misure di formazione e consulenza (misure 1 e 2) e di investimento (es. misure 4 e 6)

Il beneficiario del sostegno sono forme associative (Associazioni temporanee, reti di impresa, etc.) o i singoli partner, coinvolti nelle attività previste nel progetto di cooperazione.

Possono fare parte dell'aggregazione i seguenti soggetti.

- aziende agricole e operatori forestali, singole e associate; altri gestori del territorio; forme associative e di cooperazione anche sociale interessabili e coinvolgibili in alcuni aspetti del recupero, fruizione e gestione del territorio; prestatori di servizi di cui alla misura 1 e 2 per le attività di consulenza e formazione; Regione Liguria e Enti locali; altri soggetti territoriali, che possono portare un contributo o ricevere un vantaggio dall'iniziativa; altri soggetti funzionali e necessari (Università, enti di ricerca, etc.) all'attuazione del progetto.

La dimensione del progetto si colloca tra € 20.000,00 e € 100.000,00, con un contributo del 100% della spesa ammissibile per costi indiretti. I costi diretti e quelli forfettari (spese di progettazione e coordinamento) del progetto di cooperazione sono sostenuti con un contributo al 90% della spesa ammissibile. I costi diretti di progetto afferenti ad altre misure del PSR sono ammissibili per tipologia e intensità di contributo previsto dalla misura di riferimento.

Misura 16.6 Aiuti per progetti di filiera per l'approvvigionamento di biomassa

Obiettivi della cooperazione sono prioritariamente di:

- organizzare la filiera (orizzontale e verticale), favorendo l'unione di imprese forestale o agricole, e gestori del territorio; valorizzare e fornire materia prima rinnovabili, legnosa e agricola (es. sottoprodotti della lavorazione delle olive) per produrre energia e calore (es. l'utilizzo di biomassa per il riscaldamento delle serre o altri fini) sostituire o ridurre l'uso dei combustibili fossili.

Sono ammissibili i seguenti interventi:

- indagini e studi (es. stime e valutazioni sulla disponibilità e qualità di biomassa; caratteristiche del territorio, analisi costi/benefici, studi di fattibilità); definizione di un Piano collettivo d'Azione, compreso gli interventi per la fornitura e l'utilizzo delle biomasse; animazione territoriale; azione pilota per la costituzione e l'organizzazione della filiera a valle per la creazione di una domanda e l'utilizzo (stipula di patti di filiera);consulenza (es. tecnica, giuridica, normativa), formazione e informazione di cui alla misura 1 e 2 attività di e capitalizzazione dei risultati.

Possono fare parte dell'aggregazione i seguenti soggetti.

- imprese e consorzi forestali; agricoli singoli e associati; Enti pubblici, gestori del territorio, soggetti privati, titolari della gestione delle superfici interessate PMI che operano nelle zone rurali e/o coinvolte nelle filiere forestali per la gestione e valorizzazione della risorsa forestale e dei suoi prodotti; prestatori di servizi di cui alla misura 1 e 2; soggetti e enti di diritto privato e pubblici, che possono ricevere un vantaggio dall'iniziativa o dimostrare la completezza della filiera; altri soggetti (es. università); funzionali e necessari all'attuazione del progetto.

Il contributo è pari al 100% della spesa ammissibile per costi indiretti. I costi diretti e quelli forfettari (spese di progettazione e coordinamento) del progetto di cooperazione sono sostenuti con un contributo al 90% della spesa ammissibile. I costi diretti di progetto afferenti ad altre misure del PSR sono ammissibili per tipologia e intensità di contributo previsto dalla misura di riferimento.

4.1.7.2 Life

LIFE è lo strumento finanziario dell'UE a sostegno dei progetti di conservazione della natura e del clima europei. Dal 1992, LIFE ha cofinanziato circa 4.171 progetti, contribuendo con circa € 3.456.000.000 euro alla tutela dell'ambiente e del clima.

Il **regolamento LIFE 2014-2020 (CE) n 1293/2013** stabilisce i sottoprogrammi delle azioni Ambiente e Clima del programma LIFE per il prossimo periodo di finanziamento 2014 -2020.

Il programma LIFE contribuirà allo sviluppo sostenibile e al raggiungimento degli obiettivi generali e specifici della strategia Europa 2020, il 7 ° programma d'azione ambientale dell'Unione e delle gli altre strategie e piani dell'UE inerenti ambiente e clima.

Il nuovo programma LIFE persegue in particolare i seguenti **obiettivi generali**:

a) contribuire al passaggio a un'economia efficiente in termini di risorse, con minori emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici, contribuire alla protezione e al miglioramento della qualità dell'ambiente e all'interruzione e all'inversione del processo di perdita di biodiversità, compresi il sostegno alla rete Natura 2000 e il contrasto al degrado degli ecosistemi;

b) migliorare lo sviluppo, l'attuazione e l'applicazione della politica e della legislazione ambientale e climatica dell'Unione, e catalizzare e promuovere l'integrazione e la diffusione degli obiettivi ambientali e climatici nelle altre politiche dell'Unione e nella pratica nel settore pubblico e privato, anche attraverso l'aumento della loro capacità;

c) sostenere maggiormente la governance ambientale e in materia di clima a tutti i livelli, compresa una maggiore partecipazione della società civile, delle ONG e degli attori locali;

d)sostenere l'attuazione del Settimo programma d'azione per l'ambiente.

Il filone 'Ambiente' del nuovo programma si articola in tre settori prioritari: ambiente e efficienza delle risorse, natura e biodiversità, che avrà un budget di 1.155 milioni di Euro, governance ambientale informazioni. Il filone

Obiettivi specifici nel settore prioritario Natura e biodiversità, in particolare, sono:

a) contribuire allo sviluppo e all'attuazione della politica e della legislazione dell'Unione in materia di natura e di biodiversità, compresa la strategia dell'Unione per la biodiversità fino al 2020, la direttiva 92/43/CEE e la direttiva 2009/147/CE, in particolare attraverso l'applicazione, lo sviluppo, la sperimentazione e la dimostrazione di approcci, buone pratiche e soluzioni;

b) sostenere l'ulteriore sviluppo, l'attuazione e la gestione della rete Natura 2000 istituita dall'articolo 3 della direttiva 92/43/CEE, con particolare riguardo all'applicazione, allo sviluppo, alla sperimentazione e alla dimostrazione degli approcci integrati per l'attuazione del quadro di azione prioritaria elaborata a norma dell'articolo 8 di detta direttiva;

c) migliorare la base di conoscenze per lo sviluppo, l'attuazione, la stima, il monitoraggio e la valutazione della politica e della legislazione ambientale dell'Unione in materia di natura e biodiversità, e per la valutazione e il monitoraggio dei fattori, delle pressioni e delle risposte che esercitano un impatto sulla natura e sulla biodiversità all'interno e all'esterno dell'Unione.

Le **priorità tematiche del Settore prioritario Natura e biodiversità** sono:

a) Priorità tematiche in materia di **natura**: attività per l'attuazione delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, in particolare:

i) attività volte a migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, compresi gli habitat e le specie marini e le specie di uccelli, di interesse per l'Unione;

ii) attività di sostegno dei seminari biogeografici della rete Natura 2000;

iii) approcci integrati per l'attuazione dei quadri di azioni prioritarie.

b)Priorità tematiche in materia di **biodiversità**: attività per l'attuazione della strategia dell'Unione sulla biodiversità fino al 2020, in particolare:

i) attività volte a contribuire al conseguimento dell'obiettivo 2 (Ripristinare gli ecosistemi, ad esempio utilizzando infrastrutture verdi);

ii) attività volte a contribuire al conseguimento degli obiettivi 3, 4 e 5 (Incentivare agricoltura e forestazione Sostenibili, incentivare la pesca sostenibile, combattere le specie aliene invasive).

Il nuovo regolamento stabilisce anche i criteri di ammissibilità e le priorità per la selezione dei progetti. Il programma è aperto alla partecipazione di paesi terzi e prevede le attività al di fuori dell'UE. Fornisce inoltre un quadro per la cooperazione con le organizzazioni internazionali.

LIFE finanzierà progetti pilota e dimostrativi, progetti di best practice, progetti integrati (IP), progetti di assistenza tecnica, progetti di sviluppo delle capacità, progetti preparatori, di informazione, sensibilizzazione e disseminazione.

Il progetto integrato è una novità. È teso a favorire un approccio programmatico più strategico, contribuendo ad attuare tutta una serie di azioni prioritarie individuate in quadri di azione prioritarie degli Stati membri (PAF) per un’area geografica o per una regione.

Un primo programma di lavoro pluriennale è stato adottato nel marzo 2014. Esso individua alcuni settori prioritari per il finanziamento per i prossimi tre anni in ciascuna delle priorità tematiche fondamentali. I seguenti sono particolarmente rilevanti per Natura 2000 e sono coerenti ad obiettivi specifici e tematiche citate sopra:

Nell'ambito della priorità "**Natura**":

- Progetti volti a *migliorare lo stato di conservazione di habitat o specie (comprese le specie di uccelli) di interesse comunitario*, riguardanti i siti Natura 2000 proposti o designati per questi tipi di habitat o specie.
- Progetti volti a *migliorare lo stato di conservazione di habitat nei siti Natura 2000 o specie (comprese le specie di uccelli) di interesse comunitario, a condizione che il loro status non sia "favorevole/ sicuro e non in declino" o "sconosciuto"*, secondo il più recente complesso di valutazioni sotto l'articolo 17 della direttiva Habitat e l'articolo 12 della direttiva Uccelli.
- Progetti di *attuazione di una o più azioni previste nel relativo quadro di azioni prioritarie (PAF),* o azioni concrete individuate, raccomandate o concordate nel quadro dei seminari biogeografici Natura 2000.
- Progetti per *migliorare lo stato di conservazione di habitat o specie di interesse comunitario (comprese le specie di uccelli), con azioni che corrispondano alle quelle individuate nei relativi piani d'azione nazionali o europei* per specie o habitat.
- Progetti riguardanti le s*pecie aliene invasive, laddove si ritiene che peggiorino lo stato di conservazione delle specie (compresi gli uccelli) o habitat di interesse comunitario* a sostegno della rete Natura 2000.
- Progetti riguardanti l'ambiente marino.

Nell'ambito della priorità "**Governance e informazione ambientale**"

Campagne di informazione, comunicazione e sensibilizzazione:

- Campagne nazionali o internazionali di sensibilizzazione con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica su Natura 2000. Queste campagne dovrebbero essere concepite in modo da garantire un cambiamento significativo nella consapevolezza dei valori naturali (compresi i servizi ecosistemici) per cui Natura 2000 è stata istituita e, possibilmente, portare a cambiamenti comportamentali positivi in gran parte del pubblico di riferimento e/o di specifici settori sociali, amministrativi o economici.

Condivisione delle migliori pratiche

- Progetti a favore dello scambio di migliori pratiche e dello sviluppo di competenze per i gestori di siti Natura 2000, seguendo le raccomandazioni dei nuovi seminari biogeografici Natura 2000.
- Progetti volti a sviluppare e sostenere il ruolo delle reti di volontari con l'obiettivo di garantire il loro contributo a lungo termine per la gestione attiva della rete Natura 2000.

Per soddisfare i criteri di ammissibilità i progetti devono:

a) essere di interesse per l'Unione e apportano un contributo significativo al raggiungimento di uno degli obiettivi generali del programma LIFE d, nonché degli obiettivi specifici.

b) garantire un approccio efficace sotto il profilo dei costi e sono tecnicamente e finanziariamente coerenti; e

c) prevedere un'attuazione corretta

4.1.7.3 Il Programma di Cooperazione Marittimo Italia Francia 2014-2020

Il programma di cooperazione transfrontaliera Marittimo vede la partecipazione della Liguria, delle cinque province costiere della Toscana, della Sardegna, della Corsica e, per la nuova programmazione, anche dei dipartimenti Alpi Marittime e Var della regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra (PACA). Il periodo 2014-2020 vede uno stanziamento totale dal fondo FESR di circa 160 milioni di euro sui seguenti assi:

1) promozione della competitività delle imprese nelle filiere prioritarie transfrontaliere (circa 35 milioni di euro pari al 32 per cento);

2) gestione dei rischi (83 milioni di euro, il 52 per cento);

3) miglioramento dell'accessibilità dei territori (26 milioni di euro, il 16,5 per cento);

4) rafforzamento della coesione sociale e dell'inserimento attraverso l'attività economica 15 milioni, il 9,5 per cento).

Nel periodo di programmazione 2014- 2020 saranno finanziati progetti semplici e strategici.

Il Programma Marittimo 2014-2020 Italia – Francia svilupperà i seguenti Obiettivi Tematici, a cui corrispondo diverse Priorità di investimento:

Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Finalità
OT 3 Accrescere la competitività delle PMI Beneficiari: imprese, istituzioni pubbliche, associazioni di categoria, centri di ricerca.	**3A** Promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese	*- aumentare i servizi di animazione e promozione, oltre che di sostegno e d'accompagnamento per lo sfruttamento economico di nuove idee e per aiutare le nuove imprese a posizionarsi sui mercati internazionali;* *- promuovere l'imprenditorialità nelle filiere prioritarie selezionate, in forte coerenza con i cinque settori dell'economia blu delineati nella Comunicazione della CE (COM (2012) 4094) Crescita Blu.*
	3D Sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	*- incoraggiare maggiormente la crescita delle filiere transfrontaliere innovative legate alla crescita blu e verde, che hanno un potenziale significativo per il posizionamento competitivo dell'area sui mercati internazionali;* *- valorizzare su scala transfrontaliera i numerosi incubatori e piattaforme per l'innovazione;* *- sviluppare e rafforzare su scala transfrontaliera le numerose reti di impresa presenti a livello regionale.*
OT 5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi Beneficiari: istituzioni pubbliche, centri di ricerca, associazioni, oltre che organismi con competenze settoriali diversificate (**enti gestori di aree protette**, capitanerie di porto, etc.).	**5A** Sostenendo investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi	*- migliorare la capacità delle istituzioni pubbliche di promuovere, in maniera congiunta, la capacità di adattamento al cambiamento climatico in relazione a specifici rischi menzionati;* *- rafforzare la presenza di sistemi di prevenzione e gestione congiunta dei rischi (procedure di allerta, radar, geolocalizzazione) già in parte realizzati con le risorse del PO 2007-2013.*
	5B Promuovendo investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi	*- sostenere lo sviluppo di azioni di governance congiunte per la sicurezza marittima (es. rendere operativi gli Accordi fra Italia e Francia sulla navigazione nelle Bocche di Bonifacio;* *- di completare e amplificare i sistemi di monitoraggio e di controllo della sicurezza, favorendo la cooperazione e investimenti congiunti per la sicurezza della navigazione.*
OT 6 Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse Beneficiari: istituzioni pubbliche, centri di ricerca, associazioni, oltre che organismi con competenze settoriali diversificate (**enti gestori di aree protette**, capitanerie di porto, etc.).	**6C** Conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale	*- rafforzare la creazione di dispositivi di gestione integrata del patrimonio naturale e culturale e del paesaggio, per aumentare la protezione dai rischi di abbandono o di sfruttamento selvaggio e promuovere l'accessibilità e un utilizzo turistico "sostenibile;* *- di contribuire a preservare la biodiversità delle acque marine dall'impatto causato dalle attività umane legate allo sfruttamento del mare, in coerenza con la Strategia marittima della CE (COM/2012/0494).*
OT 7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete Beneficiari: amministrazioni ed enti pubblici, centri di ricerca pubblici e privati, operatori del settore dei trasporti, pubblici e privati, autorità portuali.	**7.B** Migliorando la mobilità regionale, per mezzo del collegamento dei nodi secondari e terziari all'infrastruttura della TEN-T, compresi i nodi multimodali	*- favorire lo sviluppo di piani d'azione per la gestione congiunta di servizi di trasporto multimodale al fine di aumentare le connessioni alla rete TEN-T, in particolare delle isole;* *- sostenere il rafforzamento di servizi innovativi per la mobilità transfrontaliera.*
	7.C Sviluppando e migliorando sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista dell'ambiente (anche a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, inclusi vie navigabili interne e trasporti marittimi, porti, collegamenti multimodali e infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile	*- sviluppare dei piani d'azione e strategie congiunti per la riduzione dell'inquinamento acustico e del livello di zolfo dei porti commerciali e delle piattaforme logistiche collegate;* *- di sostenere gli investimenti per la riduzione dell'inquinamento acustico nei porti commerciali e nelle piattaforme logistiche collegate;* *- di realizzare degli studi per la riduzione del livello di zolfo dei porti commerciali e delle piattaforme logistiche collegate (attuazione della Direttiva n. 2012/33/EU del 21 novembre*

Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Finalità
OT 8 Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori Beneficiari: organismi pubblici, centri per l'impiego, imprese individuali e micro dell'economia sociale e solidale.	**8 A** Sostenendo lo sviluppo di incubatori di imprese e investimenti per i lavoratori autonomi e la creazione di imprese e di microimprese	*- sostenere l'auto e la micro imprenditorialità nelle filiere prioritarie transfrontaliere legate alla crescita blu e verde attraverso la creazione di piattaforme comuni di servizi per la creazione d'imprese sociali e solidali;* *- di sviluppare piani d'azione congiunti per l'inserimento attraverso l'attività economica;* *- di sviluppare dei percorsi congiunti di accompagnamento all'outplacement e al management buy out.*
	8CTE Favorire un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità del lavoro attraverso l'integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri, inclusa la mobilità transfrontaliera, le iniziative locali comuni in materia di impiego, i servizi di informazione e consulenza, la formazione congiunta	*- sostenere la realizzazione di accordi transfrontalieri per integrare il mercato del lavoro transfrontaliero per le filiere prioritarie transfrontaliere;* *- di creare servizi congiunti nelle agenzie/centri per l'impiego;* *- sviluppare delle azioni congiunte per la formazione di profili innovativi nelle filiere prioritarie transfrontaliere.*

Di seguito vengono meglio descritte gli obiettivi di finanziamento di OT5 ed OT6, che prevedono esplicitamente una finalità di supporto alla tutela e restauro di habitat e specie. In particolare vengono riportati gli obiettivi specifici relativi alla priorità di investimento maggiormente attinenti alle finalità di del PIDP.

Priorità di investimento	Obiettivo specifico/ beneficiario	Risultato atteso	Azioni finanziate	Esempi attinenti al PdG
5A. Sostenendo investimenti riguardanti l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi.	5A.1 Obiettivo specifico Migliorare la capacità delle istituzioni pubbliche di prevenire e gestire, in forma congiunta, alcuni rischi specifici dell'area derivanti dal cambiamento climatico: rischio idrologico, in particolare in relazione alle alluvioni, erosione costiera e incendi. Beneficiari: Enti pubblici, enti pubblici equivalenti, amministrazioni, centri di ricerca pubblici e privati, università.	Incremento delle azioni pubbliche congiunte mirate alla prevenzione e alla gestione dei rischi specifici dell'area derivanti dal cambiamento climatico: rischio idrologico, in particolare in relazione alle alluvioni, erosione costiera e incendi.	- l'ampliamento della copertura dei servizi di gestione dei rischi e la messa in rete di questi sistemi, secondo approcci transfrontalieri congiunti; - la modellizzazione di previsione e propagazione degli **incendi**; - il miglioramento della rete infrastrutturale di copertura osservativa (radar meteorologici, nivometri, etc.); - la condivisione di informazioni sul rischio idrologico e di conoscenze dei processi (ad esempio, la previsione degli eventi meteo avversi e la gestione delle conseguenti fasi di allerta a livello territoriale); - l'implementazione di sistemi condivisi di gestione previsionale di **eventi franosi** anche grazie al ricorso ad attrezzature di geol-localizzazione e sale operative mobili; - il miglioramento della gestione delle procedure di allerta e di protezione civile e della loro ricaduta sul territorio.	Bc) Creazione di un **sistema congiunto di monitoraggio e coordinamento per la lotta contro gli incendi** compresi gli scambi di esperienze di protezione civile e le azioni congiunte d'informazione e sensibilizzazione sul rischio incendi; Cb) **Azioni pilota per la realizzazione di piccole infrastrutture a basso impatto ambientale anche di tipologia comune per ridurre il rischio d'incendi** (sistemi d'irrigazione, sistemi di «terre-armate», punti di attingimento idrico, fasce parafuoco, etc.), sperimentazioni di ingegneria naturalistica Cc) Azioni pilota per la realizzazione di **piccole infrastrutture a basso impatto ambientale anche di tipologia comune per ridurre il rischio idrologico,** in particolare in relazione alle alluvioni
6C. Conservando, proteggendo, promuovendo e sviluppando il patrimonio naturale e culturale.	6C.1 Obiettivo specifico Migliorare l'efficacia dell'azione pubblica nel conservare, proteggere, favorire e sviluppare il patrimonio naturale e culturale dello spazio di cooperazione. Beneficiari: enti pubblici, enti pubblici equivalenti, associazioni per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale e/o culturale, amministrazioni, università e centri di ricerca.	Aumento dei siti del patrimonio naturale e culturale dello spazio di cooperazione coperti da dispositivi di gestione congiunta.	- la redazione di piani per la gestione integrata del patrimonio naturale e culturale dell'area; - la sostegno per la creazione di reti per la valorizzazione delle risorse del territorio; - la realizzazione di progetti pilota per il miglioramento della fruibilità dei beni dell'area.	A) Azioni congiunte di governance per la gestione integrata del patrimonio naturale e culturale Aa) Piani d'azione congiunti di sviluppo, valorizzazione e integrazione di **itinerari culturali ed ambientali** Ab) Piani d'azione congiunti, compresa la realizzazione d'investimenti, per la **valorizzazione del patrimonio immateriale, dei prodotti locali e il recupero dei mestieri tradizionali** Ac) Piani d'azione congiunti, compresa la realizzazione d'investimenti, per la **gestione dei**

Priorità di investimento	Obiettivo specifico/ beneficiario	Risultato atteso	Azioni finanziate	Esempi attinenti al PdG
				rischi legati alla diffusione delle specie animali e vegetali per la salvaguardia della biodiversità, l'economia e la salute umana B) Sviluppo di reti transfrontaliere di siti naturali e culturali Ba) Allargamento della **rete transfrontaliera dei 'patrimoni/siti accessibili'** della zona Bb) Ampliamento e **promozione della rete esistente delle aree protette, marine, terrestri e delle zone umide** C) Azioni pilota per la realizzazione d'infrastrutture di tipologia comune per assicurare la sostenibilità e l'accessibilità del patrimonio naturale e culturale transfrontaliero Ca) Azioni pilota con investimenti di tipologia comune per: - **piccole infrastrutture previste dai piani e programmi delle aree protette e dei parchi** **marini e per ripristino dei siti** - i**nfrastrutture verdi e corridoi blu e verdi** - **piccole infrastrutture per l'accessibilità materiale del pubblico** all'offerta culturale e naturale in un approccio integrato e sostenibile - **percorsi di trekking, sentieri equestri, percorsi subacquei, sentieri litorali e sottomarini sostenibili, piste ciclabili** - strutture e infrastrutture immateriali per **l'utilizzo e la diffusione dei contenuti del patrimonio naturale e culturale** (strumenti di diffusione di conoscenza online, applicazioni mobili, etc.)

4.1.7.4 Piano Operativo Regionale-Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale 2014-2020 (POR-FESR 2014-2020)

La strategia Europa 2020 e l'Agenda territoriale 2020, che collega una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva alla coesione territoriale, forniscono il quadro strategico globale per la politica di coesione dell'UE 2014-2020 e per gli strumenti per la sua attuazione, come i Programmi Operativi (PO) Regionali finanziati dal FESR.
Il Regolamento recante disposizioni comuni per la politica di coesione 2014-2020 individua il potenziale ambito tematico del programma, fornito da 11 Obiettivi Tematici, alcuni importanti vincoli riguardanti la concentrazione delle risorse, l'approccio territoriale per lo sviluppo urbano e le aree interne, nonché le condizionalità ex ante.
In particolare per il FESR, la nuova programmazione pone ai Programmi Operativi delle regioni più sviluppate cui appartiene la Liguria, il vincolo di concentrare almeno l'80% delle risorse su non più di 4 Obiettivi Tematici, a scelta tra:

- OT1 "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione"
- OT2 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime"
- OT3 "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese"
- OT4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori" (a questo OT è fatto inoltre obbligo di destinarvi almeno il 20% delle risorse).

Rispetto alla programmazione 2007-2013 si discosta per:

- un maggior sostegno agli investimenti per l'innovazione e la competitività delle micro e piccole medie imprese (MPMI);
- una maggiore enfasi al tema energetico che costituisce uno degli elementi che può contribuire in grande misura agli obiettivi di Europa 2020;
- un nuovo approccio allo sviluppo urbano, con la previsione di un PO nazionale dedicato alle città metropolitane e la focalizzazione degli interventi dell'Agenda urbana su realtà di rilevanza strategica per il territorio;
- uno specifico approccio integrato plurifondo (FESR, FSE, FEASR) alle Aree interne.

La Regione Liguria ha scelto poi di perseguire un obiettivo aggiuntivo, **l'OT 5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico**, la prevenzione e la gestione dei rischi, tralasciando del tutto l'OT6 "Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse", cioè l'obiettivo tematico per mezzo del quale il FESR avrebbe potuto sostenere, tra l'altro, la tutela e la valorizzazione della biodiversità, come aveva fatto il precedente POR-FESR 2007-2013.

La declinazione dell'**OT1 "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione"** (80.000.000,00 Euro, 20,38%) nel PO ligure, in coerenza con la complessiva strategia regionale dell'Innovazione, punta sulla valorizzazione e sullo sviluppo del sistema della ricerca e dell'innovazione, quale motore dello sviluppo regionale e della competitività del territorio. Nell'obiettivo di rafforzare il sistema innovativo regionale, la Regione intende consolidare le relazioni e la cooperazione tra le università e i centri di ricerca regionale e il sistema delle imprese, favorendo prioritariamente i settori di punta del sistema regionale. Nel contempo proseguirà il sostegno al mondo imprenditoriale e della ricerca, all'aggregazione in Poli di Innovazione, distretti, cluster e Reti di impresa, con una maggiore selezione dei comparti più innovativi favorendo la creazione di spin-off della ricerca e industriali e start-up innovative negli ambiti ad alta intensità di conoscenza ed elevata capacità di impatto sul sistema produttivo.
OT1, viste le caratteristiche dell'obiettivo nella sua interessa, potrebbe andare a finanziare alcuni azioni trasversali quali:

- Studio e l'applicazione dei "Pagamenti per i servizi ecosistemici", PES (Payment for Ecosystem Services), finalizzati al recupero e alla salvaguardia dei sistemi ecologici e dei servizi da essi forniti.
- Studio e applicazione di tecniche e metodi di mitigazione delle incidenze (tecnologie per la dissuasione, l'evitamento etc.)

L'obiettivo regionale atteso con l'**OT2 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime"** (34.000.000,00 Euro, 8,66%) è individuato nel rafforzamento del sistema Liguria attraverso l'innovazione dei processi pubblici sia sul piano organizzativo sia tecnologico.
Nell'ambito della più ampia strategia regionale in materia, il Programma si concentra sull'accrescimento delle competenze digitali, sulla diffusione e sul miglioramento dell'accesso digitale ai procedimenti amministrativi e sulla digitalizzazione dei servizi.
Tale obiettivo è primariamente incentrato al soddisfacimento delle esigenze dei cittadini in termini di semplificazione e facilità di accesso ai servizi della PA e dei soggetti economici in termini di semplificazione, rapidità e facilità degli iter di interazione con la PA, ma deve anche orientarsi verso il miglioramento della capacità di promozione ed attrazione del territorio ligure, il rafforzamento delle capacità di tutela e gestione del patrimonio territoriale regionale, lo sviluppo dell'inclusione sociale, l'incremento della trasparenza nell'azione pubblica e del miglioramento della partecipazione ai processi istituzionali, il completamento della infrastrutturazione telematica territoriale in una logica di razionalizzazione, sicurezza e continuità operativa.

Può supportare la biodiversità ligure con le seguenti interventi trasversali:

1. **realizzazione o il miglioramento di piattaforme volte alla partecipazione delle comunità locali nei processi di pianificazione e programmazione di SIC, ZPS e Aree Naturali protette.**
2. realizzazione di sistemi informatizzati che permettano lo svolgimento della V.I da parte degli enti gestori, facilitino lo scambio di dati e documenti con i proponenti, rendano agevole la consultazione dei materiali regionali da parte dei professionisti incaricati e del pubblico in generale. Tale attività ricade nelle cosiddette azioni trasversali di sistema (dematerializzazione, open-data, servizi on-line...)
3. **realizzazione e miglioramento di sistemi informatizzati a sostegno della valorizzazione di Siti Natura 2000 e Parchi anche tramite apparati mobili evoluti e app.**

L'attivazione dell'**OT3 "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese"** (150.000.000,00 Euro, 38,21%) rappresenta un importante strumento per dare nuovo slancio all'economia della regione.

OT3 può quindi fornire sostegno a piccole e medie imprese nei Siti Natura 2000 che riescano a valorizzare aspetti di "integrità naturale" (qualità delle materie prime, servizi per la valorizzazione del territorio, tipicità delle produzioni, etc), ad esempio con l'azione 3.3.2 Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici.
Tale supporto diventa non solo un intervento dettato dalla necessità di un generico rilancio dell'economia, soprattutto nell'entroterra ligure, ma consente di attivare un percorso virtuoso in cui tali attività ricevano un supporto tangibile e, quindi, aumenti la propensione alla tutela e alla conservazione dell'integrità naturale.

L'obiettivo regionale legato all'**OT4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori"** (83.000.000,00 Euro, 21,15%) si delinea, in continuità con la programmazione 2007-2013 e in coerenza con il PEARL 2014-2020, nel concorrere a raggiungere un sistema diffuso di produzione energetica che adotti tecnologie innovative a basso impatto ambientale e che minimizzi la presenza sul territorio di rilevanti infrastrutture energetiche, aumentando nel contempo l'efficienza energetica, congiuntamente alla riduzione delle emissioni.
Nell'ambito dell'OT4 si persegue inoltre il duplice obiettivo regionale di mantenere e valorizzare il patrimonio boschivo e ridurre le necessità di approvvigionamento energetico da fonti non rinnovabili migliorando la qualità dell'ambiente nel suo complesso.

In relazione alla specificità del contesto territoriale, con la volontà di richiamare attenzione e risorse alla fragilità del proprio territorio, la Regione Liguria ha scelto quale ulteriore priorità regionale sulla quale costruire la strategia del Programma, l'**OT 5 "Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi"** (30.000.000,00 Euro, 7,64%) anche da aggiungersi ai driver individuati a livello nazionale per l'Agenda Urbana.

OT5 finanzia, tra l'altro, interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera e la manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti di scolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici, utilizzando, ove possibile, infrastrutture verdi.

OT5 può quindi contribuire a realizzare alcuni importanti interventi di mitigazione del rischio idraulico e la realizzazione di infrastrutture verdi connesse.

4.1.7.5 Aree Interne

Un interessante progetto promosso dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica del Ministero per la Coesione Territoriale riguarda le Aree Interne, al centro di una serie di eventi di un approfondimento e confronto sul tema, individuate dal DPS quali territori per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020 e come una delle tre opzioni strategiche d'intervento per la programmazione 2014-2020.

Tra le aree campione a livello regionale è stata selezionata un'area interna che riguarda nella totalità le Valli del Parco dell'Aveto (insieme alla val Trebbia) e si prevede lo sviluppo di un progetto già a partire dal 2014 sui temi prioritari individuati dal DPS: Scuola, Salute, Mobilità e Sviluppo Locale, su cui il Parco, d'intesa con i Comuni coinvolti, sta già lavorando.

Al di là dell'immediata disponibilità di fondi nel biennio 2015-16 per questo progetto, il suo decollo prevede una ricaduta ben più significativa dal momento che le previsioni del progetto di sviluppo locale incentrato sul turismo sostenibile, quale motore di viluppo dell'economia locale, potrà godere in futuro di fondi vincolati tra quelli disponibili nei Fondi strutturali elencati (con una percentuale significativa, oggi ipotizzata al 10%). Le previsioni di progetto prevedono azioni di: miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità dell'estesa rete escursionistica (trekking, ippovie, percorsi MTB, piste da fondo) completando la cartellonistica e la segnaletica, potenziando le aree attrezzate

- valorizzazione dei percorsi di pesca – turismo (acquario fluviale, pesca facilitata, percorsi didattico - educativi …)
- recupero di edifici a servizio del turismo escursionistico e sportivo (ostelli e rifugi)
- miglioramento delle condizioni di sicurezza per i cicloturisti sulla viabilità ordinaria, prevendendo idonee protezioni (guard–rail in legno locale) e segnaletica
- valorizzazione degli itinerari storici, culturali, naturalistici ed enogastronomici sia interamente ricadenti nel nostro comprensorio che parte di altri percorsi di più ampio respiro, compreso l'allestimento di percorsi accessibili ai diversamente abili (interventi per la percorribilità e interventi per la fruizione quali segnaletica, aree attrezzate, cartellonistica)
- promozione della formazione di reti di imprese agricole e artigianali per la caratterizzazione, promozione e commercializzazione dei prodotti delle filiere locali (latte; nocciola, ortaggi, prodotti del sottobosco; bosco – legno – energia ….) promozione coordinata delle marche territoriali del comprensorio attraverso:
  a) educational rivolti agli operatori del turismo rurale e alla stampa specialistica del turismo escursionistico italiani ed esteri
  b) programmazione unitaria degli eventi sportivi e delle manifestazioni legate alle tradizioni locali comprese le sagre, definendo anche criteri di sostenibilità ambientale per la loro realizzazione (es. ecofeste)
  c) trasferimento del patrimonio di esperienza maturato dal Consorzio di Ospitalità Diffusa "Una Montagna di Accoglienza nel Parco", avviato nelle valli Aveto Graveglia Sturla alla Val Trebbia coinvolgendo il tessuto economico produttivo a servizio dello sviluppo turistico per creare una motivazione turistica convincente.

- Attivazione hotspot WIFI
- Estensione della gestione ambientale a tutta l'area oggetto dell'intervento

4.1.7.6 Altri tipi di fondi o di canali finanziari attivabili

Il Parco ha conseguito negli anni una certa esperienza positiva di progetti comunitari, in particolare nello strumento INTERREG (tre progetti europei di cui uno in qualità di capofila) specificamente nel settore delle risorse forestali.

Negli anni a venire si tenterà di confermare tale attività, partecipando a bandi europei (direttamente o con regia regionale).

Tra questi sembra di interesse Horizon 2020. Quest'ultimo prevede un "pilastro" dedicato al Societal Challenge nel quale troviamo alcuni programmi di particolare interesse per il Parco:

- Sicurezza alimentare, agricoltura e selvicoltura sostenibile, ricerca marina e marittima e sulle acque interne nonché bioeconomia
- Energia sicura, pulita ed efficiente
- Azione per il clima, efficienza delle risorse e materie prime

Sono in corso accordi con IRE Liguria per un'eventuale partenariato in caso di ammissione del progetto.

Per quanto riguarda il settore del turismo e in particolare del turismo sostenibile, il Parco è attualmente coinvolto come area pilota nel progetto europeo INRUTOU (INnovation in RUral TOUrism) un LIFELONG LEARNING PROGRAMME, che avrà termine nel 2016 e che prevede un possibile follow up. Il progetto è basato su corsi agli operatori turistici per l'utilizzo di nuovi strumenti operativi (social, siti, e-learning …) e prevede lo scambio di esperienze tra numerose realtà rurali e montane europee.

Un ulteriore progetto per il quale si sta valutando la partecipazione in ambito INTERREG è Central Europe, con temi dedicati ai servizi ecosistemici ricavabili dalla gestione delle foreste.

Il Parco è coinvolto attualmente nella stesura di un progetto LIFE+ con soggetti gestori SIC della Provincia di Piacenza e le Università di Pavia e la Cattolica di Piacenza dedicato alla tutela delle popolazioni locali di gambero di fiume e al suo eventuale ripopolamento, con lotta alle specie aliene.

Altri strumenti finanziari europei attivabili per le tematiche obiettivo del PIDP sono: COSME per quanto riguarda il sostegno alla piccola e media impresa, in particolare ai giovani imprenditori, nel campo del turismo sostenibile e CREATIVE EUROPE per il riconoscimento e la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale del Parco e dei SIC.

SEZIONE 5

5 LE CARATTERISTICHE E LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

5.1 Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

Nell'ambito della stesura del Piano, e con il contributo determinante dei soggetti coinvolti nella procedura di VAS, sono state individuate e discusse le principali minacce nei confronti di habitat e specie:

- diminuzione delle aree aperte e avanzata del bosco
- abbandono dell'attività zootecnica tradizionale
- abbandono dell'attività forestale tradizionale
- interramento delle zone umide
- interventi non corretti di manutenzione dei corsi d'acqua (fermo restando l'esigenza di sicurezza idraulica)
- bracconaggio nei confronti del lupo (da risolvere insieme alla problematica della predazione)

Nello stesso ambito sono stati individuate una serie di soluzioni/azioni/interventi volti a far fronte alle minacce e a prefigurare gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PIDP:

- favorire le **attività tradizionali** (agricoltura in particolare il pascolo, la gestione del bosco)
- rendere il PIDP **"accogliente"** rispetto alle esigenze delle attività tradizionali
- proporre **procedure "semplici"**
- incrementare i **servizi alla popolazione**
- sostegno alle **nuove imprese** (contrasto al decremento demografico)
- sostegno alle **filiere**: latte, bosco – legno – energia, miele, nocciole (km 0)
- **orientamento e formazione** degli addetti (Green economy – Green jobs)
- riconoscimento dei **servizi ecosistemici** (pagamenti ambientali)
- **mitigazione dei conflitti** (risarcimento danni lupo, prevenzione, sensibilizzazione)
- **monitoraggi** specie/habitat prioritari e target
- interventi per il mantenimento delle **zone umide**
- valutazione di incidenza per la tutela degli **habitat prioritari**, di micrositi per presenza di flora e fauna, siti vulnerabili e focus aree

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PIDP sono stati quindi sintetizzati e suddivisi in obiettivi generali e obiettivi specifici:

OBIETTIVI GENERALI

- Tutela degli ecosistemi al fine di garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat
- Promozione di attività di educazione ambientale, formazione e ricerca scientifica
- Promozione e sviluppo delle attività agricole e silvo - pastorali in particolare nelle forme tradizionali
- Promozione e sviluppo di turismo sostenibile

OBIETTIVI SPECIFICI

- Promozione di attività di gestione dei pascoli secondo modelli colturali favorevoli alla conservazione e al miglioramento qualitativo degli habitat e delle specie di prateria
- Promozione di attività di gestione selvicolturale secondo modelli colturali favorevoli alla conservazione e al miglioramento qualitativo degli habitat e delle specie forestali
- Tutela e valorizzazione sostenibile delle zone umide
- Tutela e valorizzazione sostenibile altri habitat vulnerabili: pareti rocciose
- Tutela e valorizzazione sostenibile altri habitat vulnerabili: foreste alluvionali e habitat di ripa
- Tutela e valorizzazione sostenibile altri habitat vulnerabili: grotte

- Incremento dell'utilizzo di fonti rinnovabili e contenimento delle emissioni in atmosfera, risparmio energetico e efficientamento
- Sensibilizzazione del pubblico ai temi ambientali e della biodiversità
- Riapertura miniera di Gambatesa
- Miglioramento e mantenimento della fruizione escursionistica e dei siti outdoor
- Sostegno al comparto turistico
- Mitigazione conflitti tra esigenze tutela biodiversità e attività agricole tradizionali
- Sviluppo produttivo delle attività agro-silvo-pastorali (produzioni locali e tipiche, filiera corta)
- Organizzazione flussi turistici in aree attrezzate e/o non vulnerabili

5.2 Valutazione degli impatti sulle componenti ambientali

Nella tabella che segue sono stati valutati i possibili impatti significativi sull'ambiente, positivi e negativi, che possono derivare dal raggiungimento degli obiettivi individuati.

	COMPONENTI AMBIENTALI								
	BIODIVERSITA' HABITAT	BIODIVERSITA' SPECIE	SUOLO	ACQUA	ARIA	RUMORE	POPOLAZIONE CONTESTO SOCIO - ECONOMICO	PATRIMONIO CULTURALE	PAESAGGIO
OBIETTIVI GENERALI									
Tutela degli ecosistemi al fine di garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat	++	++	+	++	++	0	+	+	++
Promozione di attività di educazione ambientale, formazione e ricerca scientifica	++	++	++	++	++	++	++	++	++
Promozione e sviluppo delle attività agricole e silvo - pastorali in particolare nelle forme tradizionali	++	++	+	++	0	0	++	+	+
Promozione e sviluppo di turismo sostenibile	0	0	0	0	0	0	++	++	0
OBIETTIVI SPECIFICI									
Promozione di attività di gestione dei pascoli secondo modelli colturali favorevoli alla conservazione e al miglioramento qualitativo degli habitat e delle specie di prateria	++	++	+	+	0	0	++	+	++
Promozione di attività di gestione selvicolturale secondo modelli colturali favorevoli alla conservazione e al miglioramento qualitativo degli habitat e delle specie forestali	++	++	+	+	++	0	++	+	++
Tutela e valorizzazione sostenibile delle zone umide	++	++	+	++	0	0	0	0	++
Tutela e valorizzazione sostenibile altri habitat vulnerabili: pareti rocciose	++	++	0	0	0	0	0	0	++
Tutela e valorizzazione sostenibile altri habitat vulnerabili: foreste alluvionali e habitat di ripa	++	++	0	++	0	0	0	0	++
Tutela e valorizzazione sostenibile altri habitat vulnerabili: grotte	++	++	0	0	0	0	0	0	0

	COMPONENTI AMBIENTALI								
	BIODIVERSITA' HABITAT	BIODIVERSITA' SPECIE	SUOLO	ACQUA	ARIA	RUMORE	POPOLAZIONE CONTESTO SOCIO - ECONOMICO	PATRIMONIO CULTURALE	PAESAGGIO
Incremento dell'utilizzo di fonti rinnovabili e contenimento delle emissioni in atmosfera, risparmio energetico e efficientamento	+	+	+	0	++	0	++	0	+
Sensibilizzazione del pubblico ai temi ambientali e della biodiversità	++	++	++	++	++	++	++	++	++
Riapertura miniera di Gambatesa	0	0	0	0	+	0	++	++	+
Miglioramento e mantenimento della fruzione escursionistica e dei siti outdoor	0	0	0	0	0	0	++	++	0
Sostegno al comparto turistico	0	0	0	0	0	0	++	++	0
Mitigazione conflitti tra esigenze tutela biodiversità e attività agricole tradizionali	+	+	0	0	0	0	++	+	0
Sviluppo produttivo delle attività agro-silvo-pastorali (produzioni locali e tipiche, filiera corta)	++	++	0	0	++	0	++	0	+
Organizzazione flussi turistici in aree attrezzate e/o non vulnerabili	+	+	0	+	0	0	0	0	0

++	impatto significativamente positivo
+	impatto positivo
+/-	impatto positivo ma potenzialmente negativo
0	impatto nullo o trascurabile
-	impatto potenzialmente negativo

Nella tabella che segue sono stati valutati i possibili impatti significativi sull'ambiente, positivi e negativi, che possono derivare dall'attuazione delle azioni di PIDP.

			COMPONENTI AMBIENTALI								
n. ord.	scheda tipo/n.	titolo	HABITAT	SPECIE	SUOLO	ACQUA	ARIA	RUMORE	POPOLAZIONE CONTESTO SOCIO - ECONOMICO	PATRIMONIO CULTURALE	PAESAGGIO
1	IA 01	Valorizzazione e potenziamento Sci di fondo	0	0	0	0	0	0	++	0	0
2	IA 02	Mantenimento e miglioramento della rete sentieristica del Parco	0	0	0	0	0	0	++	+	0
3	IA 03	Ippovia del Parco	0	0	0	0	0	0	++	+	0
4	IA 04	Percorsi Mountain Bike del Parco	0	0	0	0	0	0	++	+	0

			COMPONENTI AMBIENTALI								
n. ord.	scheda tipo/n.	titolo	HABITAT	SPECIE	SUOLO	ACQUA	ARIA	RUMORE	POPOLAZIONE CONTESTO SOCIO - ECONOMICO	PATRIMONIO CULTURALE	PAESAGGIO
5	IA 05	Realizzazione di siti attrezzati sostenibili per torrentismo, arrampicata e altri sport estremi.	++	++	0	0	0	0	++	+	0
6	IA 06	Museo del Bosco	++	++	++	++	++	0	++	++	++
7	IA 07	Giardino Botanico Diffuso	++	++	0	0	0	0	++	+	+
8	IA 08	Allestimenti didattici e infrastrutture per la fruizione delle zone umide	++	++	0	0	0	0	++	+	+
9	IA 09	Gambatesa: interventi per la riapertura	0	0	0	0	0	0	++	++	0
10	IA 10	Gambatesa: Parco energie rinnovabili	++	++	0	0	++	0	++	0	0
11	IA 11	Biodiversità in grotta e nelle miniere: allestimenti per la sensibilizzazione	++	++	0	0	0	0	++	+	0
12	IA 12	Contenimento problematiche legate alla presenza di cavalli bradi	++	++	+	0	0	0	++	+	0
13	IA 13	Orti scolastici: allestimento	0	0	0	0	0	0	++	++	0
14	IA 14	Frutteto e orto didattico - Giardino dei Semplici	0	0	0	0	0	0	++	++	0
15	IA 15	Attività tradizionali: filiera del legno e artigianato locale d'eccellenza	++	++	+	0	0	0	++	+	++
16	IA 16	Progetto Lupo: difesa degli allevamenti	++	++	0	0	0	0	++	+	++
17	IA 17	Riqualificazione dei Rifugi Cappelletta delle Lame e Monte degli Abeti	0	0	0	0	0	0	++	+	0
18	IA 18	Sistema delle aree sosta camper dei Comuni del Parco	+	+	0	0	0	0	++	+	0
19	IA 19	Gestione delle Foreste Regionali	++	++	++	++	++	0	++	+	++
20	IA 20	Aree attrezzate del parco e aree attendamento	+	+	0	0	0	0	++	+	0
21	IA 21	Valorizzazione e messa in sicurezza piccole miniere	++	++	0	0	0	0	++	+	0
22	IA 22	Miglioramento dell'accessibilità e dell'accoglienza: segnaletica e cartellonistica stradale	0	0	0	0	0	0	++	+	0
23	IA 23	Comunicazione	++	++	0	0	0	0	++	++	0
24	IA 24	Percorso per disabili nelle aree circostanti i Rifugi del Parco	++	++	0	0	0	0	++	++	0
25	IA 25	Tutela e valorizzazione del Monumento Naturale di Pian d'Oneto	++	++	++	++	0	0	++	++	++
26	IA 26	Riqualificazione energetica degli edifici (sedi) del Parco	+	+	0	0	++	0	+	+	0
27	IA 27	Polo turismo nautico Lago di Giacopiane	+	+	0	0	0	0	++	0	0
28	IA 28	Monitoraggio visitatori	0	0	0	0	0	0	0	0	0
29	IN 01	Cavalli bradi: valorizzazione turistica	0	0	0	0	0	0	++	0	0
30	IN 02	Attività tradizionali: apicoltura	++	++	0	0	0	0	++	+	+
31	IN 03	Attività tradizionali: corilicoltura	++	++	+	+	0	0	++	+	+
32	IN 04	Attività tradizionali: prati e pascoli	++	++	++	+	0	0	++	+	++
33	IN 05	Attività tradizionali: filiera del legno e artigianato locale d'eccellenza	++	++	++	+	++	0	++	+	++
34	IN 06	Rete del turismo rurale	0	0	0	0	0	0	++	++	0
35	IN 07	Progetto Lupo: contenimento dei conflitti	0	++	0	0	0	0	++	+	++
36	IN 08	Cicloturismo: piste ciclabili e miglioramento della sicurezza sulla viabilità ordinaria	0	0	0	0	0	0	++	0	0
37	IN 09	Sistema delle aree sosta camper dei Comuni del Parco	0	0	0	0	0	0	++	0	0
38	IN 10	Rete sentieristica dei SIC	0	0	0	0	0	0	++	+	0
39	IN 11	Passeggiate e percorsi nei borghi rurali	0	0	0	0	0	0	++	++	0

			COMPONENTI AMBIENTALI								
n. ord.	scheda tipo/n.	titolo	HABITAT	SPECIE	SUOLO	ACQUA	ARIA	RUMORE	POPOLAZIONE CONTESTO SOCIO - ECONOMICO	PATRIMONIO CULTURALE	PAESAGGIO
40	IN 12	Attività tradizionali: castanicoltura da frutto	++	++	+	+	0	0	++	+	+
41	IN 13	Valorizzazione della fruizione dei corsi d'acqua per la balneazione e per l'imbarco sbarco canoe	+	+	0	0	0	0	++	0	0
42	IN 14	Valorizzazione dei siti archeologici del Parco	0	0	0	0	0	0	++	++	0
43	IN 15	Miglioramento dell'accessibilità e dell'accoglienza: valorizzazione percorsi autolinee	0	0	0	0	0	0	++	+	0
44	IN 16	Incentivazione filiera bosco - energia e bosco - legno	++	++	++	+	++	0	++	+	++
45	IN 17	Mercatini agricoli e Mercato della Terra	0	0	0	0	0	0	++	+	+
46	IN 18	Valorizzazione e potenziamento sostenibile dello sci alpino	0	0	0	0	0	0	++	0	0
47	IN 19	Incentivazione recupero edifici e manufatti storici, della tradizione o rappresentativi dell'identità culturale	0	0	0	0	0	0	++	++	++
48	MO 01	Zone umide	++	++	0	0	0	0	0	0	0
49	MO 02	Gambatesa	++	++	0	0	0	0	0	0	0
50	MO 03	Biodiversità in grotta e nelle miniere	++	++	0	0	0	0	0	0	0
51	MO 04	Cavalli bradi: monitoraggio	++	++	0	0	0	0	0	0	0
52	MO 05	Attività tradizionali: prati e pascoli - monitoraggio	++	++	0	0	0	0	0	0	0
53	MO 06	Progetto Lupo: monitoraggio	0	++	0	0	0	0	0	0	0
54	MO 07	Monitoraggio zona umida del Pian d'Oneto	++	++	0	0	0	0	0	0	0
55	MO 08	Monitoraggio specie flora di pregio	0	++	0	0	0	0	0	0	0
56	MO 09	Monitoraggio specie fauna di pregio	0	++	0	0	0	0	0	0	0
57	MO 10	Foreste Regionali Lame, Penna, Zatta monitoraggio	++	++	0	0	0	0	0	0	0
58	PD 01	Museo del Bosco	++	++	0	0	0	0	+	+	0
59	PD 02	Giardino Botanico Diffuso	++	++	0	0	0	0	+	+	0
60	PD 03	Zone umide	++	++	0	0	0	0	+	+	0
61	PD 04	Gambatesa	++	++	0	0	0	0	+	+	0
62	PD 05	Biodiversità in grotta e nelle miniere	++	++	0	0	0	0	+	+	0
63	PD 06	Cavalli bradi	++	++	0	0	0	0	+	+	0
64	PD 07	Esposizione patate nel mondo e orto varietale	++	++	0	0	0	0	+	+	0
65	PD 08	Orti scolastici: programma didattico	++	++	0	0	0	0	+	+	0
66	PD 09	Frutteto e orto didattico - Giardino dei Semplici	++	++	0	0	0	0	+	+	0
67	PD 10	Attività tradizionali: apicoltura	++	++	0	0	0	0	+	+	0
68	PD 11	Attività tradizionali: corilicoltura	++	++	0	0	0	0	+	+	0
69	PD 12	Attività tradizionali: prati e pascoli	++	++	0	0	0	0	+	+	0
70	PD 13	Progetto Lupo: programma didattico	++	++	0	0	0	0	+	+	0
71	PD 14	Fonti rinnovabili	++	++	0	0	0	0	+	+	0
72	RE 01	Misure Regolamentari per la fruzione del Parco e l'attività outdoor	++	++	0	0	0	0	0	++	++

++	impatto significativamente positivo
+	impatto positivo
+/-	impatto positivo ma potenzialmente negativo
0	impatto nullo o trascurabile
-	impatto potenzialmente negativo

5.3 Misure per minimizzare i possibili impatti

La matrice di valutazione degli effetti sull'ambiente degli obiettivi generali e specifici, tradotti in azioni di piano, evidenzia come gli impatti siano per la maggior parte significativamente positivi o positivi, in molti casi nulli. Le modalità di esecuzione degli interventi attivi, che potrebbero avere degli impatti potenzialmente negativi, sono state trattate nelle GUIDE del PIDP che contengono tutte le indicazioni di minimizzazione degli impatti.

elaborato	denominazione
GUI01	*Guida alla manutenzione e al recupero dell'edilizia e dei manufatti rurali*
GUI02	*Catasto delle zone umide*
GUI03	*Carta dell'utilizzo delle risorse idriche*
GUI04	*Guida agli interventi di sistemazione idraulico forestale*
GUI05	*Guida agli interventi selvicolturali*
GUI06	*Guida alla gestione del pascolo*
GUI07	*Guida alla realizzazione della viabilità agro – silvo – pastorale*
GUI08	*Guida all'intervento edilizio in presenza di chirotterofauna*

5.4 Correlazione tra obiettivi di sostenibilità ambientale e le Norme di indirizzo e gestione

Le Norme di PIDP sono state redatte sulla base degli specifici obiettivi di sostenibilità ambientale prefissi e riportati all'art. 1 delle Norme. Per comodità di lettura e di interpretazione si è ritenuto di riportare finalità e obiettivi, sottesi alle diverse zone del Parco e ai diversi habitat dei SIC, in maniera chiara ed evidente nell'articolato relativo alla disciplina di ciascuna area. Analoga impostazione si è mantenuta per l'articolato relativo alle diverse tipologie di intervento.
A titolo esemplificativo si chiarisce che per le norme di Parco (Disciplina delle fasce di protezione) i primi commi di ciascun articolo riportano una sintetica descrizione dell'area individuata, gli obiettivi prioritari e le finalità specifiche di piano.
Per il Titolo III, relativo ai SIC, l'articolato riporta esplicitamente come "dichiarazione di intenti" un comma iniziale riconducibile agli obiettivi di sostenibilità ambientale, sotto forma di "indirizzo generale" sia per le diverse tipologie di intervento che per i principali habitat.

I diversi strumenti operativi individuati per il raggiungimento degli obiettivi e delle finalità del Piano costituiscono essi stessi uno strumento funzionale alla conservazione e valorizzazione delle aree oggetto di Piano e contengono al loro interno le buone pratiche e le misure correttive utili ad impedire impatti negativi significativi sulla biodiversità.

5.5 Verifica della coerenza interna delle azioni

Al fine della verifica della coerenza interna delle azioni previste dal PIDP è stata costruita una matrice di verifica le diverse azioni (interventi attivi, incentivazioni, programmi didattici, monitoraggi e regolamenti) previste dal Programma pluriennale di gestione di sviluppo socio economico del PIDP si incrociano con gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale e con gli obiettivi specifici.

MATRICE DI VALUTAZIONE DELLA COERENZA TRA OBIETTIVI E AZIONI DI PIANO

		IA 01 Valorizzazione e potenziamento Sci di fondo	IA 02 Mantenimento e miglioramento della rete sentieristica del Parco	IA 03 Ippovia del Parco	IA 04 Percorsi Mountain Bike del Parco	IA 05 Realizzazione di siti attrezzati sostenibili per torrentismo, arrampicata e altri sport estremi.	IA 06 Museo del Bosco	IA 07 Giardino Botanico Diffuso	IA 08 Allestimenti didattici e infrastrutture per la fruizione delle zone umide	IA 09 Gambatesa: interventi per la riapertura	IA 10 Gambatesa: Parco energie rinnovabili	IA 11 Biodiversità in grotta e nelle miniere: allestimenti per la sensibilizzazione	IA 12 Contenimento problematiche legate alla presenza di cavalli bradi	IA 13 Orti scolastici: allestimento	IA 14 Frutteto e orto didattico - Giardino dei Semplici	IA 15 Attività tradizionali: filiera del legno e artigianato locale d'eccellenza	IA 16 Progetto Lupo: difesa degli allevamenti	IA 17 Riqualificazione dei Rifugi Cappelletta delle Lame e Monte degli Abeti	IA 18 Sistema delle aree sosta camper dei Comuni del Parco	IA 19 Gestione delle Foreste Regionali	IA 20 Aree attrezzate del parco e aree attendamento	IA 21 Valorizzazione e messa in sicurezza piccole miniere	IA 22 Miglioramento dell'accessibilità e dell'accoglienza: segnaletica e cartellonistica stradale	IA 23 Comunicazione	IA 24 Percorso per disabili nelle aree circostanti i Rifugi del Parco	IA 25 Tutela e valorizzazione del Monumento Naturale di Pian d'Oneto	IA 26 Riqualificazione energetica degli edifici (sedi) del Parco	IA 27 Polo turismo nautico Lago di Giacopiane	IA 28 Monitoraggio visitatori
OBIETTIVI GENERALI	Tutela degli ecosistemi al fine di garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat		x			x			x			x	x				x			x		x				x			x
	Promozione di attività di educazione ambientale, formazione e ricerca scientifica		x				x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x						x				x	x		x
	Promozione e sviluppo delle attività agricole e silvo - pastorali in particolare nelle forme tradizionali						x						x			x				x							x			
	Promozione e sviluppo di turismo sostenibile	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x		x		x	x	x		x	x	x	x	x			x	x	x
OBIETTIVI SPECIFICI	Promozione di attività di gestione dei pascoli secondo modelli colturali favorevoli alla conservazione e al miglioramento qualitativo degli habitat e delle specie di prateria												x				x										x			
	Promozione di attività di gestione selvicolturale secondo modelli colturali favorevoli alla conservazione e al miglioramento qualitativo degli habitat e delle specie forestali						x							x	x					x										
	Tutela e valorizzazione sostenibile delle zone umide								x																		x			x
	Tutela e valorizzazione sostenibile altri habitat vulnerabili: pareti rocciose					x																								x
	Tutela e valorizzazione sostenibile altri habitat vulnerabili: foreste alluvionali e habitat di ripa					x																								x
	Tutela e valorizzazione sostenibile altri habitat vulnerabili: grotte									x	x											x								x
	Incremento dell'utilizzo di fonti rinnovabili e contenimento delle emissioni in atmosfera, risparmio energetico e efficientamento										x					x		x		x								x		
	Sensibilizzazione del pubblico ai temi ambientali e della biodiversità		x			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x			x		x		x	x	x	x	x		
	Riapertura miniera di Gambatesa									x	x	x	x																		
	Miglioramento e mantenimento della fruizione escursionistica e dei siti outdoor	x	x	x	x	x												x	x		x				x			x		
	Sostegno al comparto turistico	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x		x	x	x		x		x	x	x		x	x		
	Mitigazione conflitti tra esigenze tutela biodiversità e attività agricole tradizionali												x			x	x										x			
	Sviluppo produttivo delle attività agro-silvo-pastorali (produzioni locali e tipiche, filiera corta)						x								x					x										
	Organizzazione flussi turistici in aree attrezzate e/o non vulnerabili	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x		x	x	x		x	x				x		x		

MATRICE DI VALUTAZIONE DELLA COERENZA TRA OBIETTIVI E AZIONI DI PIANO

		IN 01 Cavalli bradi: valorizzazione turistica	IN 02 Attività tradizionali: apicoltura	IN 03 Attività tradizionali: corilicoltura	IN 04 Attività tradizionali: prati e pascoli	IN 05 Attività tradizionali: filiera del legno e artigianato locale d'eccellenza	IN 06 Rete del turismo rurale	IN 07 Progetto Lupo: contenimento dei conflitti	IN 08 Cicloturismo: piste ciclabili e miglioramento della sicurezza sulla viabilità ordinaria	IN 09 Sistema delle aree sosta camper dei Comuni del Parco	IN 10 Rete sentieristica dei SIC	IN 11 Passeggiate e percorsi nei borghi rurali	IN 12 Attività tradizionali: castanicoltura da frutto	IN 13 Valorizzazione della fruizione dei corsi d'acqua per la balneazione e per l'imbarco sbarco canoe	IN 14 Valorizzazione dei siti archeologici del Parco	IN 15 Miglioramento dell'accessibilità e dell'accoglienza: valorizzazione percorsi autolinee	IN 16 Incentivazione filiera bosco - energia e bosco - legno	IN 17 Mercatini agricoli e Mercato della Terra	IN 18 Valorizzazione e potenziamento sostenibile dello sci alpino	IN 19 Incentivazione recupero edifici e manufatti storici, della tradizione o rappresentativi dell'identità culturale
OBIETTIVI GENERALI	Tutela degli ecosistemi al fine di garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat		x		x	x		x								x				
	Promozione di attività di educazione ambientale, formazione e ricerca scientifica	x	x								x				x					
	Promozione e sviluppo delle attività agricole e silvo - pastorali in particolare nelle forme tradizionali		x	x	x	x		x					x				x	x		x
	Promozione e sviluppo di turismo sostenibile	x					x		x	x	x	x		x	x	x		x	x	x
OBIETTIVI SPECIFICI	Promozione di attività di gestione dei pascoli secondo modelli colturali favorevoli alla conservazione e al miglioramento qualitativo degli habitat e delle specie di prateria		x		x			x										x		
	Promozione di attività di gestione selvicolturale secondo modelli colturali favorevoli alla conservazione e al miglioramento qualitativo degli habitat e delle specie forestali					x							x				x			
	Tutela e valorizzazione sostenibile delle zone umide																		x	
	Tutela e valorizzazione sostenibile altri habitat vulnerabili: pareti rocciose																			
	Tutela e valorizzazione sostenibile altri habitat vulnerabili: foreste alluvionali e habitat di ripa													x						
	Tutela e valorizzazione sostenibile altri habitat vulnerabili: grotte																			
	Incremento dell'utilizzo di fonti rinnovabili e contenimento delle emissioni in atmosfera, risparmio energetico e efficientamento					x			x							x	x		x	
	Sensibilizzazione del pubblico ai temi ambientali e della biodiversità		x		x			x			x			x				x		
	Riapertura miniera di Gambatesa																			
	Miglioramento e mantenimento della fruizione escursionistica e dei siti outdoor								x	x	x	x		x		x			x	
	Sostegno al comparto turistico	x					x		x	x	x	x		x	x	x		x	x	x
	Mitigazione conflitti tra esigenze tutela biodiversità e attività agricole tradizionali		x	x	x			x					x					x		
	Sviluppo produttivo delle attività agro-silvo-pastorali (produzioni locali e tipiche, filiera corta)		x	x	x	x		x					x				x	x		
	Organizzazione flussi turistici in aree attrezzate e/o non vulnerabili	x							x	x	x	x		x	x				x	

MATRICE DI VALUTAZIONE DELLA COERENZA TRA OBIETTIVI E AZIONI DI PIANO

		MO 01 Zone umide	MO 02 Gambatesa	MO 03 Biodiversità in grotta e nelle miniere	MO 04 Cavalli bradi: monitoraggio	MO 05 Attività tradizionali: prati e pascoli - monitoraggio	MO 06 Progetto Lupo: monitoraggio	MO 07 Monitoraggio zona umida del Pian d'Oneto	MO 08 Monitoraggio specie flora di pregio	MO 09 Monitoraggio specie fauna di pregio	MO 10 Foreste Regionali Lame, Penna, Zatta monitoraggio	PD 01 Museo del Bosco	PD 02 Giardino Botanico Diffuso	PD 03 Zone umide	PD 04 Gambatesa	PD 05 Biodiversità in grotta e nelle miniere	PD 06 Cavalli bradi	PD 07 Esposizione patate nel mondo e orto varietale	PD 08 Orti scolastici: programma didattico	PD 09 Frutteto e orto didattico - Giardino dei Semplici	PD 10 Attività tradizionali: apicoltura	PD 11 Attività tradizionali: corilicoltura	PD 12 Attività tradizionali: prati e pascoli	PD 13 Progetto Lupo: programma didattico	PD 14 Fonti rinnovabili	RE 01 Misure Regolamentari per la fruzione del Parco e l'attività outdoor
OBIETTIVI GENERALI	Tutela degli ecosistemi al fine di garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x															x
	Promozione di attività di educazione ambientale, formazione e ricerca scientifica	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
	Promozione e sviluppo delle attività agricole e silvo - pastorali in particolare nelle forme tradizionali				x	x		x				x						x		x	x	x	x			
	Promozione e sviluppo di turismo sostenibile	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x							x		
OBIETTIVI SPECIFICI	Promozione di attività di gestione dei pascoli secondo modelli colturali favorevoli alla conservazione e al miglioramento qualitativo degli habitat e delle specie di prateria				x	x			x	x													x			
	Promozione di attività di gestione selvicolturale secondo modelli colturali favorevoli alla conservazione e al miglioramento qualitativo degli habitat e delle specie forestali										x	x														
	Tutela e valorizzazione sostenibile delle zone umide	x			x			x	x	x	x		x	x												
	Tutela e valorizzazione sostenibile altri habitat vulnerabili: pareti rocciose								x	x	x		x													
	Tutela e valorizzazione sostenibile altri habitat vulnerabili: foreste alluvionali e habitat di ripa										x		x													
	Tutela e valorizzazione sostenibile altri habitat vulnerabili: grotte		x	x											x	x										
	Incremento dell'utilizzo di fonti rinnovabili e contenimento delle emissioni in atmosfera, risparmio energetico e efficientamento											x			x										x	
	Sensibilizzazione del pubblico ai temi ambientali e della biodiversità											x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
	Riapertura miniera di Gambatesa		x	x											x											
	Miglioramento e mantenimento della fruzione escursionistica e dei siti outdoor																									
	Sostegno al comparto turistico											x	x		x		x	x		x	x	x	x	x		
	Mitigazione conflitti tra esigenze tutela biodiversità e attività agricole tradizionali				x		x	x									x							x		
	Sviluppo produttivo delle attività agro-silvo-pastorali (produzioni locali e tipiche, filiera corta)					x						x						x	x	x	x	x	x			
	Organizzazione flussi turistici in aree attrezzate e/o non vulnerabili	x		x				x	x	x		x	x	x		x										x

5.6 Valutazione delle alternative

Scelte di Piano (Obiettivi specifici)	Scenario derivante da evoluzione in assenza del PIDP
Promozione di attività di gestione dei pascoli secondo modelli colturali favorevoli alla conservazione e al miglioramento qualitativo degli habitat e delle specie di prateria	• Perdita di habitat di aree aperte e delle specie correlate • Aumento di superficie boscata di scarso valore forestale e con scarsa funzionalità protettiva • Decrescita del comparto economico legato alle attività zootecniche e di trasformazione
Promozione di attività di gestione selvicolturale secondo modelli colturali favorevoli alla conservazione e al miglioramento qualitativo degli habitat e delle specie forestali	• Degrado vegetativo e strutturale di habitat forestali, depauperamento quali/quantitativo delle specie correlate • Aumento di superficie boscata di scarso valore forestale e con scarsa funzionalità protettiva • Decrescita del comparto economico legato alle attività forestali e di trasformazione
Tutela e valorizzazione sostenibile delle zone umide	• interramento e scomparsa dell'habitat ed estinzione locale delle specie correlate • decrescita del comparto economico legato al turismo ambientale
Tutela e valorizzazione sostenibile altri habitat vulnerabili: pareti rocciose	• fruizione incontrollata di habitat vulnerabile con disturbo alle specie correlate
Tutela e valorizzazione sostenibile altri habitat vulnerabili: foreste alluvionali e habitat di ripa	• gestione incontrollata di habitat vulnerabile con disturbo alle specie correlate
Tutela e valorizzazione sostenibile altri habitat vulnerabili: grotte	• fruizione incontrollata di habitat vulnerabile con disturbo alle specie correlate
Incremento dell'utilizzo di fonti rinnovabili e contenimento delle emissioni in atmosfera, risparmio energetico e efficientamento	• aumento dell'effetto serra • mancato risparmio rispetto agli attuali consumi con fonti convenzionali
Sensibilizzazione del pubblico ai temi ambientali e della biodiversità	• scarsa sensibilità del pubblico ai temi ambientali e della biodiversità
Riapertura miniera di Gambatesa	• mancata crescita del comparto economico legato al turismo ambientale
Miglioramento e mantenimento della fruizione escursionistica e dei siti outdoor	• mancata crescita del comparto economico legato al turismo ambientale • fruizione incontrollata di habitat vulnerabili con disturbo alle specie correlate • scomparsa di percorrenze escursionistiche (anche percorsi storici) con effetti negativi sui collegamenti e sull'assetto idrogeologico
Sostegno al comparto turistico	• mancata crescita del comparto economico legato al turismo sostenibile
Mitigazione conflitti tra esigenze tutela biodiversità e attività agricole tradizionali	• aumento dei conflitti e del bracconaggio • Decrescita del comparto economico legato alle attività zootecniche e di trasformazione • perdita biodiversità
Sviluppo produttivo delle attività agro-silvo-pastorali (produzioni locali e tipiche, filiera corta)	• Decrescita del comparto economico legato alle attività agricole e zootecniche • Decrescita del comparto economico legato alle attività forestali • mancata crescita del comparto economico legato al turismo eno gastronomico
Organizzazione flussi turistici in aree attrezzate e/o non vulnerabili	• fruizione incontrollata di habitat vulnerabili con disturbo alle specie correlate • mancata crescita del comparto economico legato al turismo sostenibile

5.7 Procedura di Valutazione di Incidenza

Ai sensi della D.G.R. n. 30/2013 e in particolare dell'allegato "Criteri e indirizzi procedurali per la valutazione di incidenza di piani, progetti ed interventi", i Piani di gestione dei Siti Natura 2000 sono esclusi dalla valutazione di incidenza. Di conseguenza tale formulazione si applica anche al Piano Integrato del Parco che ricomprende il Piano di Gestione dei SIC di cui alla L.R. 28/2009 e il Piano del Parco di cui alla L. 12/1995 quale strumento integrato e inscindibile.
La redazione stessa del Piano ha infatti comportato il confronto continuo tra le norme di indirizzo e gestione per le aree SIC e quelle per l'Area parco, quest'ultimo peraltro interamente ricompreso all'interno delle aree SIC stesse.
In ogni caso sembra opportuno rilevare che le norme di indirizzo e gestione dell'area parco in senso stretto sono comunque ulteriormente restrittive rispetto alle norme di indirizzo e di gestione della sola area SIC ove si sovrappongono.
In ultimo si evidenzia come la normativa di Piano relativa al Parco prevede per la maggior parte interventi direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente, rinviando ogni altro tipo di intervento all'applicazione della procedura di valutazione di incidenza.

SEZIONE 6

6 IL PROGRAMMA DI MONITORAGGIO

Il processo di VAS non si esaurisce con l'approvazione del PIDP ma prosegue per tutta la durata del Piano attraverso la fase di monitoraggio.
L'attività del monitoraggio diventa lo strumento centrale dei processi di VAS del PIDP, in quanto non si riduce alla semplice raccolta ed aggiornamento di dati ed informazioni o all'adempimento burocratico del processo stesso, ma rappresenta un elemento di supporto alle decisioni che va strutturato e progettato già dalla fase di redazione del rapporto ambientale e gestito durante l'attuazione del PIDP per tutto il periodo di validità.

Il Piano di monitoraggio descritto nel seguito soddisfa la Direttiva 2001/42/CE, la lettera 1) dell'Allegato VI al D.Lgs. n. 152/2006 smi. e l'art. 14 della L.R. 32/2012 comma 1 che prevede: *"La rilevazione degli impatti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente è effettuata tramite adeguato monitoraggio che verifica anche il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, al fine di adottare le opportune misure correttive in caso di impatti negativi."*
L'art. 14 della citata Legge Regionale prevede inoltre che:
2.L'autorità procedente o il proponente individua le risorse necessarie per la realizzazione del monitoraggio di cui al comma 1 e, avvalendosi dell'ARPAL, effettua tale monitoraggio con oneri a proprio carico.
3. Qualora il monitoraggio individui impatti negativi imprevisti, l'autorità procedente o il proponente adotta le opportune misure correttive, in accordo con l'autorità competente.
4. I dati del monitoraggio nonché le eventuali misure correttive sono pubblicati nei siti web dell'autorità competente, dell'autorità procedente, nonché dell'ARPAL.
5. Gli esiti del monitoraggio sono condizione di procedibilità delle modifiche e degli aggiornamenti di piani o programmi sottoposti alle procedure di VAS e di verifica di assoggettabilità di cui alla presente legge.

6.1 Modalità di realizzazione del monitoraggio

Il monitoraggio si svolgerà secondo il seguente schema:

- monitoraggio del CONTESTO AMBIENTALE: verifica degli obiettivi di sostenibilità (tramite gli INDICATORI DI CONTESTO)
- monitoraggio del PIDP: VERIFICA DEGLI OBIETTIVI DI PIDP (tramite gli INDICATORI DI PROCESSO e tramite gli INDICATORI DI CONTRIBUTO del PIDP alla variazione del contesto)

Valutando le strette relazioni e integrazioni che esistono tra le due componenti del monitoraggio.

Si procederà quindi in base al presente diagramma:



L'attività preliminare della fase di analisi consiste nell'acquisizione continua di informazioni e dati aggiornati, sia da fonti esterne (banche dati e sistemi informativi territoriali di Regione, Provincia, Città Metropolitana, Agenzie ambientali, dati socioeconomici dell'ISTAT, relazioni sullo stato dell'ambiente, ecc.), sia tramite campagne di rilievo appositamente organizzate. Su tale base, si procede periodicamente, con modalità trasparenti e ripercorribili, al calcolo e alla rappresentazione degli indicatori. Essi hanno lo scopo di descrivere un insieme di variabili che caratterizzano, da un lato il contesto e lo scenario di riferimento, dall'altro lo specifico PIDP, in termini di azioni e di effetti diretti e indiretti, cumulati e sinergici.
L'aspetto centrale di questa fase è costituito dall'elaborazione degli indicatori per il monitoraggio del PIDP e dal confronto con gli andamenti previsti per lo scenario di riferimento e per gli obiettivi del PIDP.

La fase di diagnosi richiede che vengano prese in considerazione le possibili cause dell'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi di PIDP, quali ad esempio:

- perdita di validità delle previsioni riguardanti l'andamento delle variabili da cui dipende lo scenario di riferimento. Le modifiche degli andamenti previsti possono essere influenzate da intervenute modifiche del contesto o dall'avvio di politiche e programmazioni specifiche;
- conflitti tra i soggetti coinvolti nel processo o comportamenti non previsti;
- modalità di attuazione e gestione degli interventi di PIDP differenti rispetto a quelle preventivate;
- effetti imprevisti derivanti dall'attuazione degli interventi, oppure effetti previsti ma con andamento diverso da quello effettivamente verificatosi.

Per eseguire la diagnosi, è necessario tentare di ricostruire il legame tra le cause e gli effetti delle azioni del PIDP. Si noti che per analizzare tale legame occorre tenere conto anche delle dinamiche temporali, considerando le serie storiche degli indicatori, in quanto spesso il tempo di risposta necessario perché si manifesti un effetto può coprire diversi anni e andare molto oltre l'arco temporale del PIDP. La disponibilità di dati disaggregati per il territorio di riferimento risulta basilare per un'analisi corretta.

La fase di terapia: qualora la fase di diagnosi metta in luce l'esistenza di scostamenti significativi tra previsioni di PIDP e realtà, identificando le cause dell'inefficacia nel perseguire gli obiettivi o la non sostenibilità degli effetti, si rende necessaria un'attività di ri-orientamento.
La terapia è volta in questo senso a segnalare, sulla base dei risultati della diagnosi, su quali aspetti del PIDP è opportuno intervenire e come.
In particolare si rileva l'importanza della valutazione degli indicatori di processo.

6.1.1 Set di indicatori

Il monitoraggio prevede:

- la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale con riferimento agli obiettivi di sostenibilità generali, mediante la definizione di INDICATORI DI CONTESTO. Tali indicatori consentono di misurare l'evoluzione del contesto ambientale dovuto anche a fattori esogeni al PIDP
- il controllo dell'attuazione delle azioni di Piano, che possono avere impatti positivi o negativi sugli obiettivi di sostenibilità specifici del Piano, e delle misure di mitigazione/compensazione, mediante la definizione di INDICATORI DI PROCESSO. Tali indicatori consentono di verificare se l'eventuale inefficacia del Piano rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità specifici sia imputabile alla mancata o parziale attuazione delle azioni di PIDP
- il controllo degli impatti significativi sull'ambiente mediante la definizione di INDICATORI DI CONTRIBUTO che misurano la variazione del contesto imputabile alle azioni di PIDP. Gli indicatori di contributo consentono di misurare gli impatti positivi e negativi dovuti all'attuazione del PIDP compresi eventuali impatti imprevisti

Gli INDICATORI DI CONTRIBUTO devono essere correlati agli INDICATORI DI PROCESSO e agli INDICATORI DI CONTESTO.

Gli indicatori, strumenti di misura che valutano l'effettivo successo delle scelte operate, individuati per il monitoraggio dell'attuazione del Piano Integrato del Parco dell'Aveto hanno i seguenti requisiti di base:

- RILEVANZA DELL'INDICATORE: riflette accuratamente e senza ambiguità la componente da misurare, sensibilità rispetto al mutamento dei fenomeni indagati e ricchezza di significato.
- MISURABILITÀ: pronta disponibilità, o reperibilità in tempi ragionevoli, qualità statistica e scientifica, possibilità di aggiornamenti periodici.
- EFFICACIA INFORMATIVA: chiarezza, semplicità, facilità di comprensione, riconoscimento da parte della comunità.
- CONSISTENZA ANALITICA: fondatezza scientifica, rispondenza a standard o a valori limite per la valutazione, possibilità di evidenziare relazioni.

e rispondono a criteri specifici di acquisizione dei dati quali:

- disponibilita di serie storiche,
- disponibilità di dati alle diverse scale territoriali,
- confrontabilità tra diversi territori.

Gli indicatori individuati, risultano perciò di facile misurazione, catalogazione e interpretazione e sono correlati agli obiettivi del Piano.

OBIETTIVO DI PIDP	Indicatore	Descrizione	tipo quantitativo (QT) qualitativo (QL)	unità di misura	Aggiornamento (intervallo di tempo)
Tutela degli ecosistemi al fine di garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat	Zone umide	rilievo cartografico	QT	n.	5 anni
	Zone umide flora	rilievo floristico	QL/QT	specie/ abbondanza	3 anni
	Zone umide fauna	rilievo faunistico	QL/QT	specie/ abbondanza	3 anni
	Avifauna zone forestali e prati/pascoli	numero di specie rilevate numero di specie dominanti e sub dominanti indice di diversità di Shannon	QT QL	n. specie	3 anni
	Chirotteri zone forestali, zone prati/pascoli e grotte/gallerie artificiali	presenza di specie	QT QL	n. specie	3 anni
	Ortotteri zone prati/pascoli	presenza delle specie – analisi corologica	QT	n. di specie	3 anni
	Fauna minore: anfibi, gambero di fiume, Odonati (zone umide corsi d'acqua) rettili (zone prati/pascoli)	presenza delle specie	QL/QT	specie/ abbondanza	3 anni
	Lupo	fototrappolaggio, rilievo tracce, rilievo danni allevamenti	QT/QL	n.	2 anni
	Flora (specie di interesse conservazionistico)	presenza delle specie	QL/QT	specie/ abbondanza	3 anni
Promozione di attività di educazione ambientale, formazione e ricerca scientifica	Sensibilità ambientale	Individua il livello di consapevolezza dei fruitori nei confronti dell'ambiente tramite un questionario	QL	punteggio ad hoc	2 anni
	Grado di conoscenza degli aspetti scientifici del territorio	messa a disposizione di dati scientifici utili alla gestione (tesi, tirocini, studi, ricerche)	QT	n.	5 anni
Promozione e sviluppo delle attività agricole e silvo - pastorali in particolare nelle forme tradizionali	Numero di aziende agricole presenti sul territorio	Valuta il numero di aziende agricole sul territorio, distinguendo le nuove aperture, le chiusure	QT	n.	5 anni

OBIETTIVO DI PIDP	Indicatore	Descrizione	tipo quantitativo (QT) qualitativo (QL)	unità di misura	Aggiornamento (intervallo di tempo)
		e l'insediamento di giovani agricoltori			
	Superficie boscata	estensione della superficie boscata per tipologia	QT	ha	5 anni
	Variazione del rapporto tra superficie a prato/pascolo e bosco		QT	ha/ha	5 anni
	Utilizzazioni boschive	raccolta delle comunicazioni di taglio	QT	mc/anno	5 anni
	Incremento di impianti di produzione di calore da biomassa forestale	Individua il n. di impianti)	QT	n. impianti	5 anni
	Variazione dell'entità dei danni da fauna selvatica: danni agli allevamenti	Valuta il rapporto tra numero di capi predati dalla fauna selvatica e il numero dei capi in allevamento nell'area di riferimento	QT	numero di capi predati/totale capi allevati	valutazione annuale e report 3 anni
	Presenza cavalli bradi	conteggio dei branchi e numero dei capi	QT	n.	5 anni
Promozione e sviluppo di turismo sostenibile	Estensione della rete sentieristica	Valuta l'estensione della rete escursionistica per ciascuna tipologia (pedonabile, ciclabile, equitabile)	QT	km	valutazione annuale e report 5 anni
	Area di sosta attrezzate	Valuta il numero e la funzionalità delle aree di sosta attrezzate	QT QL	n. stato di manutenzione	valutazione annuale e report 5 anni
	Numero di visitatori	Valuta il numero di visitatori: fruitori dell'area parco (ecocontatori), presenze turistiche	QT	n.	valutazione annuale e report 5 anni
	Numero di aziende agrituristiche	Valuta il n. di aziende agrituristiche, distinguendo tra le attività di ospitalità e di ristorazione	QT	n.	valutazione annuale e report 5 anni
	Numero di aziende ricettive	Valuta il n. di aziende ricettive, distinguendo le tipologie	QT	n.	valutazione annuale e report 5 anni

In particolare gli INDICATORI DI PROCESSO, suddivisi in indicatori di realizzazione e di risultato vengono correlati alle azioni di Piano nella tabella che segue:

n. ord.	n/tipo	titolo	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	INDICATORI DI RISULTATO
1	IA 01	Valorizzazione e potenziamento Sci di fondo	km di piste valorizzate/migliorate	n. di fruitori
2	IA 02	Mantenimento e miglioramento della rete	km di percorrenze	n. di fruitori

n. ord.	n/tipo	titolo	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	INDICATORI DI RISULTATO
		sentieristica del Parco	escursionistiche valorizzate/migliorate	
3	IA 03	Ippovia del Parco	km di percorsi equitabili valorizzati/migliorati	n. di fruitori
4	IA 04	Percorsi Mountain Bike del Parco	km di percorsi MTB valorizzati/migliorati	n. di fruitori
5	IA 05	Realizzazione di siti attrezzati sostenibili per torrentismo, arrampicata e altri sport estremi.	n. di siti attrezzati realizzati	n. di siti attrezzati realizzati sul totale previsto
6	IA 06	Museo del Bosco	n. di allestimenti realizzati	n. di fruitori
7	IA 07	Giardino Botanico Diffuso	n. di aree realizzate	n. di fruitori
8	IA 08	Allestimenti didattici e infrastrutture per la fruizione delle zone umide	n. di allestimenti realizzati	n. di allestimenti realizzati sul totale previsto
9	IA 09	Gambatesa: interventi per la riapertura	riapertura	n. di visitatori
10	IA 10	Gambatesa: Parco energie rinnovabili	realizzazione	n. di visitatori
11	IA 11	Biodiversità in grotta e nelle miniere: allestimenti per la sensibilizzazione	n. di allestimenti realizzati	n. di allestimenti realizzati sul totale previsto
12	IA 12	Contenimento problematiche legate alla presenza di cavalli bradi	n. verifiche stato sanitario n. di rimozioni di capi km/n. di strutture di contenimento	n. di segnalazioni di problematiche
13	IA 13	Orti scolastici: allestimento	n. di allestimenti realizzati	n. di allestimenti realizzati sul totale previsto
14	IA 14	Frutteto e orto didattico - Giardino dei Semplici	realizzazione	realizzazione
15	IA 15	Attività tradizionali: filiera del legno e artigianato locale d'eccellenza	ha di bosco migliorato km di strade migliorate	ha di bosco migliorato su previsioni di Piani di Assestamento km di strade migliorate su previsioni di Piani di Assestamento
16	IA 16	Progetto Lupo: difesa degli allevamenti	km di recinto elettrificato dato in comodato n. di cani da guardiania affidati	n. di predazioni
17	IA 17	Riqualificazione dei Rifugi Cappelletta delle Lame e Monte degli Abeti	realizzazione	n. di fruitori
18	IA 18	Sistema delle aree sosta camper dei Comuni del Parco	n. di aree realizzate	n. di fruitori
19	IA 19	Gestione delle Foreste Regionali	ha di bosco migliorato km di strade migliorate	ha di bosco migliorato su previsioni di Piano di Assestamento km di strade migliorate su previsioni di Piano di Assestamento
20	IA 20	Aree attrezzate del parco e aree attendamento	n. di aree realizzate	n. di aree realizzate
21	IA 21	Valorizzazione e messa in sicurezza piccole miniere	n. di piccole miniere messe in sicurezza	n. di piccole miniere messe in sicurezza sul totale delle presenze nell'area
22	IA 22	Miglioramento dell'accessibilità e dell'accoglienza: segnaletica e cartellonistica stradale	n. di realizzazioni	n. di realizzazioni
23	IA 23	Comunicazione	redazione del Piano di Comunicazione aggiornamento sito web profili social n. copie di materiale promozionale prodotto	n. contatti su sito web e social e quantità di materiale promozionale distribuito
24	IA 24	Percorso per disabili nelle aree circostanti i Rifugi del Parco	n. di percorsi realizzati	n. di fruitori
25	IA 25	Tutela e valorizzazione del Monumento Naturale di Pian d'Oneto	n. di allestimenti didattici km di staccionata mq di sfalcio programmato	esiti del monitoraggio sulle specie e sull'habitat
26	IA 26	Riqualificazione energetica degli edifici (sedi) del Parco	realizzazione	risparmio bolletta energetica

n. ord.	n/tipo	titolo	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	INDICATORI DI RISULTATO
27	IA 27	Polo turismo nautico Lago di Giacopiane	realizzazione	n. di fruitori
28	IA 28	Monitoraggio visitatori	realizzazione	n. di punti di rilievo
29	IN 01	Cavalli bradi: valorizzazione turistica	n. di visite guidate	n. partecipanti
30	IN 02	Attività tradizionali: apicoltura	n. di eventi promozionali	n. di partecipanti agli eventi
31	IN 03	Attività tradizionali: corilicoltura	realizzazione patti di filiera eventi promozionali	n. di firmatari del patto di filiera n. partecipanti agli eventi ha di noccioleto recuperato
32	IN 04	Attività tradizionali: prati e pascoli	realizzazione patti di filiera eventi promozionali	n. di firmatari del patto di filiera n. partecipanti agli eventi ha di prati e pascoli recuperati
33	IN 05	Attività tradizionali: filiera del legno e artigianato locale d'eccellenza	n. corsi di formazione attivati n. eventi promozionali n. impianti di riscaldamento biomassa	n. partecipanti ai corsi n. partecipanti agli eventi risparmio sulla bolletta energetica
34	IN 06	Rete del turismo rurale	n. soci dei Consorzi n. posti letto creati	n. strutture ricettive socie dei Consorzi/su n. strutture ricettive del comprensorio n. posti letto creati/su n. posti letto totali
35	IN 07	Progetto Lupo: contenimento dei conflitti	km di recinto elettricato posto in opera n. di cani da guardiania affidati	n. predazioni
36	IN 08	Cicloturismo: piste ciclabili e miglioramento della sicurezza sulla viabilità ordinaria	km di pista ciclabile km di viabilità ordinaria messa in sicurezza	n. di fruitori
37	IN 09	Sistema delle aree sosta camper dei Comuni del Parco	n. di interventi realizzati	n. di fruitori
38	IN 10	Rete sentieristica dei SIC	km di interventi realizzati	n. di fruitori
39	IN 11	Passeggiate e percorsi nei borghi rurali	km di interventi realizzati	n. di fruitori
40	IN 12	Attività tradizionali: castanicoltura da frutto	realizzazione patti di filiera eventi promozionali	n. di firmatari del patto di filiera n. partecipanti agli eventi ha di castagneto recuperato
41	IN 13	Valorizzazione della fruizione dei corsi d'acqua per la balneazione e per l'imbarco sbarco canoe	elaborazione linee guida per l'allestimento	n. di siti allestiti
42	IN 14	Valorizzazione dei siti archeologici del Parco	elaborazione linee guida per l'allestimento	n. di siti allestiti
43	IN 15	Miglioramento dell'accessibilità e dell'accoglienza: valorizzazione percorsi autolinee	elaborazione linee guida per l'allestimento	n. di fermate allestite
44	IN 16	Incentivazione filiera bosco - energia e bosco - legno	promozione acquisti verdi eventi promozionali	importo di acquisti verdi delle P.A. del comprensorio n. partecipanti agli eventi
45	IN 17	Mercatini agricoli e Mercato della Terra	n. di mercatini realizzati	n. di giorni di apertura
46	IN 18	Valorizzazione e potenziamento sostenibile dello sci alpino	n. di interventi realizzati	n. di fruitori
47	IN 19	Incentivazione recupero edifici e manufatti storici, della tradizione o rappresentativi dell'identità culturale	n. di interventi realizzati	n. di interventi realizzati
48	MO 01	Zone umide	produzione di report periodici di monitoraggio e cartografie aggiornate	esiti del monitoraggio sulle specie e sull'habitat
49	MO 02	Gambatesa		
50	MO 03	Biodiversità in grotta e nelle miniere		
51	MO 04	Cavalli bradi: monitoraggio		
52	MO 05	Attività tradizionali: prati e pascoli - monitoraggio		
53	MO 06	Progetto Lupo: monitoraggio		
54	MO 07	Monitoraggio zona umida del Pian d'Oneto		
55	MO 08	Monitoraggio specie flora di pregio		
56	MO 09	Monitoraggio specie fauna di pregio		

n. ord.	n/tipo	titolo	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	INDICATORI DI RISULTATO
57	MO 10	Foreste Regionali Lame, Penna, Zatta monitoraggio		
58	PD 01	Museo del Bosco	n. di visite/attività/laboratori programmati	n. di partecipanti a visite/attività/laboratori
59	PD 02	Giardino Botanico Diffuso		
60	PD 03	Zone umide		
61	PD 04	Gambatesa		
62	PD 05	Biodiversità in grotta e nelle miniere		
63	PD 06	Cavalli bradi		
64	PD 07	Esposizione patate nel mondo e orto varietale		
65	PD 08	Orti scolastici: programma didattico		
66	PD 09	Frutteto e orto didattico - Giardino dei Semplici		
67	PD 10	Attività tradizionali: apicoltura		
68	PD 11	Attività tradizionali: corilicoltura		
69	PD 12	Attività tradizionali: prati e pascoli		
70	PD 13	Progetto Lupo: programma didattico		
71	PD 14	Fonti rinnovabili		
72	RE 01	Misure Regolamentari per la fruizione del Parco e l'attività outdoor	realizzazione	realizzazione

La valutazione degli indicatori di risultato andrà effettuata “pesando” il dato con riguardo alla priorità attribuita in sede di redazione di PIDP a ciascuna azione.

6.1.2 Modalità di acquisizione delle informazioni

I dati di base verranno acquisti attraverso la consultazione delle Banche Dati Istituzionali (REGIONE, ARPAL, CITTA’ METROPOLITANA, ISPRA, ISTAT…) e mediante rilievi diretti (monitoraggi inseriti nelle schede d’azione MO e monitoraggio dello stato di avanzamento delle azioni del PIDP) o mediante comunicazioni di interventi pervenute nei termini e nelle modalità di legge (comunicazioni, nulla osta e procedura di valutazione di incidenza).

6.1.3 Rapporto di monitoraggio

L’articolazione del Rapporto di monitoraggio prevederà:

- aggiornamento dello scenario di riferimento
- descrizione dello stato di attuazione del PIDP
- la verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità
- indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento all’eventuale ri-orientamento dei contenuti, delle priorità e delle tempistiche di attuazione

Il Report di monitoraggio conterrà quindi i dati e le informazioni raccolte dalle diverse fonti disponibili e il calcolo degli indicatori oltre alla valutazione del raggiungimento degli obiettivi di PIDP suddivisi in:

- misure non attuate
- misure attuate ma risultate inefficaci
- misure attuate i cui effetti potranno misurarsi in tempi lunghi
- impatti imprevisti derivanti dall’attuazione delle misure
- variazioni non previste del contesto ambientale

La fase di analisi verificherà l’eventuale necessità di azioni di ri-orientamento del PIDP.
La periodicità del Rapporto di monitoraggio è determinata in funzione della significatività da attribuire alla variazione dei dati rilevati (secondo la cadenza temporale programmata), è prevista quindi l’emissione di un Rapporto ogni 5 anni.

6.1.4 Informazione

Delle modalità di svolgimento del monitoraggio dei risultati e delle eventuali misure correttive verrà data adeguata informazione attraverso il sito web del Parco.

In questo senso i Rapporti di monitoraggio saranno documenti accessibili a tutti oltre che ai soggetti competenti, a questo fine sarà necessario provvedere anche alla redazione di una versione "semplificata" che svolga una funzione analoga alla "Sintesi non tecnica" che accompagna il Rapporto Ambientale della VAS.
I dati raccolti e la loro elaborazione serviranno di base, e saranno quindi inclusi nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione e di programmazione.
Nel caso si riscontrino criticità viene avviata una nuova fase di consultazione e condivisione delle scelte finalizzate al ri-orientamento del PIDP.

6.2 Responsabilità e risorse per la realizzazione del monitoraggio

6.2.1 Responsabilità per la realizzazione del monitoraggio

La responsabilità dell'esecuzione dell'acquisizione dati prevista nelle relative schede nel Programma pluriennale di gestione e sviluppo socio - economico (schede di monitoraggio – MO) è in capo all'Ente Parco.
La responsabilità della predisposizione del Rapporto di monitoraggio e valutazione dei dati (acquisiti da fonti interne ed esterne), e in particolare della valutazione degli indicatori di processo, è in capo all'Ente Parco.

6.2.2 Risorse per la realizzazione del monitoraggio e per il ri-orientamento del PIDP

Le risorse per l'attuazione dei monitoraggi previsti nello specifico Piano di Monitoraggio del PIDP, e nelle relative Schede d'Azione del Piano di Sviluppo Socio – Economico, possono essere reperite nei fondi messi specificamente a disposizione dell'Ente annualmente dalla Regione, nonché nei fondi messi a disposizione dal Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2014-2020, di prossima approvazione (presumibilmente settembre 2015) e quindi consultabile ad oggi nella sua versione non definitiva, che prevede attualmente una specifica misura di finanziamento dei monitoraggi (Misura n. 7.6a *Monitoraggio dell'avifauna e degli habitat nei siti Natura 2000* - si veda cap. 4.2.1).

In caso di necessità di integrazioni, aggiornamenti o ri-orientamento del PIDP sarà possibile accedere alla Misura 7.1 Piani di tutela e di gestione dei Siti Natura 2000, ancorché con priorità bassa (sono favoriti gli interventi di stesura di nuovi piani).

Nel Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2014-2020 sarà possibile inoltre, se ricorre il caso anche al verificarsi di impatti negativi imprevisti, accedere direttamente o incentivare l'accesso di altri soggetti, alla misure descritte nel seguito su bandi regionali o su bandi GAL, eventualmente predisponendo un progetto di cooperazione tra Parchi (si veda cap. 4.2.1):

- Misura 7.6b Manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio e siti HNV (High Nature Value).
- Misura 8.3 Prevenzione danni alle foreste per la salvaguardia della biodiversità
- Misura 8.4 Ripristino delle foreste danneggiate da incendi boschivi, calamità naturali ed eventi catastrofici
- Misura 8.5 Investimenti per aumentare la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione delle foreste.

ALLEGATI

Sintesi non tecnica
Proposta di PIDP adottata comprensiva di allegati